Sezione di Udine

numero 1 - aprile 2016

# Alpin jo, mame!

Alpin jo, mame!

**Direttore responsabile**
Claudio Cojutti

**Responsabile di Redazione**
Dante Soravito de Franceschi

**Comitato di Redazione**
Baradello Ernestino
Bortolot Marco
Ciani Gianni
Ermacora Mauro
Favero Lucio
Franz Marco
Montina Paolo
Romano Renato

**Numero copie stampate**
12.500

Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

**Grafica e impaginazione**
Interlaced - Udine

**Stampa**
Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo

**Foto di copertina**
Luciano Bellissimo

**Associazione Nazionale Alpini**
**Sezione di Udine**

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.

# Sommario

***In copertina***
Ricordato a Cargnacco il
73° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

*Servizio a pagina 2*

## EDITORIALE

**1** Aglio, fravaglio, fattura ca nun quaglia

## DALLA SEZIONE

**2** Ricordato a Cargnacco il 73° di Nikolajewka
**4** Assemblea dei delegati della Sezione A.N.A. di Udine
**5** Ricordato a Muris il 74° anniversario del Galilea
**8** Incontro degli alpini con i bambini della scuola dell'infanzia
**10** Campo scuola Eagles 2016

## STORIA

**12** Cavalieri alati della Grande Guerra
**14** Album dei ricordi

## CISA

**15** Un cappello per i nostri giovani

## GENTES

**16** Un amico andato avanti

## SPORT

**17** 44° Trofeo Corrado Gallino
**18** 38° Trofeo De Bellis e 9° Coppa Julia 2016
**20** Attività sportive dell'Associazione Nazionale Alpini

## CRONACA

**21** Grande cuore alpino: 18.000 euro donati al Burlo Garofalo
**22** Coinvolgere le persone sembra facile ma...
**23** Storico incontro a Moggio fra le penne nere e i fanti piumati austriaci
**25** In programma il raduno degli artiglieri del gruppo "Osoppo"
**27** Le "anime" di due alpini dispersi tornano a "baita"
**28** Budapest, la Sezione di Udine ancora in campo

## CRONACA DAI GRUPPI

**32** Adegliacco Cavalicco / Beano / Buja
**34** Buttrio / Campoformido
**35** Cassacco / Castions di Strada / Codroipo
**37** Dignano
**39** Dolegnano
**41** Fagagna
**42** Latisana
**43** Lauzacco / Medeuzza
**44** Mereto di Tomba / Mortegliano
**45** Muzzana
**46** Osoppo / Pontebba
**47** Pradamano
**48** Precenicco / Reana del Rojale
**49** San Daniele del Friuli
**50** San Giovanni al Natisone
**51** Tarvisio / Torsa
**52** Udine Est
**53** Udine - Rizzi / Udine Sud
**54** Villalta di Fagagna

## IN FAMIGLIA

**56** Incontri
**59** Alpinifici
**60** Scarponcini
**61** Sono andati avanti
**64** Per non dimenticare

# Aglio, fravaglio, fattura ca nun quaglia...

COME IL BUON PAPPAGONE MI LASCIO ANDARE AL PENSIERO CHE UNA BUONA FORMULA CONTRO IL MALOCCHIO POSSA FUNZIONARE E SISTEMARE LE COSE. MA DA PERSONA ABITUATA A RAGIONARE CON LE COSE CHE POSSO COMPRENDERE E TOCCARE, COSÌ NON È

Che cosa mi sta succedendo? Sto forse invecchiando in fretta? Così in fretta che ormai i miei pensieri vanno ai bei tempi passati e il mio oscuro domani? Possibile che io non debba essere capace di vivere il presente?
Queste sono le sensazioni che mi nascono dentro quando penso all'A.N.A., dove corrono fiumi di parole su battaglie più o meno epiche o sul futuro che, una volta che noi non ci saremo, avrà l'Associazione. E' incredibile quanto fiato e tempo sprechiamo a costruirci un quotidiano complicato rincorrendo questioni a cui non sappiamo o non vogliamo dare una risposta.
Il "carpe diem" (cogli l'attimo) è volutamente, distrattamente, lasciato lontano. Ci troviamo a vivere fra qualche sussulto d'occasione e cibo. Spandiamo l'alpinità come concime per i campi, sottovalutando quei valori che le fatiche e la tenacia dei nostri predecessori hanno saputo costruire e donarci. La nostra comunità si frantuma in mille campanili. L'aiuto reciproco, fondamento del nostro essere alpini, viene seppellito nel nostro orticello, la condivisione incontra mille steccati, l'abulia ci penetra come un male oscuro che aggredisce e arrugginisce i nostri medaglieri, mentre i fronzoli dorati dei nostri gagliardetti perdono tristemente la loro lucentezza.
Dove sarà mai finita quella generosa familiarità che ci faceva condividere lo stesso pasto?
Ci portiamo dentro un tesoro che, spesso, non sappiamo di avere e, quindi, troviamo difficoltà a spendere, a impiegare.
Per molti anni, una volta finito il servizio militare, non sono stato iscritto all'A.N.A. Mi chiedevo: perché farlo? Un'Associazione di residuati, dediti al bicchiere, desiderosi di trovare un'occasione per gozzovigliare e, magari, cantare a squarciagola canzonacce di dubbio gusto. Ero così assorto dal pensiero del gesto epico, eroico, del salvare una vita umana che passavo davanti a chi chiedeva l'elemosina come se non lo vedessi o, peggio, pensassi: "..ma va a lavorare"! Avevo bisogno della mia "medaglia", del mio podio.
Ma col tempo, vedendo quanto questi uomini "pennuti" facevano per la comunità, i parametri si sono invertiti. Ho scoperto quanto GLI ALPINI siano onnipresenti, ho scoperto la gratuità del loro gesto, il valore delle loro alzatacce e delle piogge sulla schiena.
Mi sono ritrovato quello sperduto e giovane "gamel" che sono sempre stato, fragile ed impaurito di non essere in grado di fare quello che altri, accanto a me, facevano con naturalezza. E con la convinzione che è dell'oggi che dobbiamo parlare dico che non voglio vivere con quel senso di disagio che mi viene dall'ingratitudine, da quel debito nei confronti di chi ha fatto tanto in ogni suo "oggi", di chi non sentiva la necessità delle bandiere al vento e degli inni delle fanfare per agire.
La riscoperta della genuinità di una vita che sa cogliere in ogni momento i doni che il quotidiano ci presenta davanti e che non ha bisogno di sentirsi numero uno, proprio perché non vuole sentirsi un "numero" ma una persona capace di apprezzare e condividere con chi ha accanto le gioie e le fatiche.
Altro che scongiuri!

# Ricordato a Cargnacco il 73° di Nikolajewka

IL 24 GENNAIO SCORSO NEL TEMPIO DI CARGNACCO, SI È RICORDATO IL 73° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA, CHE CONCLUSE UNA DELLE PIÙ EPICHE VICENDE DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA E, PIÙ IN GENERALE, DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE. ALMENO PER NOI ITALIANI

Nei giorni tra il 26 e il 27 gennaio 1942 in particolare, i resti dell' 8° Armata italiana, cui apparteneva anche il Corpo d'Armata Alpino (ARMIR) affrontarono uno dei più cruenti e decisivi episodi di quella sfortunata e dissennata campagna militare. Ricevuto l'ordine di ripiegamento, verso la metà di gennaio e dopo aver marciato per almeno 250 km. in pochi giorni, combattendo e superando numerosi blocchi posti dall'esercito russo, i nostri soldati si trovarono a dover sfondare il nodo strategico ferroviario di Nikolajewka, fortemente difeso da preponderanti forze sovietiche. Superando quest'ultima barriera di ferro e fuoco, la Divisione alpina Tridentina assieme ai resti di diversi altri reparti, operò un vero miracolo, seppur mosso da forza di volontà e disperazione, piuttosto che da vera strategia bellica. Ma l'importante per tutti era "tornare a baita". È rimasto a lungo vivo nei ricordi dei reduci il famoso sottopasso ferroviario di Nikolajewka, superato a prezzo di molte vite umane; anche se fin dal mattino del 26 alcuni nostri nuclei armati si trovavano già all'interno del paese; in particolare nelle zone della stazione ferroviaria e verso la chiesa. Nel pomeriggio quindi, anche per evitare di passare una fatale notte all'aperto, fu deciso un ultimo disperato attacco, guidato dal generale Luigi Reverberi con il famoso grido "Tridentina avanti!" A ricordo di questo tragico periodo bellico, dal 1955, nel Tempio di Cargnacco dedicato alla Madonna del conforto, ogni anno si commemorano quanti vi persero la vita; con una cerimonia sobria e solenne al tempo stesso, in un sacrario che raccoglie quasi diecimila resti di nostri soldati, assieme a un gran numero di documenti e memorie. La ricorrenza, curata dal Comune di Pozzuolo con l'aiuto della Sezione di Udine e del Gruppo alpini di Terenzano-Cargnacco, è iniziata con l'ingresso del picchetto e fanfara della Julia sul piazzale del Tempio, seguiti da bandiere e vessilli di varie

Associazioni, d'Arma e non.
Hanno sfilato i vessilli alpini delle Sezioni della Carnia, di Cividale, Gorizia, Palmanova, Pordenone, Trieste e Udine, seguiti da una novantina almeno di gagliardetti, a dimostrazione dell'attaccamento delle nostre genti per chi ha vissuto, suo malgrado, quelle intense giornate. Per ultimi, sono entrati i gonfaloni dei comuni di Udine e Pozzuolo del Friuli, nel cui comune si trova il Tempio di Cargnacco. Numerose le autorità civili e militari schierate per la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di serti floreali davanti ai cippi che ricordano le unità che parteciparono alla campagna di Russia. Una voce fuori campo ricostruiva per sommi capi le vicende dell'ARMIR in Russia, fino al suo rientro in Italia. Al termine, i presenti si sono recati all'interno del Tempo per le allocuzioni e la S. Messa. Presenti i reduci di Russia Sereno Lesa e Gregorio Bigattin, assieme al vice presidente dell'ANA nazionale Antonio Munari, con i consiglieri Renato Cisilin e Ernestino Baradello, oltre a numerosi presidenti sezionali e loro consiglieri. Sempre fedele a questi appuntamenti, la doppia M.O. prof. Paola del Din, affiancata dal comandante della Julia, gen. Michele Risi, dal vicesindaco di Udine Carlo Giacomello e da numerose rappresentanze dei comuni limitrofi, quali Buttrio, Campoformido, Codroipo, Latisana, Pavia di Udine, Rive d'Arcano e San Giovanni al Natisone, per citarne alcuni. Per primo ha preso la parola il vice sindaco di Pozzuolo Massimiliano Pozzo, ricordando ai presenti che senza storia un paese non va da nessuna parte e se la storia la fanno gli uomini, bisogna ringraziare quanti oggi sono qui a ricordare, per quello che essi hanno fatto, anche a prezzo della vita. Anche se l'attuale società pare aver scordato principi e valori di un tempo. Il prefetto di Udine dott. Vittorio Zappalorto ha riassunto con senso critico le vicende di quella sfortunata campagna, quando il nostro esercito, pur nello sfacelo, compì atti di vero valore; valori che rimarranno vivi nella nostra storia d'italiani: popolo di artisti si, ma anche di eroi, nel senso più puro. Ha preso quindi la parola il comandante della Brigata Julia, gen. Risi, ricordando le vicende dell'8ª Armata italiana, cui apparteneva il Corpo d'Armata Alpino, duramente impegnato a contenere lo strapotere sovietico, cercando nel contempo di tamponare le falle aperte in varie punti del nostro schieramento. Nikolajewka segnò il termine di quell'odissea, ha ricordato il gen. Risi: "Odissea che ci vede oggi qui riuniti nel ricordo e per non dimenticare. Come è giusto ricordare che il soldato italiano si comportò sempre con onore, pur nella disparità di uomini e mezzi". Il nostro vice presidente nazionale Munari infine ha portato il saluto dell'Associazione ai reduci e alle autorità presenti. Ha commemorato le criticità del periodo bellico, non solo di chi era al fronte a fare il proprio dovere, ma pure delle famiglie a casa. Sul senso del dovere, ha poi ricordato, spesso oggi è un concetto troppe volte dimenticato, mentre prevalgono pretese e richieste di vario tipo. La S. Messa concelebrata dal vescovo emerito di Udine, mons. Pietro Brollo, e dal parroco di Cargnacco, è stata accompagnata dal coro alpino "Cjastelîr" diretto dal maestro Maurizio Del Giudice. Nella sua omelia, mons. Brollo ha rimarcato il profondo sentimento che proviamo per coloro che persero la vita in terra di Russia; sentimento supportato dalla forza del Signore. Al termine è stata letta la preghiera ai caduti di Russia, seguita dalla deposizione di una corona al sacello di un soldato senza nome e un serto floreale sulla tomba di don Carlo Caneva, cappellano in Russia e ideatore del tempio di Cargnacco.

# Assemblea dei Delegati della Sezione A.N.A. di Udine

## 6 MARZO 2016

IL PRESIDENTE SORAVITO DE FRANCESCHI HA COSÌ CONCLUSO LA SUA LUNGA RELAZIONE MORALE

"Stiamo andando verso un futuro sempre più complesso e sempre meno razionale e anche la nostra Associazione, compresa la nostra Sezione non ne è immune. Dobbiamo basare il nostro essere Alpini su solidi pilastri e se abbiamo fatto tesoro degli insegnamenti ricevuti da chi ci ha preceduto, forse, abbiamo ancora un po' di speranza per il nostro futuro!

Dobbiamo guardarci dentro, riscoprire un poco del nostro coraggio e del nostro orgoglio e l'orgoglio dovrebbe farci dare una scossa, quell'energia vitale che serve per continuare ad esistere, ad essere presenti nelle manifestazioni, a fare volontariato. Il nostro contributo è prezioso, non importa che sia grande o piccolo, l'importante è che ci sia. Quando la gente dice, magari anche solo mormorando: "meno male che ci sono gli Alpini", ci dovrebbe riempie il cuore di gioia perché questo è il miglior ringraziamento che possiamo avere. Si dice che la storia è maestra di vita, io ci credo, per questo dobbiamo ogni tanto guardare indietro, non con nostalgia, ma per trovare quelle indicazioni e quelle linee guida che ci possono indirizzare a guidare il nostro impegno.
Per fare questo, però, dobbiamo crederci, dobbiamo far fronte comune, fare gruppo e collaborare assieme, solo così non avremo paura di quello che il futuro ci può riservare, solo così possiamo

dire di aver seguito le orme dei nostri Padri. Dobbiamo trasmettere alle future generazioni i loro preziosi insegnamenti e perché no, anche la nostra esperienza e la nostra alpinità.
Alpinità, questa bella espressione che usiamo solo noi è magica, non si trova ancora nei vocabolari, ma racchiude tutto il bene che voi fate, tutto il volontariato, tutto ciò che i Gruppi alpini rappresentano nelle loro comunità e tutto l'amore che esprimete per questa grande Associazione Nazionale Alpini". ●

PAOLO MONTINA

# Ricordato a Muris il 74° anniversario del Galilea

"ERA UNA NOTTE CHE PIOVEVA E TIRAVA UN FORTE VENTO, IMMAGINATEVI CHE GRAN TORMENTO... PER GLI ALPINI IN MEZZO AL MAR"

Parafrasando le struggenti parole di questa nota canzone alpina della Grande Guerra, possiamo forse immaginare la tragedia che colpì gli alpini del Btg. Gemona mentre dalla Grecia rientravano in Italia, a bordo del piroscafo "Galilea", silurato dal sommergibile inglese "Proteus". Dallo scoppio della guerra, il "Galilea" aveva percorso quella rotta decine di volte, fino a quel tragico 28 marzo 1942, quando venne colpito, tra le dodici navi che formavano il convoglio. Con aride cifre ricordiamo che su 1329 imbarcati, ben 1050 furono i morti e dispersi in mare; di questi, 965 erano gli alpini a bordo e 205 furono i superstiti. Per ironia della sorte, alcuni di essi andranno a morire in Russia, come l'alpino carnico Ugo Pittin, recuperato alle 14,30 del giorno dopo, dall'incrociatore ausiliario "Zara", seminudo, ma con il cappello ben calcato in testa. Ultimo superstite di quella tragedia.
Certamente peggiore fu la sorte di bersaglieri, carabinieri, marinai, ecc. che ebbero in totale una settantina di superstiti.
Dal 1947 sul monte di Muris si ritrovano quanti vogliono ricordare quelli che non fecero ritorno "a baita".
Anche quest'anno l'area attorno alla medievale chiesetta di San Giovanni Battista, sul Monte di Ragogna, ha ospitato l'annuale incontro per ricordare questa tragedia.
Da antico eremo quindi, ad attuale punto di fede e di speranza.
Analoghe cerimonie si erano tenute il 13 marzo a Chions (Pn) e il 9 aprile a Sala Baganza presso Parma; in entrambe le occasioni era presente una nostra delegazione con il vessillo sezionale.
Ricordiamo pure che, com'è ormai tradizione, il superstite del "Galilea", tenente Antonio Ferrante, cl. 1914, nella settimana precedente si è recato in visita al Comando della Brigata, per essere poi ospite del Gruppo di San Daniele
Domenica 3 aprile quindi, favorita da una bella giornata primaverile, si è svolta la cerimonia a ricordo di questo 74° anniversario, con un'affluenza veramente notevole.
Presenti, il consigliere regionale Ennio Agnola e l'assessore provinciale Leonardo Barberio, as-

sieme a numerose fasce tricolori in rappresentanza delle amministrazioni comunali della zona, del gemonese, di Resia e del pordenonese. In testa il sindaco di Ragogna dottoressa Anna Concil con il gonfalone comunale.
Piacevolmente rappresentate le scuole del comune, da quella dell'infanzia, all'elementare e quella media, con i loro insegnanti e rispettive bandiere tricolore.
Presente da anni il superstite del "Galilea" alpino Onorino Pierobon, assieme ai reduci alpini Ottavio Pez, Sereno Lesa e Bruno Bigatin.
Emozionante la vista del piazzale gremito di autorità, popolo e bandiere, con al centro il gruppo delle autorità; a destra le varie rappresentanze civili e d'Arma e a sinistra la marea verde di vessilli e gagliardetti alpini. Sullo sfondo la grande quinta marmorea con i nomi dei caduti del Btg. Gemona e l'altare per la S. Messa.
Tra i labari e vessilli presenti: quello dell'Ass. Naz. Famiglie Caduti e Dispersi in guerra della provincia di Udine; dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia; dell'Associazione Naufraghi del Galilea, assieme al vessillo dell'Associazione gemonese "Mai daur". Il labaro dell'Arma Aeronautica, quello dei Fanti d'Arresto, Sezione di Cesarolo e quello della Sezione di Bibione dei Lagunari, rappresentato dal primo capitano Giorgio Merlino. Sempre presente il vessillo dell'Associazione Reduci Reggimento Alpini Tagliamento. Le bandiere delle rappresentanze dei carabinieri e dei marinai, assieme a numerosi vessilli delle Sezioni dei bersaglieri, con il loro rappresentante generale Adriano Bidin.
Tra le autorità militari presenti: il comandante della Brigata "Julia", generale Michele Risi, assieme ai comandanti dell'8° Alpini, colonnello G. Garfagna, del 3° Rgt. artiglieria da montagna, colonnello A. E. Ceruzzi, con il comandante del Gruppo Conegliano, tenente colonnello A. Bevilacqua e il tenente colonnello V. Mancini, direttore del museo storico della brigata. Presenti pure il colonnello G. Scarsini, per il Centro Documentale dell'esercito e il colonnello F. Gabriele per il 3° Rgt. genio guastatori. E ancora, il capitano Sara Juri per la Guardia di Finanza e il maresciallo Alfredo Scudeller per la Stazione Carabinieri di San Daniele.
Impossibile ricordare le numerose altre personalità intervenute.
Presente pure un picchetto in armi e la fanfara della Julia, assieme al coro "Amici della montagna" di Ragogna.
Tra i vessilli sezionali: quelli di Cividale, Conegliano, Gemona, Trieste, Treviso, Palmanova (con il presidente Luigi Ronutti), Parma (con il suo presidente Vittorio Ceresini e gli amici di Sala Baganza), Vittorio Veneto e ovviamente Udine con il presidente Dante Soravito , nonchè vari consiglieri sezionali.
In seconda schiera, almeno centocinquanta gagliardetti, provenienti da tutto il Nord Italia, a dimostrazione di quanto sia ancor oggi sentita questa cerimonia.
Presente il presidente dell'Associazione gemonese "Mai daur", Daniele Furlanetto, che raccoglie gli ex appartenenti al Btg. Gemona, con l'immancabile striscione dell'Associazione.
L'ANA nazionale era rappresentata dal revisore dei conti Ernestino Baradello.
Per il servizio d'ordine: la Protezione civile di Ragogna, con il Servizio sanitario e la Sezione della Protezione civile e volontariato dei carabinieri in congedo.
Dopo l'ingresso delle autorità sullo spiazzo antistante il monumento e la cerimonia dell'alzabandiera, ha preso la parola il sindaco di Ragogna Concil, ringraziando il Gruppo alpini di Muris e il nuovo capogruppo Ernesto Toniutti per l'impegno costante e continuo nel mantenere vivo il ricordo del "Galilea", idealmente rappresentato da questo monumento che noi oggi onoriamo. Monumento che ci ricorda quanti hanno perso la vita per la Patria, in una guerra che in quanto tale non è mai giusta, come ci dimostrano anche i recenti fatti di cronaca. Ha ringraziato infine i bambini delle scuole comunali, invitandoli a preservare questi valori, per poter meglio apprezzare la nostra storia nazionale.
Il presidente Soravito, dopo aver

portato il saluto della Sezione di Udine ai reduci presenti e alle autorità civili e militari, ha rivolto un caloroso ringraziamento agli amici di Parma, con cui la nostra Sezione è legata nel ricordo del "Galilea" e del centinaio di uomini parmensi che vi persero la vita. Ha ringraziato altresì il Gruppo di Muris che idealmente onora non solo questi caduti, ma tutti coloro che sono morti per la Patria; anche se questa poi è a volte matrigna, con riferimento ai nostri marò ancora detenuti in India. In definitiva, ha ricordato il Presidente, il futuro non si presenta facile, ma dobbiamo unire le nostre forze e guardare con fiducia ai nostri giovani, per non togliere loro nuove speranze.

Ha concluso gli interventi il Comandante della Julia, gen. Risi, riassumendo brevemente i fatti che portarono alla tragedia del "Galilea" e al migliaio di vite spezzate: "Alle centinaia di alpini, bersaglieri, carabinieri e marinai, che facevano ritorno a casa dopo una lunga e sofferta campagna di Grecia e che invece furono inghiottiti dal mare Jonio. Dalle cronache dell'epoca si evince l'entusiasmo dei nostri soldati per il rientro in Patria, seppur nella consapevolezza di un prossimo impiego su altro fronte, che, si sussurrava, pareva essere quello russo. Al di là delle scelte politiche di allora, dobbiamo ammirare la fede e l'impegno profuso da questi nostri soldati verso la Patria ed essere loro grati".

La S. Messa, celebrata dal cappellano militare don Albino D'Orlando, è stata incentrata sul mistero della Passione pasquale e del sacrificio in generale, con riferimento anche ai nostri soldati, di ieri e di oggi.

Ha accompagnato le fasi salienti della cerimonia e della S. Messa il coro "Amici della montagna" di Ragogna, che ha concluso il suo repertorio con "Signore delle cime", seguito dalla lettura della preghiera dei naufraghi del "Galilea".

Si è proceduto infine alla deposizione delle corone ai rispettivi cippi che ricordano i vari Corpi militari che si trovavano sul piroscafo nella tragica notte dell'affondamento: ai 760 alpini (su 965); ai 33 bersaglieri (su 46); ai 73 carabinieri (su 80) ai 29 uomini della Regia Marina, che ebbe due soli superstiti, senza contare i sessanta marinai militarizzati su 97 imbarcati.

Una considerazione finale mi preme infine evidenziare. Da tre anni, a cura dello scrivente, è stato pubblicato il volume "La tragedia alpina del Galilea 28 - 29 marzo 1942" in cui sono raccolti i nominativi dei 1329 imbarcati, suddivisi per Corpo e reparto; dati desunti dagli archivi storici dell'Esercito, della Marina militare e dell'Arma dei carabinieri.

Spiace però constatare che ancor oggi si sentono versioni e cifre alquanto discordanti da quelle ufficiali, con conseguente travisamento della realtà storica.

Invito pertanto gli interessati a un'attenta (ri)lettura delle fonti ufficiali, che sono le uniche attendibili e alle quali dobbiamo attenerci per un'obiettiva verità storica. ●

# Incontro degli alpini con i bambini della Scuola dell'Infanzia

COME DA CONSUETUDINE IL GRUPPO ALPINI DI RIVE D'ARCANO HA ORGANIZZATO VENERDÌ 26 FEBBRAIO 2016 L'INCONTRO CON I BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI RIVE

Malgrado le condizioni metereologiche non molto buone, la manifestazione è riuscita perfettamente.

Ci hanno onorato della loro presenza: la Fanfara della Brigata Alpina "Julia", autorità civili e militari e Gruppi alpini di diversi paesi.
Da sotto la scalinata della chiesa, luogo del raduno, è partito il corteo accompagnato dalle note della Fanfara della Brigata che in sfilata ha marciato fino alla Scuola dell'Infanzia, facendo un piccola sosta in prossimità del Municipio. Qui la Fanfara e tutti i presenti hanno omaggiato l'Amministrazione comunale che da sempre ci appoggia su ogni iniziativa.

Dopo una breve sosta nel piazzale antistante il Municipio siamo ripartiti in sfilata alla volta dell'incontro con i bambini che ci aspettavano alla scuola.

Giunti quindi nel piazzale della scuola si è fatta l'alzabandiera, accompagnata dalle toccanti note dell'Inno Nazionale cantato da tutti i presenti.
Ci siamo poi recati all'interno dell'istituto dove ci attendevano con molto entusiasmo i bambini e tutte le maestre.

Il Capogruppo, dopo aver portato un breve saluto a tutte le persone presenti e alle autorità, ha voluto esporre un piccolo pensiero nei confronti dei bambini, definendoli delle meravigliose creature che emanano calore e vitalità, che esprimono dolcezza e purezza, che permettono di guardare al di là dei problemi quotidiani e delle preoccupazioni.
Ha continuato dicendo che grazie alla loro spensieratezza e alla loro positività, ci donano i loro pensieri felici e le loro fantasiose iniziative; con le loro vocine, i loro canti, i loro sorrisi, i loro giochi e al tempo stesso magari con qualche loro capriccio, ci si sente veramente all'interno di una famiglia unita e gioiosa.
Per questo gli alpini cercano in tutti i modi di renderli felici presentandosi ogni anno qui da loro, facendo onore anche alla bandiera italiana innalzata fino in cima al suo palo, ad indicare il simbolo della Patria, dell'Italia unita, un simbolo che si deve portare avanti sempre con onore, nel rispetto dei sacrifici che hanno fatto i nostri predecessori per la nostra nazione.
Alla fine si è rivolto a tutti i presenti con l'augurio che questi bambini siano un domani alpini e che portino avanti l'Associazione e i valori alpini che i nostri vecchi ci hanno tramandato.
Ha passato poi la parola al sindaco del Comune di Rive d'Arcano, Cristina D'Angelo, per un breve saluto e un piccolo pensiero a tutti i partecipanti alla manifestazione.

I bambini hanno omaggiato gli alpini esibendosi con i loro canti e successivamente, mentre veniva consegnato loro un piccolo dono e alla rappresentante dei genitori un pensiero per la scuola, la Fanfara della Brigata Alpina "Julia" si è esibita, come sempre, con le sue note che hanno fatto emozionare tutti i presenti.

A cerimonia giunta ormai al termine, il corteo si è nuovamente riformato ed in sfilata è stato raggiunto il Centro Civico del comune dove altri soci del Gruppo di Rive d'Arcano avevano preparato per tutti il rancio alpino.

anch'io sono la Protezione Civile

# CAMPO SCUOLA "EAGLES 2016"

ANCHE QUEST'ANNO LA SEZIONE DI UDINE ORGANIZZA IL CAMPO SCUOLA "EAGLES 2016" CHE SI SVOLGERÀ IN VAL SAISERA. IL CAMPO SARÀ FATTO DAL 25 GIUGNO AL 2 LUGLIO PER DUE FASCE DI ETÀ: 11 - 14 E 15 - 17 ANNI

**Qual è il nostro obiettivo.**

Lo scopo di questo Campo Scuola (così come quelli che lo hanno preceduto) è il voler a trasmettere ai ragazzi il valore del volontariato. Scoprire la capacità di saper donare qualcosa di se stessi a chi ha bisogno di aiuto, sia esso pur minimo, è uno dei doni più preziosi che ci è permesso di fare e che ci gratifica.
"Non basta far del bene, bisogna anche farlo bene" ebbe a dire un saggio.
Questa settimana a contatto con una natura alpina fra le più belle della nostra regione, vuole far apprendere questo piccolo segreto, con una pennellata di alpinità. Gli alpini accompagnatori e gestori del campo si faranno in quattro per trasmettere ai ragazzi lo spirito alpino fatto di generosità, disponibilità e abnegazione. E per ottenere questo risultato i ragazzi saranno inseriti in un bell'ambiente alpino ma severo. Una serie di lezioni teoriche e pratiche li guideranno a conoscersi meglio, a relazionarsi tra loro senza ausilio di apparecchiature elettroniche, stabilire delle gerarchie, il rispetto delle regole e altro ancora. La natura e la storia che percorrono le nostre Alpi danno ampia possibilità di poter mettere alla prova i ragazzi che vorranno mettersi in gioco in questo atteso appuntamento.
Saranno trattati argomenti legati alla frequentazione in sicurezza della montagna piuttosto che alla conoscenza degli strumenti a nostra disposizione negli interventi di emergenza in cui la Protezione Civile A.N.A. viene chiamata ad operare, si alterneranno ad escursioni e a visite di luoghi storici. Ma non solo, saranno aperti molti altri scenari quali l'uso dei social network e cosa sta dietro all'uso di internet, con l'aiuto dalla Polizia postale nonché, lezione sui risvolti, anche penali, su l'abuso di alcool, droghe ed effetti del bullismo fatta dai Carabinieri. Una giovane avvocato parlerà della Costituzione, nozioni semplici sul concetto di Stato, Regioni, Province e Comune, e ancora sulle influenze dell'Unione Europea, il Diritto e il Dovere. Faremo lezioni sulla lettura delle carte topografiche, ricerca di dispersi con i cani, prove di spegnimento del fuoco con i vigili del fuoco, primo soccorso sanitario, la lettura dei piani di emergenza dei Comuni in caso di calamità e altro. Tutti assieme, volontari e ragazzi ci eserciteremo al riempimento di sacchetti a terra e proveremo a fare un muretto per arginare e movimentare le acque, come superare un momento di difficoltà in montagna con la creazione di un riparo impiegando quello che la natura ci mette a disposizione, come accendere un fuoco senza fiammiferi e tanto altro ancora. E, alla sera, momenti di aggregazione attorno al fuoco.
Alla fine della settimana alcune esercitazioni, che avranno il sapore della sana competizione, decreteranno la capacità acquisita dai ragazzi. Insomma, in una settimana, vorremmo portare i ragazzi, con un po' di presunzione, ad essere un po' più capaci a risolvere i problemi da soli e indirizzarli al volontariato.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

anch'io sono la Protezione Civile

# CAMPO SCUOLA EAGLES 2016

***Protezione civile della Sezione A.N.A. di Udine***

## Val Saisera: dal 25 giugno al 2 luglio 2016

# Cavalieri alati della Grande Guerra

## IL 24 MAGGIO 1915, L'ITALIA INIZIAVA LE SUE OSTILITÀ CON L'AUSTRIA-UNGHERIA

Medeuzza, situata a ridosso del confine e circondata da una zona favorevolissima all'atterraggio di aerei, visse una pagina di storia che ricordava le antiche tenzoni cavalleresche. Qui, infatti, venne creato sin dal giugno 1915 un campo di aviazione che rimase intensamente operativo fino alla disfatta di Caporetto e che inizialmente ospitò il Comando dell'unico Gruppo di Aviazione per Artiglieria agli ordini del maggiore (poi tenente colonnello) Amedeo de Siebert dal quale dipendevano 5 squadriglie di stanza nei campi di Medeuzza, Oleis e Gonars e che venne trasferito a Oleis alla fine di quell'anno. Il 2 luglio 1915, giorno in cui il campo venne bombardato senza danni dagli austriaci, qui erano di stanza la 1ª e la 2ª squadriglia per l'artiglieria. Il compito di queste unità appena nate, e che volavano rispettivamente su 6 biplani Caudron e su 6 instabili monoplani Macchi Parasol, consisteva nell'osservazione e nella ricognizione finalizzate a dirigere i tiri delle nostre artiglierie sugli obiettivi nemici individuati e ampiamente fotografati.
La 1ª squadriglia partecipò in luglio alle operazioni sul San Michele e il 4 agosto venne trasferita nel vicino campo di Bolzano (frazione di S.Giovanni al Natisone); la 2ª squadriglia, invece, rimase qui fino alla fine dell'anno e partecipò sia alle operazioni sul San Michele, in luglio, che alla battaglia dell'Isonzo, in ottobre, mentre a metà novembre i suoi Macchi Parasol vennero finalmente sostituiti coi più maneggevoli Caudron. Nel frattempo, dal 18 luglio al 3 agosto, qui vennero assegnati i 4 Farman della decoratissima 10ª squadriglia di ricognizione e combattimento, impiegati nella 2ª battaglia dell'Isonzo. Il 7 settembre un altro bombardamento, compiuto in due riprese da quattro apparecchi austriaci, si abbatté sul campo di Medeuzza e sull'accampamento del 132° reggimento di Fanteria a Bolzano, scaricando 34 ordigni fra incendiari ed esplosivi lanciati da quote variabili fra i 2.500 ed i 3.000 metri d'altezza. Solo un aereo italiano riuscì a decollare per contrastare l'attacco, ma essendo troppo pesante ed inadatto alla caccia non riuscì ad agganciare i velivoli nemici che nel frattempo si erano già dileguati.
Benché gli unici morti caddero a Bolzano e i danni al campo d'aviazione si limitarono alle attrezzature della cucina e ad alcuni fori da scheggia negli hangar, il Re Vittorio Emanuele III volle comunque venire per accertarsi personalmente dell'accaduto. A questa visita illustre ne sarebbe seguita un'altra l'anno successivo e cioè quella del Duca Emanuele Filiberto d'Aosta comandante della III Armata.
Il 24 settembre, la 2ª squadriglia venne rinforzata dalla 3ª squadriglia per Artiglieria (che all'epoca aveva in dotazione 4 Macchi Parasol poi sostituiti in novembre dai Caudron), ma vennero provvisoriamente spostate entrambe, assieme al Comando Gruppo, in altri campi a causa di un pesante cannoneggiamento di 30 pezzi da 130 mm. operato dall'artiglieria austriaca il 15 dicembre 1915.
I continui attacchi e bombardamenti a cui era sottoposto il campo confermano l'importanza che quest'ultimo aveva per le nostre Forze Armate; il Conte Enrico de Brandis annotò nel suo diario (11 ottobre) che v'erano aerei nemici quasi ogni giorno e che in quella data gettarono sul campo 4 bombe poi inesplose.
Alla fine di quell'anno le unità rientrarono comunque a Medeuzza, ma già in febbraio la 3ª squadriglia andò a Gonars e la 2ª a Risano. Difficile dire quali altri reparti, sempre che ce ne siano stati, utilizzarono questo campo mentre la 2ª e la 3ª squadriglia venivano dislocate e impegnate altrove cambiando nel frattempo la numerazione in 42ª e 43ª e venendo inquadrate nel 5° Gruppo della III Armata (già 1° Gruppo Aviazione per Artiglieria).
La 43ª ritornò qui provvisoriamente per poi andare dapprima a Gris (Gonars) nel febbraio 1916, tornare a Medeuzza e cambiare quindi parecchi altri campi partecipando ad una intensa attività bellica.
La 42ª fece la sua ricomparsa al campo nel settembre 1916, dopo essere stata impegnata in svariate operazioni sul Carso ed in Trentino, e vi rimase forse ininterrottamente fino al suo scioglimento avvenuto il 15 ottobre 1917. Appoggiò dapprima le offensive di novembre, agendo intensamente sul Pasubio, poi quella dell'XI Armata in maggio, effettuando ricognizioni a bassa quota sui reticolati nemici, ed infine l'offensiva di agosto, durante la quale compì anche alcuni bombardamenti.

Il 18 luglio 1917, quindi quasi un anno dopo, partecipò, assieme alla 43ª squadriglia (tornata a Medeuzza il 26 settembre coi suoi 15 apparecchi fra Caudron e Farman) all'11ª battaglia dell'Isonzo e nel campo medeuzzese le due squadriglie vennero definitivamente sciolte il 15 ottobre 1917, concludendo onorevolmente la loro attività bellica che annoverava 850 voli per la 42ª (meritando ai suoi piloti 6 medaglie d'argento e 5 di bronzo) e 500 voli per la 43ª (i cui uomini ottennero ben 12 medaglie d'argento e 3 di bronzo). L'ultimo reparto qui dislocato di cui abbiamo notizia è la 39ª squadriglia di ricognizione e combattimento che nei giorni tragici di Caporetto (24 ottobre 1917) partecipò alla 12ª battaglia dell'Isonzo.

Una lapide ricorda ancor oggi l'esistenza di quel campo, motivo chissà quante volte di paure e di temerarie fantasie dei medeuzzesi che per oltre due anni assistettero al librarsi rombando nel cielo di quegli aerei che oggi potrebbero apparire sì, agli occhi di qualcuno, delle goffe e fragili trappole volanti (gli incidenti erano infatti molto frequenti e bastava un violento temporale per costringere gli apparecchi a degli atterraggi di fortuna, come quello accaduto proprio nel campo di Medeuzza al serg. Carlomagno Grandinetti, della 44ª squadriglia, il 28 giugno 1916), ma che allora rappresentavano allo stesso tempo sia i più arditi e avveniristici mezzi della tecnologia bellica, sia l'ultimo bastione dello spirito cavalleresco così ben incarnato da quei piloti coraggiosi – spesso meritevoli di una medaglia solo per salire su certi apparecchi - élite militare quasi uscita dalle "chansons" medioevali. E proprio a Medeuzza si compì una vittoria-simbolo entrata nella leggenda e che riesce nella sua descrizione più di ogni retorica a dipingere esaurientemente quel codice d'onore antico.

Dopo numerosi allarmi e relative sortite senza contati col nemico, il 7 aprile 1916 si levarono in volo di prima mattina un Nieuport XI (aerei detti per le loro dimensioni "bebè") pilotato da un giovane tenente di Cavalleria (l'Aeronautica non esisteva ancora) e un Nieuport X, entrambi della 1ª squadriglia caccia; quel giorno non vi fu soltanto la prima vittoria di una squadriglia, ma anche quella del giovane tenente il cui nome verrà consegnato alla leggenda: Francesco Baracca.

Francesco Baracca

Mentre il Nieuport X avrebbe poi abbattuto un Brandenburg austriaco, i cui due uomini d'equipaggio vennero catturati, il "bebè" 1451 di Baracca raggiunse per primo un altro Brandenburg avvistato tra Palmanova e Cormòns, iniziando così il vertiginoso duello fra una raffica di mitraglia e l'altra.

Aereo austriaco catturato *novembre 1915*

Aereo austriaco abbattuto presso Medeuzza

Al suolo i nostri soldati assistevano allo spettacolare combattimento celeste e, urlando di gioia per la vittoria, accorsero sul luogo ove l'aereo austriaco dovette forzatamente atterrare. Dall'aereo scese il giovanissimo pilota, serg. Adolf Ott, mentre l'osservatore, il ten. Franz Lenarcic, era riverso al suo posto col braccio a penzoloni fuori dalla carlinga. I soldati italiani lo estrassero dall'aereo e pochi istanti dopo spirò per le ferite riportate durante lo scontro; fra gli italiani calò un rispettoso silenzio ed al corpo esamine adagiato sul prato essi tributarono gli onori militari. Nel frattempo atterrò pure il biplanino di Baracca che, nella sua figura elegante, si fece largo fra i militari che lo festeggiavano e si diresse verso l'apparecchio da lui abbattuto, raggiunse il corpo del nemico caduto davanti al quale scattò sugli attenti in segno di cavalleresco tributo. Poi, come scrisse in una lettera inviata ai genitori, parlò a lungo col pilota austriaco "...stringendogli la mano e facendogli coraggio perché era molto avvilito. Veniva dal fronte russo, doveva aver guadagnato la croce di guerra e la medaglia al valore che portava sulla sua uniforme azzurra. Non aveva potuto salvarsi dalla mia caccia, e mi esprimeva la sua ammirazione con le poche parole in italiano che sapeva".

Quella sarebbe stata la prima delle 34 vittorie riportate da Francesco Baracca, a cui è stata intitolata la scuola ed una via a Medeuzza. In memoria di tale episodio venne coniata una medaglia di bronzo raffigurante, sul recto, la Vittoria alata affiancata da numerosi apparecchi in volo, che regge due corone d'alloro e, sul verso, un motore a sei cilindri con al centro le scritte "Scontri aerei 7-4-1916" e "Medeuzza Cortello 1ª Squadriglia Nieuport". ●

# Album dei Ricordi

***Racchiuso d'Attimis, 23 aprile 1955***
*Benedizione gagliardetto del Gruppo di Racchiuso d'Attimis.*

***Villalta di Fagagna, 11 aprile 1965***
*Benedizione gagliardetto del nuovo Gruppo; madrina la signora Rosetta, figlia del Col. Dall'Armi*

MAURO ERMACORA

# Un cappello per i nostri giovani

"DOVE POSSO TROVARE, OGGI, IL MIO CAPPELLO DA ALPINO?"
È QUESTA LA RICHIESTA E IL FILO CONDUTTORE EMERSO DAL CISA

Il convegno Itinerante della Stampa Alpina 2016, tenutosi a Belluno il 2 e 3 aprile ospite della locale Sezione. Il convegno riguardava le aspettative e il rapporto che l'ANA, con tutti i suoi iscritti, dovrebbe intrattenere con i giovani di oggi. Nella due giorni le richieste e le risposte date ai convenuti da un gruppo di ragazzi sono andate ben oltre ogni aspettativa. Nonostante la giovane età hanno attestato che sono più maturi e consapevoli del periodo in cui vivono rispetto al nostro di noi genitori o nonni. Il convegno, moderato da don Bruno Fasani direttore del nostro periodico L'Alpino, con la presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero, del presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo, del comandante delle Truppe Alpine generale Federico Bonato, i ragazzi, studenti nelle classi quarte e quinte superiori, hanno interloquito con i numerosi partecipanti (oltre un centinaio) sulla conoscenza che hanno i giovani degli alpini e su come gli alpini possano relazionarsi con loro. E' emerso che i giovani

conoscono solo superficialmente il mondo alpino ed è nostro compito coinvolgerli in maniera più incisiva partendo dalle attività dei nostri Gruppi. Una relazione che deve essere basata sui principi fondanti che l'Associazione, sin dalla sua fondazione, ha manifestato nei rapporti con la società civile di questo Paese: lealtà, disponibilità, onestà, senso del dovere. Viviamo in una era digitale dove il rapporto umano si fa via via sempre più labile, più lontano, più astratto. Un periodo dove non ci si parla guardandosi, ma tramite un cellulare, non si trasmettono emozioni con una carezza, ma con un SMS e tutto questo non è solo colpa della tecnologia, ma anche nostra che abbiamo abbandonato il sentiero della gioia di vivere.
Nel suo intervento a termine del convegno il presidente Favero ha sottolineato, rivolgendosi ai ragazzi "... si devono accettare i doveri prima di pretendere diritti ..."; convegno che è poi proseguito con la consegna dei premi "Stampa alpina Vittorio Piotti".
Il premio, ideato dalla Sezione di Brescia, ha avuto per un primo periodo carattere sezionale, successivamente è stato adottato dal CDN che l'ha trasformato in premio nazionale a cadenza biennale. Il regolamento prevede che negli anni dispari si proceda alla raccolta delle riviste delle Sezioni e dei Gruppi che intendono concorrere e negli anni pari all'assegnazione del premio, che avverrà in occasione del Convegno Itinerante della Stampa Alpina.
Il nostro periodico, "Alpin jo, Mame!", è risultato vincitore con la seguente motivazione: "Il giornale già dalla sua veste grafica conferma un grande investimento di energie per fornire un prodotto di buona qualità sia per i contenuti che per la parte fotografica. I pezzi espongono con chiarezza e competenza i contenuti dei vari settori garantendo una precisa informazione"; al secondo posto la Sezione di Genova con "Genova alpina nuova" e al terzo la Sezione di Biella con il giornale "Tücc Ün", una menzione speciale è stata assegnata alla Sezione Gran Bretagna per "Alpini oltremanica". A ritirare il prestigioso riconoscimento erano presenti il vice presidente Marco Franz e il segretario Mauro Ermacora.

# Un amico è “andato avanti”

EUGENIO PILUTTI, COLLABORATORE DI QUESTO GIORNALE CON I SUOI RACCONTI IN FRIULANO, NON C’È PIÙ. LA MALATTIA HA AVUTO IL SOPRAVVENTO E LA SUA PUR TENACE TEMPRA QUESTA VOLTA NON CE L’HA FATTA.
LO VOGLIAMO RICORDARE CON UNA DELLE SUE POESIE

*CIANSON DA LA MUART,*
*L’AMOR E LA FEDE*

*E a la fin*
*la muart,*
*come ultin respìr*
*par une stagiòn*
*che si distude*
*a scjafoâ la so primevere*
*ta un prât*
*che no’l viodarà mai un flôr...*

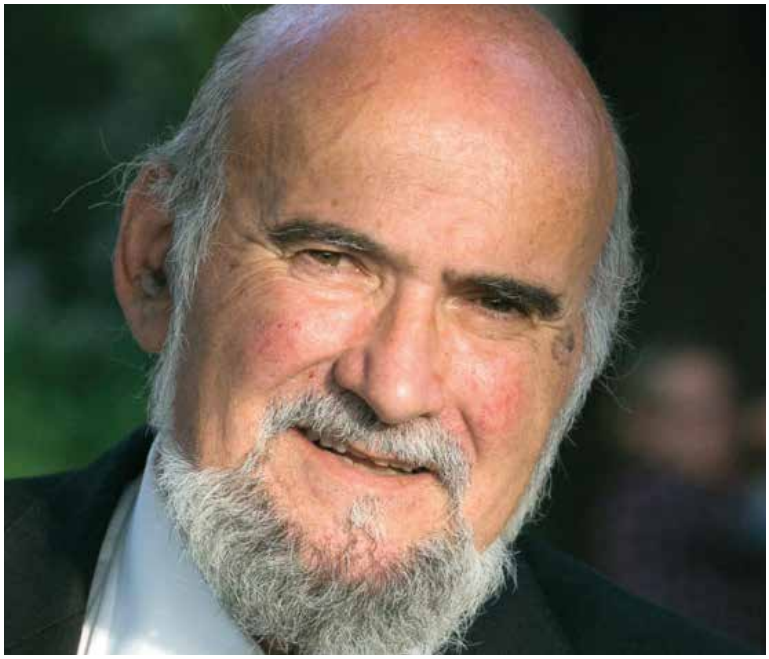
*La ciar a’ môr*
*quant che il piè*
*al si è poiât*
*ta l’ultin scjalìn*
*ch’al ni è lassât vivi*
*ta chiste vite*
*simpri in salide...*

*E il sintiment al môr*
*quant che nissune rosàde*
*a’ cor*
*fra li plèis dal côr,*
*une gote su l’âtre*
*a cuietâ la so sêt...*

*E l’amor?*
*Podje mai murî*
*un amôr*
*ch’al à plantât la radîs*
*a fature,*
*fra li cretis pi altis*
*che la glâs a’ domène...*

*E a la fin,*
*la Fede,*
*pi da la muart*
*e pi di un respîr...*
*Come vôli ch’al passe*
*su ogni nostre esperiènse...*

*... Un fassùt di speranse*
*consegnât al Signôr*
*come un pissu màc*
*di flôrs di ciàmp,*
*poiât ai Siôs péis*
*ta un capitèl*
*in ciâf une crosade...*



*CANZONE DELLA MORTE, L’AMORE E LA FEDE*

*E alla fine*
*la morte,*
*quasi un ultimo respiro*
*per una stagione*
*che si spegne*
*a soffocare la sua primavera*
*in un prato*
*che non vedrà crescere mai più un fiore...*

*La carne muore*
*quando il piede*
*si è posato*
*sull’ultimo scalino*
*che ci è concesso vivere*
*in questa vita sempre in salita...*

*E muore il sentimento*
*quando nessuna goccia di rugiada*

*corre*
*fra le pieghe del cuore*
*una goccia dietro l’altra*
*a calmare la sete...*

*E l’amore?*
*Può forse morire*
*un amore*
*che ha piantato radici*
*fra le rocce più alte*
*dominate dal ghiaccio...?*

*E alla fine*
*la Fede,*
*più della morte*
*e più di un respiro...*
*Come uno sguardo che passa*
*sopra ogni nostra esperienza...*

*Un fascio di speranze*

*consegnate al Signore*
*come un piccolo mazzo*
*di fiori di campo,*
*collocato ai Suoi piedi*
*in una ancona*
*all’incrocio delle strade...*

# 44° Trofeo Corrado Gallino

GRAZIE AL GRUPPO ALPINI DI FAGAGNA E L'A.S.D. QUADRIFOGLIO CHE HANNO ORGANIZZATO, DOMENICA 22 NOVEMBRE 2015 NEL BOCCIODROMO COMUNALE DI FAGAGNA, IL 44° TROFEO CORRADO GALLINO

la gara di bocce a coppie è intitolata a un grande presidente che ha guidato la nostra sezione dal 1945 al 1968. Le 43 coppie intervenute hanno saputo dare prova di bravura e dopo un'agguerrita lotta il Trofeo è stato vinto dalla coppia Alessandro e Roberto Deganis del Gruppo alpini di Pasian di Prato.
Il secondo posto è andato alla coppia Nello Bassi e Giordano Bevilacqua del Gruppo alpini di Udine Cussignacco, mentre al terzo posto è arrivata la coppia Virginio Mezzarobba e Luca Tassotti del Gruppo alpini di Tolmezzo (Sezione Carnica).

Un sentito grazie alla bocciofila Quadrifoglio per la disponibilità del bocciodromo e al Gruppo di Fagagna per l'ottima organizzazione.

PAOLO MONTINA

# 38° Trofeo De Bellis 9° Coppa Julia 2016

NEL FEBBRAIO SCORSO, AL "CENTRO SPORTIVO AL 91" DI TARCENTO SI SONO SVOLTE LE GARE DI TIRO CON FUCILE GARAND M1 PER L'ASSEGNAZIONE DEL TROFEO "GUGLIELMO DE BELLIS", RISERVATO AI SOCI DELLA NOSTRA SEZIONE

Il trofeo è stato istituito nel 1978 per ricordare la figura del maggiore alpino Guglielmo De Bellis, reduce di Russia e nostro Presidente sezionale dal 1973 fino all'autunno del 1976 quando "andò avanti" mentre ferveva in pieno l'opera dei cantieri di lavoro alpini, per la ricostruzione del Friuli terremotato.
Dal 2008 al trofeo "De Bellis" è stata abbinata la "Coppa Julia" riservata a tutte le altre Sezioni alpine e Associazioni d'Arma.
Le gare si sono svolte in poligono chiuso, sulla distanza di cento metri, con sedici colpi a disposizione dei tiratori.
Come sempre, un ottimo e scrupoloso servizio alle linee di tiro ha permesso il regolare svolgimento delle sessioni di tiro, fino alle ultime battute, senza dubbio assai combattute dai finalisti.
Le premiazioni si sono svolte il 28 febbraio nella sede del Gruppo di Collalto, in villa Valentinis, alla presenza del sindaco di Tarcento, alpino Celio Cossa e del vicesindaco, alpino Sergio Ganzitti, del maggiore Fabio D'Alfonso in rappresentanza della Brigata "Julia", dell'assessore regionale all'ambiente Sara Vito, del nostro presidente Dante Soravito e vari consiglieri sezionali tra cui Ermes Bergamasco, delegato alle manifestazioni sportive sezionali, cui va il plauso della Sezione.
Nel suo indirizzo di saluto, il sindaco Cossa ha ringraziato la Sezione per l'impegno e la vasta partecipazione a queste manifestazioni, volte a far conoscere meglio il nostro territorio, anche tramite attività sportive.
Pure l'assessore regionale Vito ha ricordato che il consistente numero di partecipanti è un chiaro segno d'indirizzo positivo; senza dubbio supportato dall'alta professionalità del personale addetto alla gestione del poligono, cui va il generale ringraziamento.
Anche il maggiore D'Alfonso ha espresso la sua soddisfazione per la partecipazione della Brigata, anche con una coppa offerta dal suo Comando.
Il presidente Soravito, dopo aver ringraziato partecipanti e autorità presenti, ha ricordato il particolare impegno dell'apposita Commissione sezionale dello sport, impegnata nella buona riuscita delle gare, sviluppatesi in cinque fine settimana.
Per il futuro, ha auspicato una maggior partecipazione anche da parte del personale militare in servizio, pur comprendendo i loro impegni istituzionali.
Soravito ha concluso con un breve profilo biografico del presidente De Bellis, cui è dedicato il trofeo, giunto alla 38ª edizione.
Una ventina almeno le coppe in palio: dalla Sezione più lontana (Stoccarda), al concorrente più anziano (Angelo Chiappa, cl. 1931, del Gruppo di Cormons) e a quello più giovane (Francesco Dri, cl. 1997, del Gruppo di Talmassons), per finire con riconoscimenti al gentil sesso, dove vincitrice assoluta è stata Lucia Dandri della Sezione di Trieste, con punti 127,3.
L'assegnazione dei trofei, avvenuta dopo un vivace "scambio di colpi" tra oltre 450 concorrenti per un totale di oltre 650 cartellini, ha assegnato il trofeo "Presidente De Bellis" alla squadra del Gruppo alpini di Branco, sezione di Udine, con 365,7 punti, seguita

**38° Trofeo "Presidente De Bellis"**

| | | |
|---|---|---|
| **1°** Gruppo alpini di Branco | P. | 365,7 |
| **2°** Gruppo alpini di Collalto | P. | 361,9 |
| **3°** Gruppo alpini di Tricesimo | P. | 359,6 |

**38° Trofeo "Presidente De Bellis" - Classifiche individuali - Gruppo alpini di Branco**

| | | |
|---|---|---|
| **1°** Giovanni Bulfone | P. | 124,4 |
| **2°** Franco Borghi | P. | 124,2 |
| **3°** Giuliano Garani | P. | 117,1 |

**38° Trofeo "Presidente De Bellis" - Miglior tiratore**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **1°** Sergio Artico | Gruppo alpini di Collalto | P. | 127,6 |
| **2°** Alessio Bronzin | Gruppo alpini di Tricesimo | P. | 125,4 |
| **3°** Giovanni Bulfone | Gruppo alpini di Branco | P. | 124,4 |

**9° Trofeo "Coppa Julia"**

| | | |
|---|---|---|
| **1°** Gruppo alpini di Branco | P. | 375,11 |
| **2°** Gruppo alpini di Collalto | P. | 373,9 |
| **3°** Sezione carabinieri di Tarcento | P. | 372,8 |

**9° Trofeo "Coppa Julia" - Classifiche individuali - Gruppo alpini di Branco**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **1°** Giovanni Bulfone | Gruppo alpini di Branco | P. | 127,2 |
| **2°** Franco Borghi | Gruppo alpini di Branco | P. | 125,6 |
| **3°** Giuliano Garani | Gruppo alpini di Branco | P. | 123,3 |

La miglior tiratrice è stata Lucia Dandri (nella foto in alto a destra) della sezione ANA di Trieste

dal Gruppo di Collalto, con 361,9 punti, mentre il terzo posto è andato al Gruppo di Tricesimo con 359,6. La "Coppa Julia" è stata aggiudicata ancora al Gruppo di Branco, con punti 375,11; secondo posto al Gruppo di Collalto con punti 373,9 e terza classificata la squadra della Sezione carabinieri di Tarcento con 372,8 punti.
Nelle classifiche individuali, sono risultati vincitori, Giovanni Bulfone, del Gruppo di Branco, con punti 127,3 a pari merito con Lucia Dandri di Trieste, con punti 127,3 ma nella categoria femminile. Terzo posto infine per Michela Tessile di Buttrio, con punti 123,1 per le dame e Marcello Della Longa del Gruppo di Udine Sud con punti 126,4 per i maschietti.
In definitiva, la partecipazione al 38° trofeo "Presidente Guglielmo De Bellis" e 9° trofeo "Coppa Julia" si è rivelata ancora una volta positiva, sia dal lato della partecipazione, in aumento rispetto allo scorso anno, sia sotto l'aspetto della socializzazione tra l'ANA e le altre Associazioni d'Arma che vi hanno partecipato in buon numero e che per altro sperano di essere contraccambiate dai nostri tiratori, nelle loro gare di tiro.

# Attività sportive dell'Associazione Nazionale Alpini

FRA LE IMPORTANTI INIZIATIVE CHE L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI ORGANIZZA A FAVORE DEI PROPRI SOCI CI SONO ANCHE I CAMPIONATI SPORTIVI INVERNALI ED ESTIVI, È UN SETTORE NEL QUALE L'ASSOCIAZIONE È FORTEMENTE IMPEGNATA.

Sono nove i campionati che vengono disputati a livello nazionale, gare di sci di fondo, di alpinismo e slalom, marce in montagna a staffetta e individuali, marcia di regolarità, gare di tiro con pistola e carabina e, dal 2016, la gara di mountain bike.
Queste gare vengono organizzate dalle Sezioni che ne fanno espressa richiesta, coinvolgendo i Gruppi del territorio dove si svolgono. Prevedono momenti istituzionali dedicati alla memoria dei Caduti e momenti celebrativi. Sono anche momenti di festa e di incontro. Queste gare, alle quali partecipano oltre 1500 atleti, hanno una caratteristica: vi partecipano atleti di tutte le età, suddivisi per categorie, per i quali non è necessario essere iscritti a nessuna federazione sportiva. E capita che spesso siano proprio i più anziani ad essere i più festeggiati, anche se il sano agonismo non manca, soprattutto fra i campioni da battere, la cui vittoria non è mai scontata.
Le alpiniadi che sono invernali ed estive vengono organizzate ogni 4 anni e hanno lo scopo di raggruppare le varie discipline in un unico grande campionato. Nel febbraio 2016 si sono svolte in Valtellina quelle invernali con gare di sci di fondo, sci alpinismo, sci alpino e duatlon invernale. Nel 2018 si svolgeranno quelle estive che raggrupperanno le discipline estive e le gare di tiro.
Al termine dell'annata sportiva l'Associazione attribuisce speciali trofei: il Trofeo presidente nazionale che tiene conto del punteggio dei singoli atleti di una sezione rapportato al numero degli iscritti della sezione stessa, ed il Trofeo Scaramuzza, che valuta il punteggio complessivo riportato in tutte le gare dagli atleti d'ogni Sezione. Questo per rimarcare il fatto che lo sport per l'associazione non è solo gara/agonismo ma soprattutto partecipazione, sposando il motto che l'importante è partecipare non vincere.
Detto tutto questo al fine di portare a conoscenza dei soci della nostra Sezione, questa attività importante, ma, anche e soprattutto, perché è intenzione della Commissione Sport di creare un elenco di soci alpini e aggregati, che potrebbero avere il piacere di partecipare a questi campionati. Considerata l'importanza che riveste la Sezione di Udine all'interno dell'Associazione, sia per il numero di soci che per le attività associative che vengono svolte, riteniamo importante rappresentarla anche nelle attività sportive nazionali. Ribadendo il concetto che l'importante è partecipare, affermiamo che l'attività è aperta a tutte le età e categorie di persone. Confidiamo nella vostra sensibilità affinchè siate in molti a credere in questa attività che può veramente dare ulteriore lustro alla Sezione di Udine ed inoltre può essere un'importante veicolo per avvicinare ulteriori soci tra i giovani ma anche tra i meno giovani.
La commissione sport della Sezione Ana di Udine ringrazia anticipatamente tutti coloro che ci invieranno il modulo compilato, per poter far parte di quella che, deve diventare una grande squadra sportiva sezionale.

**Dal 25 al 28 febbraio 2016**
Alpiniadi invernali in Valtellina
**SEZIONE VALTELLINESE**

**1° maggio 2016**
Campionato ANA di mountain bike a Boves
**SEZIONE CUNEO**

**5 giugno 2016**
40° Campionato ANA di corsa in montagna a staffetta a Tramonti di Sotto
**SEZIONE DI PORDENONE**

**26 giugno 2016**
44° Campionato ANA di marcia di regolarità in montagna a Sarezzo
**SEZIONE DI BRESCIA**

**18 settembre 2016**
45° Campionato di corsa in montagna a Paluzza
**SEZIONE CARNICA**

**1-2 ottobre 2016**
33° Campionato ANA di tiro a segno pistola e 47° di carabina a Como
**SEZIONE DI COMO**

**modulo di iscrizione nel sito web della sezione**

GIANPAOLO SCAREL

# «Grande cuore alpino» 18.000,00 euro donati al Burlo Garofolo

## COSÌ L'ASSESSORE REGIONALE MARIA SANDRA TELESCA HA DEFINITO LA DONAZIONE DI 18 MILA EURO CHE IL GRUPPO ALPINI E LA A.S.D. PODISMO BUTTRIO HA DONATO AL BURLO GAROFOLO DI TRIESTE

Al mattino di sabato 23 gennaio, nella Sala Convegni dell'Ospedale per l'Infanzia Burlo Garofolo di Trieste ha avuto luogo la consegna ufficiale del dono che la 24ORE di Buttrio ha acquistato per il Pronto Soccorso Pediatrico dell'Ospedale stesso.
La manifestazione, organizzata dal Gruppo alpini di Buttrio, ha donato gli arredi della cucinetta e del laboratorio di preparazione dei medicinali, oltre ad altri apparecchi per un importo di circa 18.000 euro, ricavati dalla decima edizione dell'evento sportivo con l'apporto di atleti, amatori e sostenitori.
Alla cerimonia erano presenti autorità di tutti i settori interessati, e non solo, con la massima soddisfazione degli organizzatori e di quanti hanno collaborato. La sala, gremita da un centinaio di persone, ha accolto l'assessore regionale alla sanità Maria Sandra Telesca, il presidente del CONI regionale senatore Giorgio Brandolin, la direttrice sanitaria del Burlo Adele Maggiore, l'assessore provinciale Beppino Govetto, il Sindaco di Buttrio Giorgio Sincerotto, il presidente dell'ANA di Udine Dante Soravito de Franceschi e quello dell'ANA di Trieste Fabio Ortolani, il direttore del Pronto Soccorso Dino Barbi, il direttore generale dell'ASS di Pordenone Paolo Bordon.
Gli organi di informazione di Trieste e del Friuli hanno pubblicizzato l'evento diffondendo con enfasi la donazione e l'importo.
Il capogruppo Ennio Dal Bo si è dichiarato ampiamente soddisfatto per l'importanza assunta dall'evento e dimostrata dalla partecipazione e dalla diffusione mediatica, ed anche perché è stato evidenziato in primo piano la presenza del cappello alpino, del suo significato, dei valori che esso simboleggia.
Il proposito: "Associare le persone, coinvolgerle nei fini umanitari, unire lo sport a tutte le altre attività volontarie e di volontariato" enunciato dal Gruppo ANA di Buttrio ha imboccato un sicuro percorso.

# Coinvolgere le persone sembra facile ma...

ALLA PRIMA EDIZIONE DELLA 24 X 1 ORA HANNO PARTECIPATO 22 SQUADRE. UN SUCCESSO CHE PENSAVAMO DI MIGLIORARE PROMUOVENDO L'OBIETTIVO DELLA MANIFESTAZIONE, CHE È: DONARE UNA APPARECCHIATURA AD UN "OSPEDALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA"

Infatti, l'evento è a favore e nell'interesse diretto dei partecipanti. Non si tratta di una raccolta di fondi da regalare a chissà chi. È il modo per fare una azione di solidarietà, per donare un oggetto utile a coloro che hanno l'impegno di curare noi ed i nostri cari. Sia chiaro che l'intento non è egoistico ma risponde a due principi:

1) ciò che si dona giova a migliorare l'assistenza e la degenza dei malati; non è un doppione o una surroga di apparecchi esistenti.
2) È il Direttivo del Gruppo di Buttrio che sceglie l'ente destinatario; i doni graditi sono indicati (suggeriti) dai Direttori dei Reparti che noi abbiamo selezionato.

Il primo gruppo che ha raccolto il significato del nostro slogan, dopo 9 anni, è stata la squadra formata dal Burlo di Trieste, la quale ha scelto di partecipare ancor prima di sapere che avevamo destinato il dono al loro ospedale.
Se il numero delle squadre aumentasse, dalle 25-30 attuali fino ad un massimo di 60-70, avremmo raddoppiato la visibilità e le conoscenze, migliorando di molto l'immagine dell'evento e, di conseguenza, il risultato.
Non abbiamo la presunzione di voler gareggiare con Telethon (che raggiunge quasi 400 squadre) né lo potremmo fare, perché richiede risorse che non avremo mai. Ma alcune delle squadre friulane che partecipano a Telethon potrebbero partecipare anche alla 24ORE di Buttrio, magari quelle organizzate da alpini. Volendo, in futuro potremmo anche creare una classifica speciale, basta parlarne.
Per ora sarei contento se questo messaggio arrivasse a tutti gli interessati che, forse, non hanno avuto occasione di conoscere l'iniziativa e/o mai preso in considerazione tale possibilità.
In anteprima, comunico che per l'11ª edizione è stata scelta la ASS 6 - Friuli Occidentale e verrà donata una autovettura ad uso del reparto di Assistenza Ospedaliera a domicilio.

# Storico incontro a Moggio fra le penne nere e i fanti piumati austriaci

LO SCORSO 4 OTTOBRE LA CITTADINA DI MOGGIO UDINESE SI È MESSA IN FESTA ED HA OSPITATO GLI ALPINI CHE NEL TEMPO PASSATO AVEVANO PRESTATO SERVIZIO MILITARE NELL'EX CASERMA "UMBERTO TINIVELLA", MEDAGLIA D'ORO. GLI ALPINI SONO STATI ACCOLTI CALOROSAMENTE NEL SEGNO DELLA CORDIALITÀ E GRATITUDINE PER IL GRAN BENE FATTO ALLA POPOLAZIONE MOGGESE, IN PARTICOLAR MODO DOPO IL SISMA DEL 6 MAGGIO 1976

Nel contesto di questo importante avvenimento sono giunte a Moggio anche le delegazioni delle SwarzesKreuz di Arnoldstein, Villach e Klaghenfurt accompagnate da una folta schiera di Scützen di Klagenfurt con il loro storico gonfalone. La presenza dei militari austriaci rientrava nell'ambito delle celebrazioni del centenario del primo conflitto mondiale. Nella prima mattinata di domenica era infatti demandato agli Scützen il compito di deporre delle corone al monumento austroungarico della Prima Guerra mondiale situato nella vetusta località di "Cuel dal Rour" di Moggio Alto e recentemente restaurato dal Comune. Gli ospiti stranieri erano accompagnati dal deputato della Carinzia, che rappresentava anche il Comune di Villach, Manfred Ebner, dal sindaco di Arnoldstein, Eirch Kessler, e da un funzionario comunale, Obermoser Gernot. La città di Klagenfurt era rappresentata dal generalmajor Gerd Ebner. Assieme alla comunità austriaca erano presenti il presidente della Kulturverein di Tarvisio, Alfredo Sandrini e lo storico Raimondo Domenig.
Volendo ribadire ancora una volta l'amicizia che lega la nostra gente con la popolazione slovena anche il sindaco di Kranjska Gora, Janez Hrovat presenziava all'evento. Da parte italiana erano presenti i generali Gianfranco Zaro e Bruno Job, l'ex presidente nazionale dell'A.N.A. Corrado Perona, l'assessore della Provincia di Udine, Beppino Govetto, i colonnelli Giuseppe Carfagna, Massimo Comelli, Mauro Not, Ezio Di Bernardo e i rappresentanti dei Comuni di Tarvisio, Dogna, Chiusaforte, Resia, Amaro, Villa Santina e Venzone. Una fastidiosa ed incessante pioggia non ha impedito lo svolgimento della cerimonia in programma. Poco prima delle nove è incominciata presso il monumento ai caduti moggesi di tutte le guerre la cerimonia del picchetto armato rendendo onore al gonfalone del Comune di Moggio, medaglia d'oro al valor civile. Sono seguite l'alzabandiera e la deposizione della corona ai caduti. Il corteo si è mosso sfilando

lungo le vie che portano a Moggio Alto verso il "Cuel dal Rour" con la Fanfara della Brigata "Julia" seguita dall'impeccabile picchetto armato, dai vari gonfaloni, gagliardetti, autorità e radunisti. Giunti sul promontorio del colle - che domina Moggio e la Val Fella - si è proceduto alla deposizione delle corone del Comune di Arnoldstein, Klagenfurt e del Gruppo alpini di Moggio.
Il sindaco di Moggio, Giorgio Filaferro, ha illustrato ai presenti la storia del monumento austroungarico e il messaggio di pace riportato alla base del manufatto realizzato nel periodo più cruento della guerra. Sono seguiti gli interventi delle autorità austriache. È poi ripresa la marcia di ritorno per raggiungere la località ove era ubicata la caserma degli alpini. Il comune di Moggio ha provveduto ad installare, nella parte restante dell'ex caserma il basamento del palo dell'alzabandiera, una targa dedicata dal Comune a ricordo del bene ricevuto dagli alpini in favore della popolazione moggese e una composizione artistica in mosaico del moggese Mario Copetti che rappresenta la benemerita Associazione Nazionale Alpini. Sulle due facciate laterali sono state installate due targhe a ricordo delle compagnie che avevano alloggiato nella caserma.
Dopo lo scoprimento delle targhe, Bruno Lucci ha delineato la vita dell'eroe al quale era intestata la caserma e la storia di quest'ultima. Il tutto era già stato raccolto in un pregevole opuscolo a sua firma offerto ai partecipanti alla manifestazione. Hanno poi preso la parola i generali Gianfranco Zaro e Bruno Job meritandosi calorosi applausi da parte del numeroso pubblico presente. Il sindaco Giorgio Filaferro ha espresso sentimenti di soddisfazione e gratitudine verso i collaboratori e gli ospiti, scoprendo poi la targa che riporta la denominazione del parco giochi dedicato alla caserma. Si è tenuta nella chiesa parrocchiale la Santa Messa officiata dall'Abate monsignor Lorenzo Caucig. Il Gruppo alpini di Moggio ha provveduto a fornire a tutti i partecipanti il tradizionale rancio alpino.
Durante l'incontro non sono mancati momenti di grande commozione. Molto toccante è stato l'incontro fra i familiari dello sfortunato tenente Oscar Clemente - deceduto sul Jouf di Moggio nel vano tentativo di poter recuperare il suo cappello alpino - e i suoi vecchi commilitoni, Franco Re, Mario Baschirotto e Guido Dellere che assistettero impotenti al decesso del compianto amico di naia. L'alpino più anziano, e per giunta arrivato da più lontano, da San Remo, era l'indomito ultra-ottantacinquenne Valentino Cesare. Fra i tanti bei ricordi del servizio militare di leva raccontati dagli alpini durante il loro convivio, mi è rimasto impresso il racconto dell'alpino Guido Dallere.
Durante il periodo delle feste pasquali del 1959, trascorse ben 16 giorni di guardia alla polveriera Pissebus di Tolmezzo. Da buon credente non voleva rinunciare alla Santa Comunione pasquale. Il parroco gli venne incontro ed esaudì il suo desiderio. Con l'ostia salì sull'irta scala della garitta di vedetta e gli impartì la Comunione. Il parroco si meritava senz'altro dalla guardia armata un presentat-arm per renderne gli onori.
Questo importante e indimenticabile avvenimento organizzato dal Comune e dal Gruppo ANA di Moggio, con la collaborazione della Pro Loco moggese, diretto dalla competente regia del col. Mauro Not con l'aiuto del gen. Gianfranco Zaro, rimarrà sempre vivo negli annali della storia di Moggio.

# In programma il raduno degli Artiglieri del Gruppo "Osoppo"

## IL GRUPPO "OSOPPO" ENTRA OGGI NEI RANGHI DEL 3° RGT ARTIGLIERIA DA MONTAGNA E SI SCHIERA A FIANCO DEI FRATELLI: GRUPPO CONEGLIANO, GRUPPO BELLUNO E GRUPPO UDINE

Il suo nome, nuovo negli annali dell'artiglieria da montagna, ricorda ed onora uno dei primi Comuni d'Italia decorati di medaglia d'oro al V.M., simbolo del patriottismo delle genti friulane e del loro amore per la libertà.
Le sue batterie gli recano l'eredità di onore e di gloria della Brigata da Montagna "Messina", dei Gruppi "Oneglia", XVII da montagna, "Val Tagliamento", "Val Po", "Val Piave"; esse sono già state inquadrate nel Reggimento durante la 1ª guerra mondiale e ne hanno in parte condiviso i sacrifici e le glorie durante la 2ª.
Al nuovo Gruppo vanno oggi i fervidi voti della grande famiglia del 3° da montagna, che, indicandogli la via del dovere, lo incita col friulano grido augurale "ANIN, VARIN FURTUNE".
Con questo supplemento all'Ordine del Giorno n. 288 del 15.10.1961, il Colonnello Comandante del 3° Reggimento Art. Mont. Giovanni Delfino dava il benvenuto al neocostituito Gruppo di Art. Mont. "Osoppo".
La sede del Gruppo viene stabilita in Pontebba (UD) presso la Caserma Bertolotti e dello stesso inizialmente fanno parte il Reparto Comando e la 26ª Batteria obici da 105/14. A comandare il Gruppo viene incaricato il Capitano di art. Manlio Francesconi proveniente dal R.C. del Gruppo "Belluno", mentre la 26ª Batteria viene affidata al comando del Tenente art. Luigi Federici proveniente dal R.C. del Gruppo "Udine".
Successivamente, al Gruppo viene assegnata la 25ª Batteria al comando del Capitano Luigi Chirone e quindi, in data 01.08.1962 la Batteria mortai costituita il 01.05.1962, assume la denominazione di 27ª Batteria mortai da 120 al comando del Capitano art. Lucio Bezzi.
Il 14 ottobre 1962, sul piazzale delle Cupole del Forte di Osoppo, nel corso di una solenne cerimonia, vengono consegnate al Gruppo le trombe offerte dalla città di Pontebba e le drappelle offerte dalla città di Osoppo. Oltre al Gruppo "Osoppo" al completo, alla cerimoia sono presenti reparti di formazione in rappresentanza degli altri Gruppi del Reggimento, rappresentanze di varie Associazioni d'Arma e il Gonfalone del Comune di Osoppo decorato di medaglia d'oro al valor militare.
Nel mentre il Reparto Comando, la 26ª Batteria e la 27ª Batteria si stabiliscono presso la Caserma Bertolotti di Pontebba, la 25ªBatteria si stabilisce presso la Caserma "Berghinz" di Udine.
Il 29 aprile 1964 la sede del Gruppo viene trasferita presso la Caserma "Tinivella" di Moggio Udinese, ma il 1° agosto 1966 tutti i Reparti ritornano in Pontebba presso la Caserma "Bertolotti".
Da questa data la sede del Gruppo "Osoppo" rimane stabilmente in Pontebba e il Gruppo stesso rimane costituito fino al 05 settembre 1975, quando cambia la sua denominazione in Gruppo artiglieria da montagna "BELLUNO".
Nella sua pur breve storia, questo Gruppo costituito in tempo di pace ha compreso le tre batterie (25ª, 26ª e 27ª) che alla data del 1° febbraio 1915 con il Gruppo "Oneglia" del 1° Reggimento, il Gruppo "Bergamo (31°, 32° e 33°) del 2° Reggimento e il Gruppo "Como" (34°, 35° e 36°) di nuova formazione hanno costituito il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna (R.D. n. 1254 novembre 1914).
Per l'esattezza la 25ª Batteria ha origini più remote. Nel 1891 viene costituita una "Brigata di Batterie trasformabili" per l'impiego promiscuo in campagna e in montagna. Ma l'esperimento non ha esito favorevole e le batterie sono trasferite, il 1° maggio 1895, al 1° Reggimento da Montagna, con i numeri 1°, 4°, 10°, 3°, 6° e 12°. Di queste batterie è la 1ª che, passando nel 1915 dal 1° al 3° Reggimento inquadrata nel Gruppo "Oneglia" (3° Reggimento) a combattere eroicamente sul Monte Tomba e sul Monfenera (Massiccio del Grappa).
Nel 1905, presso il 22° Regg. Art. Camp. "Vespri", le batterie 6ª e 7ª da campagna e la 8ª da montagna si trasformano in 16ª, 17ª e 18ª da montagna e, nel luglio 1909, assumono la numerazione di 25ª, 26ª e 27ª vengono riunite nel gruppo "Oneglia" del 1° da montagna. Questo Gruppo il 19 ottobre 1910 partecipa alla campagna per la conquista della Libia e si ha notizia che la 25ª e la 27ª comandate rispettivamente dai capitani Squilloni e Pincherli, si battono con grande onore a Sidi Garfbaa.
Nel 1915, il Gruppo "Oneglia", divenuto 9° gruppo da Montagna del 3° Reggimento, affronta con grande capacità le ostilità del pri-

mo conflitto mondiale.
La 27ª batteria, il 3 e il 4 giugno del 1916, combatte nel Trentino a Monte Cimon del Nos insieme ad altri Battaglioni. Ancora la 27ª durante la 6ª Battaglia dell'Isonzo, fece parte della Colonna Badoglio per l'attacco al Monte Sabotino.
Nell'agosto del 1939 a Mondovì si costituisce il Gruppo di Artiglieria Alpina "Val Tanaro" e le sue batterie riprendono la numerazione del vecchio 9° Gruppo da Montagna (25°, 26° e 27°). Il gruppo resta in Piemonte fino al termine delle ostilità sul fronte francese e il 16 novembre 1939 sbarca in Albania. Durante le operazioni di sbarco, il 6 novembre, la 25ª batteria si ritrova il primo ferito ad opera di un bombardamento aereo. Alle dipendenze della JULIA opera tutto il Gruppo meno la 27ª batteria che viene inviata presso il Gruppo Alpini "Pizzi" in Val Zagorias. Dopo aver partecipato con onore ai vari combattimenti in terra di Grecia, ai primi di luglio 1941, il Gruppo rientra in Piemonte.
Dal 30 novembre 1941 all'8 agosto 1943, il Gruppo fa parte delle truppe di occupazione in Francia; da qui si trasferisce in Alto Adige nella zona di Funes. La 25ª batteria viene dislocata a Chiusa, la 26ª batteria viene dislocata a Ponte Gardena e la 27ª batteria viene dislocata a Funes. Nella stessa epoca il Gruppo cambia il proprio nome in quello di "Mondovì" per sostituire l'omonimo distrutto in Russia con la "Cuneense"; del pari cambiano numero le batterie e cessa così di esistere il "Val Tanaro".
Dopo il secondo conflitto mondiale, nel 1951, la 25ª batteria viene ricostituita in seno del Gruppo "Belluno" come quarta batteria e, nel gennaio 1961, cambia il proprio numero con quello della 24ª batteria mentre la 14ª del Gruppo "Conegliano" diviene 25ª.
Il Gruppo "Osoppo", oltre al normale addestramento militare delle sue Batterie e Reparti, fedele alla tradizione alpina, lo troviamo spesso impegnato a collaborare con la popolazione civile per la salvaguardia dell'ambiente a seguito di calamità naturali. Ecco, quindi, che dal 1° al 6 maggio 1966 i suoi artiglieri sono impegnati nello spegnimento dell'incendio in zona di Moggessa. Il 17 novembre del 1968 il Gruppo partecipa alla rimozione di numerose frane presso Pontebba e il 7 novembre 1969 si distingue nello spegnimento di un incendio a Prato di Resia. L'anno successivo, il 16 aprile 1970 partecipa allo spegnimento di un incendio presso il deposito di munizioni di Pietratagliata e il 1° ottobre 1972 lo vede impegnato nello spegnimento di un incendio a Rio Degli Uccelli.
Numerosi Artiglieri Alpini hanno svolto il loro servizio militare nel Gruppo "Osoppo", al comando di validi Ufficiali e Sottufficiali, tanto che ancora oggi l'orgoglio di aver appartenuto a questo Gruppo si riscontra sempre più vivo negli incontri delle manifestazioni alpine e dell'Adunata Nazionale.

Con il Patrocinio del Comune di Pontebba

A.N.A. Pontebba

3° RGT. ART. MONT. "JULIA"

GRUPPO "OSOPPO"

3° RADUNO DEL GRUPPO "OSOPPO"

Pontebba, Domenica 11 Settembre 2016

Dati storici
15.10.1961 Costituzione del Gruppo con sede a Pontebba
Comandante di Gruppo Cap. Francesconi Manlio
Comandante 25 btr Cap. Chirone Luigi
Comandante 26 btr Ten. Federici Luigi
Comandante R.C.G.Cap. Bruno Umberto
01.05.1962 Comandante 27 btr Cap. Bezzi Lucio
05.09.1975 Sciolto

Programma per raduno Domenica 11 Settembre 2016

Ore 9,00 Ritrovo presso la caserma Bertolotti
Ore 9,15 Alza Bandiera
Ore10.00 Ammassamento Piazzale Stazione
Ore10,15 Sfilata per le vie di Pontebba
Ore 10.45 Alza Bandiera e deposizione corona Monumento ai caduti
Ore 11.00 Santa Messa
Ore 12.00 Piazza Municipio (discorsi e foto di Gruppo)
Ore 13.00 Pranzo ufficiale presso lo Stadio del Ghiaccio
Ore 16.00 Saluti di congiato

INFORMAZIONI
Per motivi organizzativi Vi preghiamo di telefonare a uno dei sottoindicati nomi, il numero di persone che saranno presenti con te al pranzo presso il Palazzo del Ghiaccio entro e non oltre il 1° settembre, così daremo modo al Gruppo di Pontebba di organizzare il tutto nel migliore dei modi.

Sig. DELLA MORA LEONE tel. 3407157183
Sig. GARZITTO RICCARDO tel. 3356025751
Sig. KRATKY ANTONIO tel. 3356530450

IL COMITATO PROMOTORE

SERGIO PANUELLO

# Le “anime” di due alpini dispersi tornano a “baita”

QUELLO CHE HO VISSUTO IL 16 E IL 17 GENNAIO 2016 A CEVA RIMARRÀ PER ME UN RICORDO INDELEBILE.

Grazie a Roberto Venturini, consigliere della Sezione, socio del Gruppo ANA di Rivignano-Teor e grande appassionato di storia alpina, che ha recuperato le piastrine di due dispersi che ritornano nei loro paesi.
Il loro corpo riposa in terra di Russia, ma il loro spirito è ritornato a noi, alle famiglie che per anni li hanno attesi, purtroppo invano. Uno di questi, Luigi Roascio classe 1912 nato a Torresina (CN). La cerimonia della consegna delle piastrine è stata inserita nella commemorazione solenne di Novo Postojalowka alla quale presenziava il nostro Labaro accompagnato dal presidente Favero e da un nutrito gruppo di Consiglieri nazionali, tra i quali i nostri Renato Romano e Ernestino Baradello.
Grazie alla disponibilità del presidente della Sezione di Ceva, Matteo Raviolo, nonostante il programma della manifestazione fosse già stato definito, la consegna della piastrina ai famigliari del caduto è stata inserita nella serata di sabato 16 gennaio, durante l’intervallo del concerto del coro e della fanfara sezionale.
La serata è stata per noi una sorpresa in quanto, grazie a Giorgio Gonella, alpino e appassionato storico, è stata preparata una presentazione della storia dell’alpino Roascio con foto, date e ricordi. In sala erano presenti anche due reduci del Btg. Ceva che la fortuna li ha fatti ritornare. Al termine di questo racconto di vita sono saliti sul palco la figlia, alcuni famigliari e Roberto Venturini, accompagnato da Alessandro Zanon e da Maurizio Montagner in rappresentanza del Gruppo di Rivignano-Teor, che ha consegnato la piastrina al Sindaco di Ceva che, a sua volta, l’ha consegnata alla figlia che non è riuscita a trattenere la commozione, non avendo mai conosciuto il padre. A Roberto, che sul palco gli era vicino, ha detto questa commovente frase: “Questa piastrina ha vissuto gli ultimi istanti di vita di mio papà”, che riassume lo stato emotivo di una figlia che dopo oltre settant’anni di attesa ha un oggetto che ricorda sua padre. Questa frase ripaga l’impegno di Roberto e certamente stimolerà ancora di più il suo impegno nella ricerca di altri cimeli.

Ma come detto in apertura, due erano le piastrine che Roberto ha recuperato. La seconda piastrina è di un alpino di Barge (CN). Ci siamo messi in contatto con il Gruppo alpini di quel paese, al quale abbiamo comunicato il ritrovamento. Il Capogruppo ci ha immediatamente contattati ringraziando per questa notizia.
Ci siamo accordati di consegnare la piastrina a Ceva. Grazie alla disponibilità del cerimoniere Franco Fechino e del consigliere nazionale Renato Genovese, ci siamo accordati di consegnare la piastrina al Vice Sindaco di Barge e al Capogruppo di Barge in piazza del Municipio, prima dell’intervento del presidente Favero. Anche in questa occasione Roberto ha consegnato la piastrina preceduta da una breve presentazione. In questi giorni è arrivata la notizia che il Gruppo di Barge consegnerà la piastrina ai famigliari del disperso Giuseppe Perotti, cl. 1921 del 2° Rgt Div. alpina Cuneense, il 26 giugno 2016 in occasione del 90° di fondazione del Gruppo.
Riporto volentieri alcune parole, scritte nel 2010 in occasione di una cerimonia come questa, da mons. Rinaldo Trappo, sacerdote e alpino, Cappellano del Btg. Ceva e della Cuneense in Russia: “Alle Autorità rivolgo la preghiera di mantenere sempre la luce del ricordo e della memoria. Auspico che i giovani conservino e tramandino l’epopea degli alpini, di ieri e di oggi, affido loro il compito di costruire strade diritte e sicure al futuro della memoria e li esorto ad operare insieme per la salvaguardia ed il mantenimento della Pace”.
Un richiamo più che mai attuale, dal quale, con umiltà, la nostra Associazione deve trarre spunto per intensificare il percorso di trasmissione verso i giovani dei valori richiamati in questo pensiero.
Vorrei concludere con il ringraziamento ai famigliari di Luigi Roascio che ci hanno ospitato e ai quali va il nostro più sentito ringraziamento. Vorrei anche ringraziare la Sezione di Ceva, in particolare il suo presidente Matteo Raviolo, per la disponibilità nel trovare lo spazio all’interno del programma per la consegna delle piastrine e ringraziare pure il nostro presidente Dante Soravito de Franceschi per aver messo a disposizione l’automezzo per il viaggio.

FRANCO DRIUSSI

# Budapest, la Sezione di Udine ancora in campo

GLI ALPINI DELLA SEZIONE DI UDINE ORAMAI COINVOLTI STABILMENTE NELL'OPERA UMANITARIA DELL'ASSOCIAZIONE BAMBINI SENZA FRONTIERE SONO ARRIVATI SINO A BUDAPEST

Considerato che l'edificio della Missione Don Bosco può ritenersi praticamente finito la presidente dell'Associazione Bambini Senza Frontiere, signora Valentina Colavini, ha intrapreso un viaggio a Velky Blh agli inizi di dicembre per definire assieme al sindaco un programma di iniziative caritatevoli a favore delle persone indigenti della comunità e per fare un sopralluogo tecnico nell'edificio che sarà la futura sede logistica dell'Associazione.
L'accompagnavano in questo ritorno nel luogo della Missione un alpino di Osoppo, uno di Buja ed altri due amici in rappresentanza delle diverse professionalità necessarie per fare un esauriente esame degli interventi di ristrutturazione da fare nella casa appena acquistata dalla Presidente.

Il 5 dicembre alle 4 di mattina la comitiva era già da tempo in autostrada ed essendo stato il viaggio senza intoppi il pomeriggio stesso è iniziato il lavoro programmato che si è completato il giorno successivo. L'accoglienza da parte del sindaco Tibor Csúr,

Per chi desiderasse ulteriori informazioni sull'Associazione:
**www.bambinionluscormons.blogspot.it**
oppure telefonare a
**Valentina Colavini**
**cell. +39 347 0125954**

che avevamo già conosciuto in Italia in occasione di una cena di lavoro, è stata oltre che calorosa anche molto generosa.
Come atto di gratitudine nei confronti dell'Associazione Bambini Senza Frontiere ha voluto dedicarci la domenica pomeriggio e tutto il lunedì accompagnandoci a Budapest in un viaggio da lui organizzato. Grazie ad una guida turistica che parlava l'italiano la visita è stata eccezionalmente interessante. Abbiamo avuto la possibilità di visitare Buda ricca di uno splendido palazzo imperiale circondato dalle possenti mura del castello e a Pest il parlamento magistralmente ripulito sia dai segni del tempo che dalle ferite della storia recente.
La presidente dell'associazione Valentina Colavini ha anticipato che in futuro farà il possibile perchè ai volontari che andranno a lavorare per la sua Associazione venga dedicato un giorno per fare delle visite turistiche nella regione e se possibile pure nella vicina Ungheria. È un proposito che si è imposta perchè ritiene che il lavoro volontario e gratuito debba essere almeno simbolicamente gratificato con un momento di svago.
Alla fine di marzo un primo gruppo di volontari inizierà la ristrutturazione della casa per dotarla del confort necessario per ospitare i volontari che opereranno a beneficio della comunità di Velky Blh.
Se c'è qualcuno che vuole unirsi ai volontari che già collaborano con l'Associazione Bambini Senza Frontiere e farsi un'esperienza in Slovacchia sarà accolto a braccia aperte.

# La Brigata Alpina "Julia" e il suo territorio"

## MOSTRA INAUGURATA IL 15 APRILE

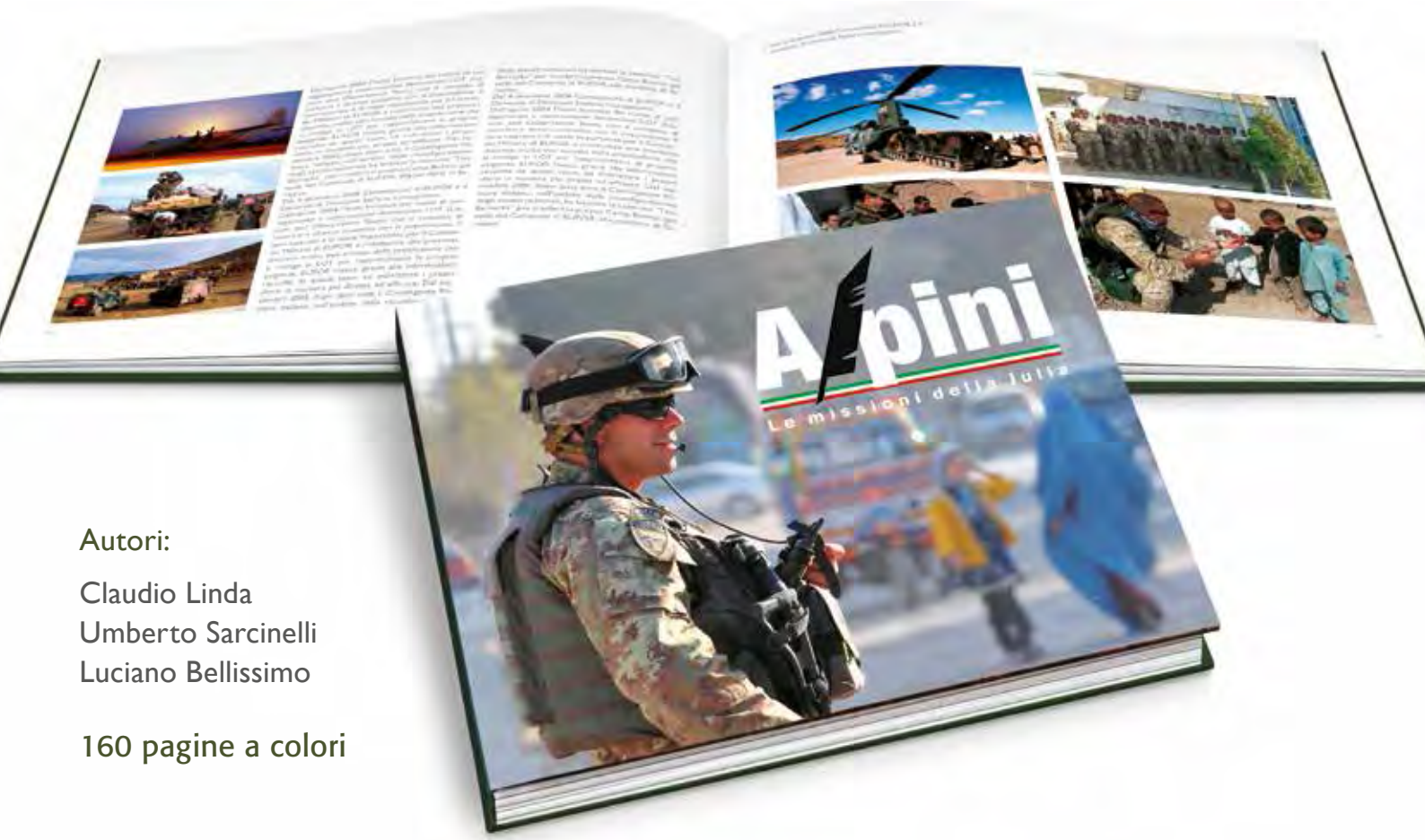
Nel quadro delle commemorazioni connesse con il centenario della Grande Guerra il Comando Brigata Alpina "Julia", per la prima volta in accordo con la Direzione del centro commerciale "Città Fiera" di Torreano di Martignacco (UD) ha allestito la mostra "La Julia e il suo territorio" all'interno dello spazio espositivo del primo piano dello "Show Rondo ". A carattere commemorativo (opera di soccorso svolta dall'Esercito Italiano e dalla Brigata Alpina "Julia" in occasione del sisma del 1976 che ha colpito il Friuli nel 40° anniversario) e promozionale in generale, lo stand espositivo è stato allestito con la collaborazione dei militari della "Julia" appartenenti ai tre reparti stanziati in Friuli Venezia Giulia: il reparto Comando e Supporti Tattici "Julia" di Udine, del 3° reggimento artiglieria terrestre di Tolmezzo e dell' 8° reggimento alpini di Cividale del Friuli. Nell'esposizione, le uniformi attuali in dotazione ai reparti dell'Esercito Italiano, foto e video delle attività operative degli alpini, con specifico riferimento all'addestramento in montagna. Inserita nell'area anche una zona dedicata all'Associazione Nazionale Alpini per la parte di Protezione Civile. Alla presenza del generale Michele Risi, comandante della Brigata Alpina "Julia", del Presidente del Gruppo Bardelli, Antonio Maria Bardelli, del Sindaco del Comune di Martignacco, Marco Zanor, la mostra: "La Julia e il suo territorio" è stata inaugurata venerdì 15 aprile. Particolarmente gradita la presenza all'inaugurazione anche del Presidente della sezione Ana di Udine, Dante Soravito de Franceschi. Ha aperto gli interventi Antonio Maria Bardelli, felice di ospitare la Brigata Alpina "Julia" e i suoi alpini, corpo nel cuore di tutti gli italiani, grazie al suo forte senso di solidarietà e grazie ai valori che ha saputo trasmettere nel tempo. È seguito l'intervento del Sindaco del Comune di Martignacco Marco Zanor che ha particolarmente apprezzato l'iniziativa. Un'emozione trovare il tricolore al Città Fiera, che sempre di più si dimostra un contenitore non solo commerciale ma anche di proposte che vanno verso il mantenimento di valori e punti di riferimento importanti. Ha chiuso gli interventi il generale Michele Risi, che ha sottolineato come la presenza dello stand espositivo all'interno di Città Fiera sia un ulteriore opportunità di rafforzare il già forte legame con il territorio, raccontando ai moltissimi visitatori quello che gli alpini fanno in Italia e all'estero. Molto apprezzata anche la Fanfara "Julia": sabato 16 aprile ha sfilato lungo le gallerie del centro commerciale e si è esibita in un concerto nella "piazza" principale. La mostra è rimasta aperta ai visitatori fino al giorno 25 aprile.

www.interlaced.it

Sezione di Udine

# Alpini

## Le missioni della Julia




Autori:

Claudio Linda
Umberto Sarcinelli
Luciano Bellissimo

160 pagine a colori

**IN VISTA DEL PROSSIMO RADUNO NAZIONALE DI ASTI, IL LIBRO VIENE OFFERTO AD UN PREZZO MOLTO SPECIALE, SOLAMENTE AI GRUPPI ALPINI CHE NE FARANNO RICHIESTA ALL'ANA SEZIONE DI UDINE - TEL. 0432 502456 - UDINE@ANA.IT**

Alpini in perlustrazione.

Alpino in missione umanitaria.

Alpini durante un intervento sanitario.

Le donne alpine in seno al PRT di Herat.

Con il sostegno della

CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

TIGLIO EDIZIONI

info@tiglioedizioni.it

RICHIEDILO PRESSO GLI UFFICI DELL'ANA SEZIONE DI UDINE

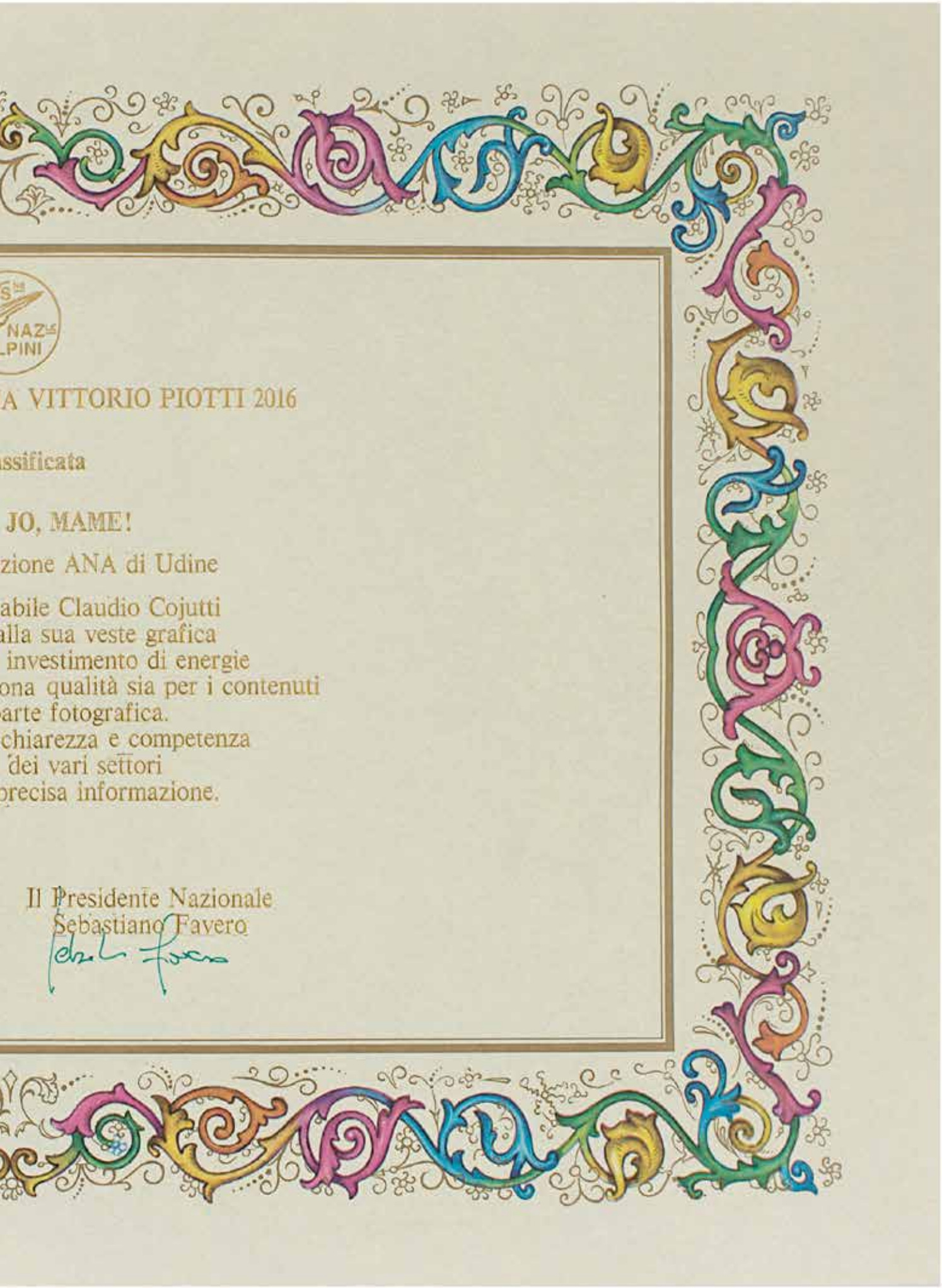
PREMIO STAMPA ALPIN

1ª cla

ALPIN

Rivista della Se

Direttore respons
Il giornale già da
conferma un grande
per fornire un prodotto di bu
che per la p
I pezzi espongono con
i contenuti
garantendo una



NAZ
LPINI

A VITTORIO PIOTTI 2016

ssificata

JO, MAME!

zione ANA di Udine

abile Claudio Cojutti
alla sua veste grafica
investimento di energie
ona qualità sia per i contenuti
arte fotografica.
chiarezza e competenza
dei vari settori
precisa informazione.

Il Presidente Nazionale
Sebastiano Favero

# Cronaca dai Gruppi

ADEGLIACCO CAVALICCO

Il Gruppo di Adegliacco-Cavalicco, in segno di amicizia con il Gruppo di Prè Saint Didier, della Sezione Valdostana, in occasione della ricorrenza del centenario della Prima Guerra Mondiale ha consegnato la medaglia ricordo, coniata per l'avvenimento, al decano del Gruppo Alberto Jammaron, olimpionico di fondo a ricordo del padre Giuseppe caduto nella zona di Cividale e le cui spoglie riposano al Tempio Ossario di Udine.

BEANO

## Dal 1955 al futuro

Il 2015 per il Gruppo alpini di Beano è stato un anno importante, infatti ricorreva il 60°di fondazione. I soci hanno deciso di celebrare questa ricorrenza in occasione della Giornata dell'Unità Nazionale, così il 7 novembre è stata organizzato un unico evento.
La giornata è iniziata con la Santa Messa celebrata nella chiesa di San Martino vescovo, successivamente il corteo, composto da una quindicina di rappresentanze fra cui il vessillo sezionale, alcuni Gruppi alpini della zona e le associazioni combattentistiche e d'arma del comune di Codroipo, è partito dalla chiesa per giungere al monumento ai caduti in via Ferrovia. Qui sono stati resi gli onori e al rintocco della campana sono stati letti i nominativi dell'Albo d'Oro assegnatici. Inoltre è stata consegnata una medaglia commemorativa: infatti qualche mese fa il nipote di un caduto, Luigi Cargnelli, chiamato così in onore del nonno (Luigi Cargnelli del 115° Reggimento fanteria, morto a 32 anni nell'ospedaletto da campo n°129 di Gorizia nel 1916), ci ha contattato non appena ha saputo che sarebbe stato letto a Beano il nome di suo nonno. Il coro Vôs de Plane di Beano ha accompagnato i momenti salienti della cerimonia con i canti del repertorio.
Dopo i discorsi delle autorità, fra cui il Sindaco di Codroipo e il presidente sezionale Soravito de Franceschi, il capogruppo Dreolini ha invitato tutti gli intervenuti a prendere parte alla cena offerta per il 60° di fondazione nell'attigua sede sociale.
La serata è proseguita in un clima conviviale e allegro.
Il 2016 è iniziato con la cena sociale, il 6 febbraio, nella trattoria "il Belvedere" di Codroipo, cena alla quale hanno partecipato i soci e gli amici con le famiglie. La serata, grazie all'intrattenimento del nostro compaesano Giuseppe Mizzau, è proseguita con canti, balli, l'immancabile taglio della torta e un omaggio floreale alle signore presenti.
Le iniziative continueranno con l'oramai prossimo trofeo di tiro a segno "Tarcisio Granziera", giunto alla terza edizione, che l'anno scorso ha visto partecipare una trentina di soci e amici e che quest'anno avrà come novità il contestuale 1° Trofeo "Clap di Bean" riservato agli esterni. Un'occasione per avvicinare le persone alla nostra associazione. Ci sarà quindi la giornata ecologica, la pasquetta alpina, la festa degli anziani, la gita sociale... e naturalmente Asti e Gorizia.

*Alessandro Tosatto*

BUJA

## Olinto Gallina e Angelo Cragnolini nel ricordo dell'ANA di Buja

Olinto Gallina e Angelo Cragnolini sono stati, per gli alpini di Buja, due personaggi nelle cui figure si sovrappongono continuamente i rapporti di sincera amicizia, le relazioni di collaborazione, i sentimenti di deferenza, di gratitudine e di ammirazione che vengono spontaneamente in cuore verso coloro che sono considerati maestri di vita, esempi di civiltà e umanità.
Pensare ad Olinto, ad esempio, vuol dire ricordare una figura nobile, divenuta importante agli occhi di tutti grazie alla grande signorilità e all'attenta disponibilità verso gli altri che hanno contrassegnato tutta la sua vita. Difficile, quindi, descriverlo pienamente, fedelmente, nelle mille sfumature del suo carattere amabile e delle sue notevoli capacità: è più facile dire che era Olinto e basta! È stata una fortuna aver vissuto una parte della vita assieme a lui, sia nei contatti personali, sia nel rapporto di appartenenza alla grande famiglia

degli alpini.
È stata senz'altro, quella che abbiamo condiviso, un'amicizia cementata da tante ore trascorse assieme a discutere delle cose più svariate, dalle vicissitudini della guerra e della prigionia che l'avevano coinvolto nella sua giovinezza, ai suoi 37 anni di emigrazione in Venezuela, al suo impegno verso il nostro Gruppo alpini.
Indubbiamente ha amato questo Gruppo come una vera famiglia, con dedizione, senza riserve, con sacrificio, anche quando la sua salute si era fatta precaria. Il suo legame con l'associazione ha lasciato una splendida eredità, una strada da seguire con fermezza, per non disperdere la grande lezione di fratellanza di cui è stato maestro.
Era un maestro che non saliva in cattedra: uomo semplice e ricco di valori, aveva conquistato la sua autorevolezza con la cordialità dei suoi modi pacati, con l'intelligenza che disarmava ogni disputa. Solo con se stesso era severo e duro, ed era proprio questa testimonianza di coerenza che lo rendeva credibile.
Così, proprio con l'esempio dei suoi comportamenti più che con le parole, ci aveva insegnato a soffrire, ad attendere con calma ogni evenienza triste e cattiva, a godere di ogni piccola cosa che offriva la vita, a stimare l'Uomo, l'Amico, a voler bene.
Nel 1997, il Gruppo alpini di Buja aveva avviato la procedura per proporlo come Cavaliere dell'O.M.R.l. ed il Prefetto di Udine aveva già mandato avanti la pratica per ottenere l'onorificenza presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'istruttoria si era persa poi nei meandri burocratici di Roma. Sarebbe stato un riconoscimento altamente significativo per la sua carriera di "uomo nobile" e degno della più profonda stima.
Tutta la sua vita si era svolta seguendo il filo conduttore dell'impegno, della lealtà, della coerenza coi valori nei quali era stato educato. Nato nella storica famiglia dei "Caries" di Sottocolle, era passato attraverso gli orrori della guerra e dei campi di prigionia tedeschi di Innsbruck, dei Laghi Masuri nella Prussia Orientale, nella Sassonia, dove venne liberato nel 1945. Dopo un paio d'anni trascorsi come emigrante in Svizzera, nei 1950 era emigrato nel lontano Venezuela dove rimaneva, nell'industria bujese di "Busut", fino al 1987, quando decideva di rientrare nella sua amata Buja per ricostruire la casa distrutta dal terremoto. Anche nella parentesi sudamericana non aveva perso l'occasione di affermare la sua appartenenza alla famiglia alpina e alla madrepatria friulana. Così, nel 1968, fondava con altri soci la Sezione alpini del Venezuela, facendosi poi tramite del gemellaggio con il Gruppo di Buia, avvenuto il 3 maggio 1997; nel 1987, poi, partecipava alla fondazione del "Fogolar Furlan" di Caracas.
Al rientro in Friuli veniva chiamato a far parte del Consiglio Direttivo del Gruppo alpini di Buja, dove diventava pietra miliare per ogni iniziativa e coinvolgimento associativo.
Anche i Combattenti e Reduci l'avevano voluto nei loro direttivo ed anche in questo sodalizio dava la massima disponibilità.
A questo punto Olinto direbbe: "No stâ a contâ dutes chês robes chi, caramba! I ai simpri fat ce che i ai podût".
Ma non è vero. Ha dato tutto se stesso e anche di più.
Ha dato, a molti di noi e a me in prima persona, la certezza che Olinto Carie era un uomo di cui si può parlare con l'orgoglio di essergli stato amico!
Quanto ad Angelo Cragnolini, ci vorrebbero fiumi di parole per ricordare tutti gli anni passati assieme.
Ci conoscevamo da sempre, anche se la nostra amicizia era diventata profonda circa 50 anni fa, grazie alla comune passione per il canto e per le montagne degli alpini.
I 20 anni di differenza che c'erano tra non si notavano: la diversità delle nostre esperienze, anzi, aveva cementato un'amicizia fraterna e ricca di valori.
Lui aveva compiuto i suoi 20 anni

in un campo di prigionia e solo un miracolo l'aveva salvato dalla fame e dalle terribili sofferenze. Dopo la guerra, incontrando gli amici del CAI, dell'ANA e soprattutto del Gruppo Corale "Buje", di cui era stato tra l'altro promotore e fondatore, aveva scelto di condividere con queste persone la sua grande passione per le montagne e per il bel canto, che aveva imparato ad amare con gli alpini, ai quali si sentiva fraternamente legato.
Con lui ci sono state decine e decine di escursioni, di vie ferrate vertiginose, di cime raggiunte con la gioia della conquista: famose le Trenta Cime dell'Amicizia, di cui vantava sempre il ricordo.
Con lui si sono intonate mille canzoni: quelle che parlavano di alpini, di emigrazione, di friulanità, delle leggende dolomitiche di Soreghina, di Dolasilla, delle fate dei monti che facevano da cornice a un mondo incantato in cui si rispecchiano, in fondo, i sogni di tutti.
Si cantava sempre! In pullman, nei rifugi, camminando, arrampicando, sulle vette, al rientro nei locali dove si sostava per un buon bicchiere. E il canto trascinava con sé anche le persone che l'ascoltavano: il sig. Olivo, l'autista titolare del pullman che trasportava le comitive, voleva sempre essere presente di persona a guidare il mezzo, perché così poteva inserirsi nel coro dei partecipanti. Bellissimo!
Immaginarsi, quindi, nelle adunate alpine: le ore piccole diventavano normali, perché non ci si accorgeva del passare del tempo.
Ma il suo amore più grande era sempre il Gruppo Corale, di cui era presidente, trascinatore, corrispondente con tutti quelli che avevano nel cuore la migliore qualità del cantare insieme.
Il "suo" Coro era sempre disponibile a partecipare a tutti gli incontri che gli venivano richiesti o proposti dagli amici della montagna: in Alto Adige, a Trento, a Verona, in Val di Zoldo, senza contare le uscite all'estero, soprattutto nella vicina

Austria ed in Germania.
Oltre che nel sodalizio canoro, le sue capacità organizzative e la sua intelligenza hanno lasciato una profonda traccia di laboriosità e serietà anche nella Presidenza dell'Associazione "Chei di Ursinins Pizzul", alla quale ha dedicato il suo impegno per iniziative culturali e ricreative. Diciamo pure, senza enfasi, che l'attività di un Presidente come Agnulin, oltre che dall'affetto e la stima che lo circondano, si misura anche dalle opere, che sono tutt'ora nelle pagine di storia della nostra comunità.
Si potrebbe, insomma, parlare di Agnulin per ore, con infiniti aneddoti, storie allegre e tristi, ricordando, insieme a lui, altre persone care con le quali sono state condivise le passioni e le piccole grandi cose che si sono succedute nei tempi trascorsi assieme.
Ma basterà dire che Angelo Cragnolini è stato un personaggio conosciutissimo, un punto di riferimento per l'intero paese, tanto che la sua amicizia era diventata un lasciapassare per moltissimi incontri.
È stato protagonista di un mondo ricco di amore e umanità, di amicizia e grandi valori: il mondo di Agnulin Rugjel, di Olinto Gallina e di tanti personaggi che Buja ha iscritto nell'albo d'oro delle sue risorse umane più nobili.
Così, come modelli insostituibili di civiltà nel loro tempo, li ricorderà l'ANA di Buja insieme a tutti coloro che li hanno avuti per amici.

*Sergio Burigotto*

BUJA

# Assemblea del Gruppo

Secondo le tradizioni, l'assemblea del Gruppo di Buttrio ha avuto luogo l'8 dicembre.
Lo schema funzionale della cerimonia, che segue un rito collaudato negli anni, è iniziato con la Santa Messa, accompagnata dal coro "Sot il Bular" di Branco, celebrata dal parroco del paese, il quale all'omelia ha evidenziato l'importanza dell'evento del Sodalizio Alpino, impreziosito dalla concomitante festività Mariana. Durante la cerimonia è stata dedicata una particolare preghiera per gli alpini che "sono andati avanti" e per coloro che non hanno potuto partecipare.
Successivamente i presenti si sono recati al cimitero per deporre un mazzo di fiori sulla tomba del Ten. Col. Mariano Spangaro, titolare del Gruppo di Buttrio, e al monumento ai caduti per l'alzabandiera e la deposizione di una corona commemorativa.
Pian piano il corteo è giunto alla bella sede del Gruppo, attraversando con il suo corteo tutto il paese.

La visita ai locali ed un rapido aperitivo ha preceduto l'inizio della seconda parte: l'Assemblea dei Soci.
L'introduzione, a cura del Capogruppo, l'elencazione delle attività dell'anno e la relazione contabile si sono svolte con estrema velocità, concentrando dati e notizie all'essenziale per lasciare il giusto spazio alle allocuzioni delle autorità intervenute. Quest'anno, con visibile soddisfazione del Capogruppo, era presente anche il presidente della Sezione Dante Soravito de Franceschi, che di solito riserva questa data ad una ricorrenza familiare.
Svolte le attività formali ed ascoltato gli interventi degli oratori, l'assemblea si è conclusa.
Per la terza parte della giornata la compagine si è trasferita in un ristorante dove è stato servito il pranzo agli oltre ottanta partecipanti.
Anche se l'Assemblea ed il successivo pranzo sono momenti che accadono di frequente in molte realtà, la prima parte è inconsueta, rituale e ripetitiva ma assolutamente non banale. Essa riveste il segmento di maggiore importanza della giornata. Chi partecipa alle cerimonie, che con rispettoso contegno assiste in silenzio, pervaso da quell'atmosfera misteriosa che

poche altre occasioni riescono a creare, perché ha tale comportamento? Perché tanti compiono una levataccia (vedi i bergamaschi di Pedrengo che arrivano sul sagrato prima dei Buttriesi) per essere lì, partecipi? Perchè stanno fermi, immobili, tutti con lo sguardo fisso su un pezzo di tela a tre colori che a tempo di musica sale lungo un palo?
Credo che sia dovuto a qualche virus presente nella polvere annidata sul feltro di quell'anacronistico cappello grigioverde che alcuni hanno in testa, decorato con una penna scura o bianca.
Sembra che ciò sia epidemico, contagioso, perché anche chi non ha il cappello si comporta in modo equivalente... Mah.

BUTTRIO

# Gli alpini a scuola per ricordare la storia.

Nell'ambito delle manifestazioni in ricordo della Grande Guerra gli alpini del Gruppo di Campoformido hanno tenuto una vera e propria lezione di storia agli alunni delle classi terze della scuola media del capoluogo.
La mattinata del 29 febbraio, grazie alla disponibilità degli insegnanti e in particolar modo della prof.ssa Marta Colle, ha avuto il suo inizio con la presentazione di rito su chi sono e cosa fanno gli alpini iscritti all'A.N.A.
Successivamente gli alunni hanno assistito alla proiezione del film "Torneranno i prati" del noto regista Ermanno Olmi.
La scelta del film non è stata certamente casuale ma dettata dal tema trattato, la Grande Guerra.
Un film che ha permesso ai ragazzi di capire la vita in trincea tra paure, speranze e disillusioni.
Il testimone è poi passato alla guida storica Enrico De Luca che, con competenza e passione, è riuscito a coinvolgere i giovani in un acceso dibattito sul film stesso.
L'attenzione e la curiosità dei ragazzi su questi temi storici sono stati la migliore risposta per il Gruppo alpini ben fiero di essere riuscito a carpire l'interesse dei giovani su questa parte di storia della nostra Patria.
Giunti alla conclusione gli alpini hanno doverosamente ringraziato il corpo docenti e tutti gli alunni per la disponibilità e l'attenzione rimarcando la volontà nel riproporre giornate simili anche in futuro.

CAMPOFORMIDO

CASSACCO

# Serata alpini del 9 maggio 2015

In questo periodo tante sono le manifestazioni che, in occasione del centenario della Grande Guerra, ricordano in diversi modi questo importante anniversario. Per questo il nostro Gruppo di Cassacco ha voluto organizzare il 9 maggio, nell'Auditorium Comunale, un incontro con un tema inconsueto; in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Cassacco, è stato scelto come argomento: PRIGIONIERI, - LA STORIA IN CARTOLINA: 1914-1918 e PROFUGHI. Un argomento doloroso, quello dei prigionieri, che si discosta dalla retorica della Grande Guerra vittoriosa, liberatrice di Trento e Trieste e che è stato a lungo nascosto, sottovalutato, dimenticato. Se grande è stato il numero dei morti in combattimento, altrettanto grande è stato il numero dei prigionieri che vissero un'odissea di disperazione e che morirono nei campi di prigionia. In tutto il vasto teatro di guerra europeo furono milioni i prigionieri rinchiusi nelle centinaia di campi dislocati in tutta Europa e tra questi centinaia di migliaia i morti. Ma la cosa più atroce è che solo il 10% dei decessi fu a seguito di ferite contratte in battaglia, il 90% morì a causa della tubercolosi ed edema causati dalla fame, dal freddo e dagli stenti.
I governi locali non riuscirono sempre a gestire in modo adeguato questa critica situazione, ma furono per fortuna aiutati da associazioni umanitarie come la Croce Rossa che istituì delle Commissioni di controllo e organizzò la spedizione di generi di soccorso. I prigionieri italiani furono quelli che ebbero più difficoltà a ricevere tali aiuti poiché la posizione del governo italiano era molto critica, per non dire ostile nei riguardi dei prigionieri, che considerava alla stregua di disertori, traditori solo perché avevano avuto il torto di non aver combattuto fino a morire! Recenti studi hanno dimostrato che proprio per questo motivo i prigionieri italiani morirono in percentuale maggiore rispetto agli altri prigionieri; solo dopo tanti anni si comincia a conoscere queste realtà e a parlarne.
Anche per quanto riguarda i profughi si è parlato poco e si conoscono forse solo ora quali erano le proporzioni di quell'esodo drammatico. Considerando che in tutta Europa ci furono spostamenti ingenti di popolazione civile si può parlare anche qui di centinaia di migliaia di persone coinvolte. Anche in Italia, specialmente sul fronte orientale e nel nostro Friuli, ci furono situazioni drammatiche. Forse non tutti sanno che per ordine del Comando Militare già all'inizio del conflitto venne attuato lo sfollamento coatto di interi paesi e vallate (Pontebba, Val Raccolana, Sappada, Timau, ecc., ma anche Gorizia) e furono internate migliaia di persone accusate di essere filo austriache, antipatriottiche, disfattiste. Dopo la battaglia di Caporetto si venne a creare una situazione ancora più tragica con l'esercito in rotta e la popolazione civile in fuga completamente disorganizzata.
Nella serata è stata letta la testimonianza, fatta pervenire gentilmente dalla vedova di Carlo Sgorlon, nostro illustre concittadino, che raccontava dell'avventurosa fuga della sua famiglia e di come per puro caso fossero scampati all'esplosione del ponte di Pinzano. Anche la mia famiglia subì vicissitudini movimentate. Una mia zia, allora ventenne, con mio padre che allora aveva solo due anni, seguì l'esodo degli sfollati peregrinando per l'Italia, prima in Sicilia e poi fino in Val d'Aosta. Qualcuno le aveva perfino proposto di disfarsi, in qualche modo, di quel bimbo che le rendeva più difficile il viaggio: per fortuna lei non seguì quel tremendo consiglio altrimenti la vita della mia famiglia sarebbe stata molto diversa. Durante la serata si è potuto offrire solo un accenno visto la grande importanza degli argomenti. Tanto ci sarebbe ancora da dire soprattutto alla luce dei recenti studi e delle molte pubblicazioni che sviluppano in modo più approfondito i vari aspetti sull'argomento. Spero che comunque possa essere stata di stimolo per letture più approfondite e soprattutto per riflettere sulla Guerra, "inutile strage...".

*L.B.*

CASTIONS DI STRADA

# "E cumò, Berto, còr tu"

Un anno fa si festeggiava i 90 anni dell'alpino Alcide Tomasin (al centro) e questa foto testimonia un presentimento di passaggio di consegne tra chi ora non c'è più: Alcide Tomasin, Romano Cantarutti (a sinistra) allora capogruppo e Umberto Tavano, nuovo capogruppo. Come volessero dire: "e cumò, Berto, còr tu ...".

CODROIPO

# Auguri ai reduci

Lo scorso 24 dicembre il nostro Gruppo alpini di Codroipo ha fatto visita a tre soci, reduci di guerra, per portar loro gli auguri in occasione delle imminenti festività e per passare assieme alcuni momenti nel calore della compagnia e dei ricordi.
Con una delegazione abbiamo incontrato Giuseppe Giacomel, classe 1922 reduce di Russia, che proprio quel giorno compiva

i suoi 94 anni; Bepi, ci ha raccontato come 73 anni orsono, sempre il 24 dicembre, si trovava a contrastare gli attacchi continui da parte dei russi, sotto un inferno di bombe e pallottole, e così ha commentato: "...chissà come hanno fatto a conoscere la data del mio compleanno per festeggiarmi con tutti questi fuochi d'artificio!"
Amadio Chiarcos, classe 1921 reduce di Grecia, ci ha poi accolto in casa dicendoci "vi aspettavo", sugellando cosi un appuntamento che si ripete da anni.
Infine ci siamo recati da Bruno Infanti, classe 1923 anche lui reduce di Grecia, con il quale abbiamo rivissuto alcuni ricordi di quei tempi lontani.
La nostra visita è stata occasione per donare loro l'annuale bollino associativo come segno di riconoscimento per quanto fatto per la libertà e la nostra Patria.

## Lettura nominativi Albo d'Oro Ricordo dei caduti di Nikolajewka

Il 31 gennaio il Gruppo di Codroipo si è recato a depositare una corona di fiori al monumento ai caduti rendendo loro il dovuto omaggio per il sacrificio compiuto.
Dando seguito all'iniziativa della Regione Friuli Venezia Giulia e dell'Associazione Military Historical Center, sono stati letti alcuni nominativi presenti nell'Albo d'Oro.
Era presente una delegazione proveniente dal comune di Altavilla Silentina (Salerno) con il Sindaco e gonfalone alla quale sono state consegnate 57 medaglie in ricordo dei loro parenti venuti a mancare durante l'evento bellico combattendo sui nostri territori cosi lontani dalla loro cittadina natale.
Abbiamo consegnato anche 3 medaglie a persone dei comuni limitrofi al nostro.
La giornata è proseguita celebrando il ricordo dei caduti nella battaglia di Nikolajewka e di tutti i soci defunti del Gruppo, con la partecipazione alla Santa Messa nel Duomo di Codroipo. Con noi era presente anche il Coro Sezionale che ha cantato durante la celebrazione.

## Pranzo sociale

Il 31 gennaio ci siamo ritrovati per il tradizionale pranzo sociale. La giornata è l'occasione per conoscerci un po' di più trascorrendo piacevoli ore chiacchierando di quanto fatto nell'anno appena concluso e di quelli che saranno i nostri prossimi impegni. La partecipazione è stata numerosa a testimonianza della voglia di ritrovarsi anche al di fuori dei momenti ufficiali. Con noi erano presenti rappresentanti delle autorità locali e come ospiti una delegazione del Gruppo alpini di Cappella Maggiore con cui siamo gemellati.

## 2ª Conferenza sulla 1ª Guerra Mondiale

Nel mese di ottobre, il Gruppo alpini di Collalto, nella sala conferenze della storica Villa Valentiniano, nonché sede del Gruppo, si è svolta la seconda conferenza del programmato ciclo annuale sulle commemorazioni del centenario del primo conflitto mondiale che termineranno nel 2018 con la vittoria e la fine della guerra.
Il titolo di quest'anno era "1915: l'Italia entra in guerra". Con grande affluenza di pubblico, l'argomento è stato trattato con grande bravura dai tre disponibili amici e collaboratori storici del nostro Gruppo. Il primo ad intervenire è stato il maresciallo Andrea Vazzaz, in forze al 6° alpini di Vipiteno della Brigata Julia, autore di pubblicazioni sulle fortificazioni antecedenti allo scoppio della guerra. Con l'ausilio di diapositive, ha illustrato dettagliatamente gli armamenti italiani al momento dell'entrata in guerra, paragonandoli a quelli in particolare dell'esercito austriaco, destando molto interesse.
Paolo Montina, nostro socio e consigliere sezionale che sicuramente non ha bisogno di presentazioni in quanto conosciuto da tutti, è intervenuto parlando del primo caduto, Riccardo Giusto, e sui primi morti del Tarcentino, località che diede un grosso contributo di vite in tutta

COLLALTO

la guerra e specialmente nelle prime settimane del conflitto.
Il compito di chiudere la serata è toccato al docente Nikola Di Giorgio, laureato in storia all'università di Trieste, con un intervento sulla conquista del Monte Nero. Anch'egli coadiuvato da diapositive, ha illustrato dettagliatamente la preparazione e la vincente strategia di conquista di quell'importante monte e la risonanza nazionale che ebbe questa ardita impresa.
Al termine è stato riservato lo spazio al dibattito. Un attento e preparato pubblico ha partecipato con diverse domande e richieste di chiarimenti alle quali i relatori hanno puntualmente ed esaurientemente risposto.

Si e conclusa così la seconda conferenza a ricordo del centenario del 1° conflitto mondiale, con un arrivederci all'incontro del prossimo anno dove si parlerà su fatti d'armi accaduti nel 1916, secondo anno di guerra dell'Italia.

*Edoardo Di Giorgio*

DIGNANO

# Gita sociale al bosco delle "penne mozze"

In occasione dell'annuale gita sociale, il Gruppo alpini di Dignano, considerata la ricorrenza del centenario della Grande Guerra, ha organizzato una visita al Bosco delle Penne Mozze presso Cison di Val Marino.
Inaugurato l'8 ottobre 1972, il Bosco è un suggestivo "memoriale sparso" situato nelle Prealpi trevigiane e nato dall'idea del prof. Mario Altarui di "ricordare con una pianta ed una stele tutti i caduti alpini nati in provincia di Treviso".
Arrivati al piazzale, la nostra vista è stata subito catturata dagli stemmi delle sei Divisioni Alpine e dalle tre penne mozze, simbolo del memoriale, che indicano bene la vita spezzata di questi uomini; a destra invece è visibile la base della statua dell'alpino, ex monumento di Brunico, dedicato ai caduti della guerra di Abissinia e distrutta da un attentato dinamitardo dei secessionisti altoatesini nel 1982.

Ad accoglierci, oltre ad alcuni alpini del locale Gruppo, c'erano il Presidente ed il segretario del Comitato Bosco Penne Mozze, che con una accorata presentazione ci hanno introdotto la storia e il significato di questo luogo di oltre 16.000 mq di terreno.

Percorrendo i numerosi sentieri nella penombra boschiva, ci siamo imbattuti nelle steli (oltre 2500) ognuna con i nominativi dei caduti della Grande Guerra e dei conflitti successivi.
Il Bosco, oltre a ospitare monumenti come la statua della "Madonna delle Penne Mozze", il "Cristo delle Penne Mozze" e numerosi cippi, ha cominciato ad arricchirsi delle targhe di altre Sezioni alpine, così da diventare luogo della memoria non solo per gli alpini trevigiani, ma anche di quelli di tutta Italia.
Ricordiamo che proprio quest'anno, il a Settembre, verrà collocata anche la targa della sezione di Udine.

*Giuseppe Bisaro*

# La visita dei colonnelli della Julia al Gruppo alpini

Lo scorso mese di settembre il Gruppo ANA di Dignano ha ricevuto la visita di alcuni colonnelli, ancora in servizio o non più in servizio alla Brigata "Julia". Ad un evento tanto importante ha sicuramente contribuito la "longa manus" del luogotenente Gian Piero Arba sempre presente in sede, ma di certo deve anche essere arrivata notizia in Brigata di quanto gli alpini del Gruppo stanno facendo ed hanno fatto nel passato. Giova ricordare ancora una volta che per rimettere in sesto la vecchia casermetta per trasformarla nella sede attuale le penne nere hanno lavorato per ben 3700 ore, ovviamente in maniera gratuita. Ad accogliere i colonnelli era presente il capogruppo Luciano Persello, il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, nonché il consigliere nazionale Renato Romano e vari consiglieri del Gruppo. La delegazione si è intrattenuta ad ammirare la sede, un vero gioiello tra quelle della Sezione di Udine; i componenti hanno poi preso visione dello splendido mosaico che rappresenta la Madonna del Don, opera del maestro mosaicista Rino Pastorutti di Spilimbergo, artista che nel Vaticano ha provveduto ad abbellire la cappella privata del Pontefice ed è stato anche commensale di Papa Wojityla.
Hanno poi ammirato il grandioso murale dell'artista Plinio Missana che rappresenta la marcia verso le montagne di un mulo guidato da un artigliere con, sullo sfondo, le vette del tarvisiano. Il maestro Missana è anche l'autore del grande murale di piazza Plebiscito a Dignano. Gli ospiti hanno preso visione quindi del piccolo ma curato museo dedicato alle truppe alpine.
È seguito un incontro conviviale che ha visto come artefice della cucina il luogotenente Arba, coadiuvato da donna Elena, moglie del Capogruppo.
La delegazione era composta da: don Albino D'Orlando, penna bianca, attualmente cappellano della Legione Carabinieri, ma già in servizio per alcuni anni alla Brigata "Julia" e successivamente alla Frecce Tricolori; il ten. col. Antonio Esposito attualmente in servizio presso la Brigata "Julia", il col. Luigi Zampino e il ten. col. Guido Facchin. Erano presenti anche i luogotenenti: Angelo Pasquariello, Graziano Blarasin e Piero Cutigni.
Agli alpini si sono poi aggregati i carristi già di stanza alla caserma di Tauriano: il ten. col. Batista Ronchis, il luogotenente Salvatore Patisso e l'aiutante Demetrio Passante.
Per il nostro Gruppo era presente il già citato capogruppo Luciano Persello, il vicecapogruppo Marco Ortis ed altri consiglieri.
Tutti sono stati soddisfatti dell'accoglienza nonché della cucina ed hanno annunciato la loro presenza in occasione dell'80° di fondazione del Gruppo che è stato fissato per il 21 agosto del prossimo anno.

# Si rinnova la messa in occasione della festa di S. Sebastiano

Anche quest'anno in occasione della festa di S. Sebastiano, che cade il 20 gennaio ed è anche il Santo Patrono del paese, si è rinnovata la festa del Gruppo alpini di Dignano.
La cerimonia particolarmente solenne e che ha visto la partecipazione di numerose penne nere è stata celebrata da mons. Marco Fabro, arciprete di San Daniele, che nelle grandi occasioni è presente a Dignano.
Nell'omelia il sacerdote ha rivolto un vivo apprezzamento nei confronti degli alpini per quanto fanno a favore della comunità e si è augurato che il prossimo anno la festa avvenga nella restaurata chiesa parrocchiale di S. Sebastiano. Infatti, al momento l'edificio è inagibile. Presto però inizieranno i lavori di restauro che prevedono in particolare il rifacimento del tetto, per una spesa di oltre 400.000 euro finanziata per circa la metà dalla C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) mediante l'erogazione dell'8 per mille e per il restante dalla Regione Friuli-V.G. La Messa celebrata in onore di tutti i caduti è stata accompagnata dal coro di Susans di Majano. Le letture sono state proclamate dal tenente cpl. Giuseppe Bisaroe dall'alpino Nevio Pressacco, mentre per la tradizionale preghiera dell'alpino ci si è rivolti al cav. Erbino Odorico del Gruppo di Flaibano. Erano presenti con i relativi gagliardetti

i Gruppi di Grions, Flaibano, Rive d'Arcano, Coderno nonchè quello di Godega San Urbano della Sezione di Conegliano.
Tra le autorità ricordiamo la presenza del Ten. Col. Battista Ronchis del 32° Reggimento carri "Ariete", mentre in rappresentanza del gruppo intercomunale della Polizia Municipale era presente il comandante Zucchiatti.
Negli interventi finali il sindaco Riccardo Zuccolo ha ricordato il sacririficio delle penne nere in terra di Russia: migliaia furono i friulani che non tornarono da quelle lande gelate, tra cui 13 dignanesi. Ha quindi preso la parola l'encomiabile capogruppo di Dignano, Luciano Persello, cui si deve un proficuo lavoro di aggregazione degli alpini e degli amici, con una percentuale di soci da far invidia a molti altri Gruppi (160 iscritti su una popolazione di 800 abitanti). Nel suo intervento ha posto l'attenzione sulla figura di S. Sebastiano che fu soldato romano ed a causa della sua fede cristiana venne martirizzato nei primi anni del trecento, al tempo dell'imperatore Diocleziano.
Alla fine della Messa si è esibito il coro di Susans.
Prossimo appuntamento del Gruppo "da non perdere" è il raduno per l'80° di fondazione, evento fissato per il prossimo 21 agosto.

*Luciano Persello*

# Festa degli alberi 2015

Con l'art.1 della Legge 10/2013, la Repubblica Italiana riconosce il 21 novembre quale "Giornata nazionale degli alberi" al fine di perseguire, attraverso la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio arboreo e boschivo e le politiche di riduzione delle emissioni, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la protezione del suolo, il miglioramento della qualità dell'aria, la valorizzazione delle tradizioni legate all'albero nella cultura italiana e la vivibilità degli insediamenti urbani. Sulla scorta di queste indicazioni, sabato 21 novembre scorso anche la scuola primaria di Dolegnano ha aderito a questa disposizione, allo scopo di educare gli alunni al rispetto dell'ambiente. Gli alpini di Dolegnano sono stati ben lieti di collaborare all'iniziativa, procurando la pianta da mettere a dimora nell'area verde del plesso scolastico: un ulivo. In una mattinata piovigginosa, alunni, corpo insegnanti e soci alpini si sono trovati nel giardino per realizzare la cerimonia programmata.
I ragazzi hanno letto alcuni brani, intercalati da canti, attinenti l'argomento. Alcuni di loro indossavano il cappello alpino, orgogliosi di essere figli o nipoti di alpini e facendo presente questa cosa in maniera molto vivace.
Le insegnanti hanno spiegato lo scopo della "Giornata degli alberi", ed il Capogruppo di Dolegnano ha voluto sottolineare il motivo della loro presenza alla manifestazione. Ha spiegato che, vista l'importanza dell'argomento, rivolto a valorizzare l'ambiente, gli alpini ritengono fondamentale che i ragazzi prestino la massima attenzione a comportamenti "ecologisti", poiché questo ambito è di interesse vitale per la sopravvivenza della terra, e gli alpini vogliono essere di esempio ai ragazzi, dimostrando loro che ci sono persone dedite al volontariato per il miglioramento del territorio in cui vivono, sollecitandoli a fare altrettanto, sia ora che sono bambini, sia quando diventeranno adulti, dando il loro contributo perché ciò si realizzi.
Al termine dei discorsi gli alpini hanno provveduto alla piantumazione dell'ulivo, accompagnati dagli applausi degli scolari.
E questo entusiasmo è continuato poi quando tutti sono stati invitati nella sede degli alpini per gustare le castagne arrosto, accompagnate da dolci e bevande.
I ragazzi hanno, alla fine, richiesto a gran voce una esibizione di canti alpini, venendo prontamente e volentieri accontentati dalle penne nere dolegnanesi.

*Ercole Ponton*

# Gita sociale 2015

È stata una gita storico-naturalistica, quella che è stata organizzata dal Gruppo alpini di Dolegnano lo sorso anno. Infatti, alla visita del "Museo provinciale degli usi e costumi" situato nel paesello altoatesino di Teodone, a due passi da Brunico, è stato associato un bel giro turistico attraverso le splendide montagne dolomitiche situate nelle nostre alpi orientali.
La mattina di domenica 30 agosto aveva un luminoso cielo azzurro che, nonostante al mattino presto il clima fosse un po' pungente, preannunciava una giornata soleggiata e gradevole, assolutamente da godere.
E già alla partenza, i gitanti confermavano questa sensazione, col loro brioso vociare, con animate espressioni di gioiosa vivacità che denunciavano la voglia di passare una giornata all'insegna della spensieratezza e della sana allegria. Sin da subito questa disposizione veniva rafforzata sul pullman con barzellette, risa e spiritose battute che rendevano il viaggio gustoso e frizzante.
Dopo la sosta per lo spuntino mattutino effettuata a Sappada, si è cominciato a percorrere le tortuose salite del Comelico, attraversando graziosi paesini montani, con le case dai balconi

stracolmi di fiori variopinti, tanto che sembrava di percorrere un paesaggio da fiaba. E lo scenario ambientale si impreziosiva ancora di più quando la comitiva raggiungeva le dolomiti, vero incanto alpino. Anche qui i paesi offrivano una vista meravigliosa, con prati verdeggianti, boschi maestosi e paesi graziosi, adornati pure qui da balconate fiorite, il tutto sublimato dalla vista delle tre cime di Lavaredo, uno spettacolo della natura. Non per nulla le Dolomiti sono state dichiarate "patrimonio dell'umanità". Per godere di un altro gioiello che la natura offre, la compagnia ha fatto tappa sul lago di Braies, una conca lacustre che è un suggestivo anfiteatro naturale incastonato nelle montagne altoatesine. Riempiti gli occhi e lo spirito, era giunta l'ora di riempire anche... lo stomaco. Pertanto, giunti presso il museo di Teodone, veniva approntato il pranzo "autogestito" dagli alpini di Dolegnano, nell'area attrezzata esistente all'interno della struttura museale, che rendeva il momento conviviale un'ulteriore occasione di fraternizzazione e di allegria fra i gitanti. Dall'antipasto di prosciutto (rigorosamente tagliato a mano dall'ineffabile Pierino) e melone, alla pasta fredda e... a tutto il seguito, i partecipanti hanno potuto gustare quanto preparato personalmente dalle donne degli alpini dolegnanesi. A fine pranzo, tutti a visitare il Museo, nel quale viene mostrata la vita della società rurale che un tempo ormai remoto esisteva in quei paesi. Vi si trova l'imponente residenza barocca con le sale padronali e le collezioni etnografiche, mentre all'aperto si possono ammirare i masi originali dei contadini, costruzioni ad uso artigianale, orti agricoli e animali domestici, in un percorso che ripercorre le tappe principali della quotidianità di un mondo ormai passato.

Terminata la visita, il gruppo ha gustato i dolci, sempre fatti artigianalmente, ed un buon caffè ristoratore, prima della foto di rito e la risalita sul pullman per il rientro, senza dimenticare una breve sosta nella "perla delle Dolomiti", cioè Cortina d'Ampezzo.
Purtroppo il ritorno non è stato agevole poiché il rientro dei vacanzieri dalle ferie ha comportato un'enorme ed estenuante coda in strada costringendo ad una interminabile attesa di tre ore, prima di imboccare l'autostrada. Questo ha impedito di rincasare in tempo per il ristoro serale nella sede degli alpini, con la tradizionale lotteria.
Però il buonumore non è stato intaccato e tutti si sono complimentati comunque per la bellissima giornata trascorsa in serenità, richiedendo a gran voce di venire informati della prossima gita, che auspicavano a breve termine. Il Gruppo alpini di Dolegnano li ringrazia tutti quanti per la partecipazione.

*Ercole Ponton*

# Pellegrinaggio a Malga Losa

Anche l'anno scorso, nella prima domenica di luglio, il Gruppo alpini di Dolegnano ha compiuto l'annuale pellegrinaggio a Malga Losa, località situata sui monti fra Sauris ed Ovaro, per commemorare il caporal maggiore della 115° compagnia del Battaglione alpini "Cividale" Graziano Morgavi, che nel febbraio del 1963 perse tragicamente la vita durante l'ultima marcia del campo invernale, trascinato a valle da una valanga abbattutasi sulla compagnia, rimanendo sommerso da cinque metri di neve.
Un resoconto più particolareggiato dell'evento è stato riportato dall'amico Luigi Renzo Rovaris, capogruppo degli alpini di Billerio, nell'articolo pubblicato sull'ultimo numero del 2015 di Alpin jo, Mame, che quindi non si ritiene di ripetere.
Qui si vuole sottolineare il senso di fratellanza che accomuna gli alpini, di ieri e di oggi. Infatti questa è una commemorazione pluridecennale, che gli alpini di Dolegnano organizzano annualmente, su sollecitazione di coloro che a quel tragico evento erano presenti. I commilitoni del compianto Graziano non lo hanno voluto dimenticare, in primis il nostro socio Felice Bolzicco, che ne onora la memoria depositando un fiore e recitando una preghiera sul luogo della tragedia.
Al nostro Gruppo, da alcuni anni, si sono associati gli alpini di Billerio e di Ovaro, che solidalmente hanno realizzato un cippo a ricordo di questo alpino venuto dal lontano Piemonte e perito sulle montagne friulane.
Negli ultimi tempi a questa commemorazione si sono aggiunti altri Gruppi alpini fino a contarne sei nel pellegrinaggio dell'anno scorso: Dolegnano, Ovaro, Billerio, Tarcento, Coja e Reana del Rojale,
rendendo più partecipata e commovente la semplice cerimonia celebrativa.

*Ercole Ponton*

DOLEGNANO

# Marcialonga 2015

L'ultima domenica di giugno a Dolegnano si tiene la sagra di S. Pietro, la manifestazione principale del piccolo paese, che affonda le radici nei primi anni del secolo scorso e nel 2015 è giunta alla 107ª edizione. È una delle più antiche del comprensorio limitrofo. Era la sagra per eccellenza nel periodo pre-bellico dell'ultima guerra e si ricordano anche eventi durante gli anni del conflitto.
Ora col passare del tempo ha, ovviamente, mutato "vestito" e al ballo sul "breâr" si è sostituito quello sulla "pista", all'insegna di prestigiosi complessi musicali e di gustosi piatti enogastronomici che deliziano i convenuti.
Da qualche anno, in questa manifestazione, si è inserito anche un evento sportivo-ricreativo, una marcialonga denominata "Tra Dolegnan e le Badie", che richiama numerosi podisti, anche di fuori Regione ed addirittura dall'estero. È un vero piacere per i partecipanti, percorrere i sentieri che attraversano le nostre splendide colline, tra vigneti e boschi, che ogni tanto lasciano spazio a panorami mozzafiato.
Cominciata in sordina, con la prima edizione avvenuta nel 2008, con poco più di duecento partecipanti, è andata man mano crescendo fino a raggiungere l'anno scorso (ottava edizione), i 1016 podisti, proiettandola fra le più ambite manifestazioni podistiche non competitive della Regione.
E qui gli alpini, cosa c'entrano? Beh, è con orgoglio che possiamo affermare che l'organizzazione logistica è a carico del Gruppo di Dolegnano, ed è grazie al loro impegno che la marcialonga si può svolgere in piena sicurezza e comfort per i partecipanti.
Difatti, grazie anche alla collaborazione dei Gruppi contermini, della vigilanza comunale e della locale Protezione Civile, oltre a quella di altri numerosi amici, tutti e tre i percorsi (7-14-21 km.) sono sorvegliati da volontari, mentre altri sono impegnati nei ristori dislocati in punti strategici della corsa.
È un servizio che le penne nere dolegnanesi prestano volentieri per il loro paese, affinché si possa realizzare un momento di serenità, di salubre attività sportiva e di sano spirito di aggregazione sociale. In più gli alpini hanno anche colto l'opportunità per ripresentare i memorial "Liva-Lupieri-Tantolo-Visintini", che ricordano quattro giovani soci scomparsi prematuramente, e quello dedicato a "Fiorenzo Bernardis", indimenticabile capogruppo anche lui prematuramente scomparso. Questi riconoscimenti, che fino a qualche anno fa venivano attribuiti

alle squadre vincitrici di due tornei calcistici, ora sono assegnati ai quei podisti partecipanti alla marcialonga "Tra Dolegnan e le Badie" che hanno qualche merito particolare. Quest'anno uno è stato assegnato ad una coppia di coniugi giunti dalla Germania.
L'apprezzamento più gradito dagli alpini di Dolegnano è il ringraziamento espresso dai partecipanti alla corsa per il servizio accurato sul percorso e per i ristori ben curati e forniti, oltre che per le meraviglie paesaggistiche che hanno potuto ammirare e la promessa che ritorneranno l'anno prossimo.

FAGAGNA

# 85 anni di alpinità

È stato un anno molto intenso quello trascorso e vissuto dal Gruppo alpini di Fagagna, ricco di appuntamenti e attività, le quali si sono anche rilevate occasioni per riunirsi e collaborare. Oltre ad essere stato un anno intenso è stato oltremodo speciale, poiché si ha festeggiato il nostro 85° anniversario di fondazione. Era il lontano 1930 e precisamente il 28 settembre quando è stato inaugurato il gagliardetto del nascente Gruppo. Ottantacinque anni di storia, di ricordi e di presenza attiva nella nostra comunità. Se l'organizzazione del nostro anniversario ci ha tenuto impegnati parecchio, l'attività sociale è stata come al solito impegnativa e ricca. Basti pensare che siamo stati parte attiva assieme all'amministrazione comunale, in occasione delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, culminata con la cerimonia di domenica 24 maggio in occasione dell'inizio delle ostilità da parte dell'Italia e dove il nostro paese ha rivestito un ruolo importante con Casa Volpe, che è stata sede del comando supremo. Ottima la partecipazione della popolazione, delle associazioni, dei Gruppi limitrofi che hanno accettato il nostro invito e il coinvolgimento delle scuole che hanno curato la parte storica. Ben venticinque sono state le presenze all'88ª Adunata Nazionale a L'Aquila, dove la distanza non ha scoraggiato i partecipanti. Le perplessità nella scelta di L'Aquila quale sede del nostro raduno nazionale sono svanite appena messo piede in terra d'Abruzzo, vista la buona ospitalità e organizzazione. Inoltre passeggiare all'interno della città sconvolta dagli eventi sismici ci ha fatto venire la pelle d'oca, perché anche noi siamo stati partecipi di una simile situazione, anche se oramai si può considerare solo un ricordo. Tutto questo non ci ha distolto nel partecipare il più possibile alle varie manifestazioni di carattere alpino, da quelle sezionali a quelle dei singoli Gruppi. Il curriculum di vita associativa si amplia aderendo a iniziative sia nazionali sia all'interno della nostra comunità in attività di volontariato e solidarietà, che sono sintetizzate nell'organizzazione della Giornata dell'Anziano, nella raccolta di fondi per la ricerca contro l'Aids impegnandoci nella vendita di bonsai e alla, oramai collaudata, giornata della Colletta Alimentare. Sono state dedicate anche alcune ore, assieme alle operatrici di assistenza, nella residenza per anziani Zaffiro presente sul nostro territorio comunale, organizzando delle castagnate, preparando la nostra amata pastasciutta o assieme agli animatori della struttura organizzando degli intrattenimenti con canti alpini. Attiva è la collaborazione con la Pro Loco durante le festività natalizie e durante il rito epifanico dell'accensione del pignarûl. Assieme all'Associazione aeromodellistica "Barone Rosso" contribuiamo con offerte destinate alla "Via di Natale"

di Aviano. Anche l'Associazione "Pontello" di Pers di Majano, onlus che si occupa di ragazzi disabili, ha potuto beneficiare di un nostro contributo, che sommato a quello raccolto da altri Gruppi alpini della zona del collinare, permette loro di organizzare la gita annuale per questi ragazzi meno fortunati.
Anche lo sport entra a far parte delle attività del Gruppo, ci vede impegnati infatti nel trofeo "G. De Bellis", gara di tiro a squadre con fucile Garand, e per il secondo anno consecutivo abbiamo ospitato il trofeo di bocce "C. Gallino", motivo questo di orgoglio e soddisfazione. Non vanno dimenticate le ore dedicate alla manutenzione del parco adiacente alla nostra sede e le ordinarie manutenzioni alla stessa. Come si evince da queste righe l'impegno è a 360 gradi; si ringrazia tutti quelli che sostengono tali attività dedicando il loro tempo libero, ricordando di aver dato un contributo importante nel segno della collaborazione e della solidarietà alle realtà che ci circondano, consapevoli comunque che anche l'anno in corso sarà ricco di appuntamenti cui si continuerà a parteciparvi come sempre volentieri e mai "stracs".



## "Dalle Tofane alla Bainsizza"

Il Gruppo alpini di Latisana ha presentato nella serata del 14 novembre 2015, al teatro Odeon, il libro "Rodolfo Rossetti dalle Tofane alla Bainsizza".
Autore dell'opera è il socio aggregato dott. Giampaolo Zangrando, noto agronomo libero professionista latisanese, che con questo libro biografico ha riportato ai nostri giorni la memoria del tenente Rodolfo Rossetti, classe 1894, caduto il 21 agosto 1917 sul costone di Mešnjak, ora territorio sloveno, e insignito di medaglia d'argento al Valore Militare.
Il libro, con la prefazione del noto giornalista storico Sergio Romano, è edito dalla casa editrice Aviani & Aviani di Udine e la presentazione, fatta in occasione del centenario dell'entrata nella Grande Guerra dell'Italia, ha visto la partecipazione di un folto pubblico, interessato dalla storia del loro illustre concittadino.
Rodolfo Rossetti era un giovane tenente del battaglione "Monte Antelao" del 7° reggimento alpini, non aveva ancora 23 anni quando una pallottola austriaca spense la sua giovane vita nel corso di quella che la storia ricorda come l'undicesima battaglia dell'Isonzo. Il libro narra la vita, le emozioni, le paure e le gioie di questo ragazzo, già forgiato come ufficiale e soldato nelle varie battaglie combattute dall'Antelao sulle Tofane. Una storia che scorre attraverso le lettere di Rodolfo Rossetti scritte alla famiglia, la storia della Grande Guerra e del desiderio della famiglia che ha perso un figlio in guerra di ritrovare la tomba del loro caro, tra le tante disperse nei costoni di roccia della Bainsizza. Ritrovamento che fu possibile grazie al caporalmaggiore Fioretto Valmassoi di Domegge di Cadore che fu il primo a soccorrere il proprio ufficiale ferito a morte e successivamente a prendersi cura delle sue spoglie per la sepoltura sul luogo della battaglia. Grazie al Valmassoi i genitori poterono individuare il luogo della sepoltura del figlio e così i resti mortale fecero ritorno alla natia Latisana il 2 giugno 1921 per essere tumulati nella chiesetta di famiglia del locale cimitero. A raccontare e commentare le pagine di quello che sembra più un romanzo che una riduzione storica è stato lo stesso autore Gianpaolo Zangrando coadiuvato dal giornalista Silvano Bertossi, in un teatro gremito di pubblico che ha molto apprezzato una serata ricca di emozioni, resa toccante dai canti alpini magistralmente proposti dal coro Montecavallo della Sezione A.N.A di Pordenone, diretto dal maestro Roberto Cescut. Tra le numerose autorità civili e militari presenti alla serata, è stata particolarmente gradita la presenza del 1° maresciallo luogotenente Cosimo Rocco, in rappresentanza del 7° Reggimento Alpini, e del presidente del Consiglio provinciale di Udine Fabrizio Pitton.
Come da doverosa e collaudata consuetudine, alla fine rancio alpino per tutti.

LATISANA

# Un nuovo gagliardetto alpino

Il 15 novembre 2015, a seguito della descritta presentazione del libro "Rodolfo Rossetti dalle Tofane alla Bainsizza", è stato presentato il nuovo gagliardetto del Gruppo di Latisana con la nuova co-intitolazione alla M.A.V.M. ten. Rodolfo Rossetti. La benedizione è stata impartita dall'Abate Pievano mons. Carlo Fant al termine della S. Messa domenicale, alla presenza della madrina Rosanna Rossetti, nipote ultranovantenne del ten. Rossetti. La cerimonia è stata semplice ma significativa, seguita nella varie fasi con curiosità da tutti i fedeli presenti alla Messa che, nella circostanza, si sono sentiti vicini agli alpini latisanesi, coi quali tante volte hanno familiarizzato nelle varie iniziative di carattere sociale tipiche dell'attività del Gruppo di Latisana. Alla cerimonia erano presenti, oltre al capogruppo Claudio Frattolin, al vice capogruppo Franco Fedrigo Perissutti e all'intero Consiglio Direttivo, il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, il sindaco di Latisana Salvatore Benigno con alcuni rappresentanti del Consiglio Comunale. Terminata la cerimonia in chiesa, si è formato un ordinato corteo di penne nere che ha sfilato per le vie cittadine fino al cimitero, dove sono stati resi gli onori ai resti dello sfortunato ten. Rodolfo Rossetti che ivi riposano nella chiesetta di famiglia. La giornata è terminata con un convivio nella sala dell'oratorio, di fronte al classico e ben collaudato rancio alpino, opera dell'altrettanto collaudato reparto cucina diretto dallo chef Livio Tramontin. Con questa simpatica appendice si è finalmente concluso un lungo iter, durato due anni, per arrivare alla co-intitolazione del nuovo gagliardetto, nel rispetto scrupoloso di tutte le prescrizioni statutarie e regolamentari. Un grazie particolare del Capogruppo a tutti quelli che hanno prestato la loro opera nelle varie fasi preparatorie e nello svolgimento delle due manifestazioni, dando lustro a tutto il Gruppo alpini di Latisana.

LAUZACCO

# Assemblea annuale

Si è svolta sabato 23 gennaio l'annuale assemblea del Gruppo alpini di Lauzacco che quest'anno ricopriva una significativa importanza visto il rinnovo del capogruppo e delle altre cariche del consiglio direttivo. Dopo il saluto alla bandiera e osservato il minuto di silenzio in memoria dei soci "andati avanti" la parola è passata al capogruppo uscente Luigino Sattolo. Nella sua relazione morale, ha illustrato le varie attività svolte durante l'anno rimarcando come il gruppo di lavoro non sia chiuso solo ai consiglieri ma partecipato da un numeroso gruppo di soci alpini e amici degli alpini.
Dopo aver discusso gli altri punti dell'ordine del giorno, l'assemblea ha votato per l'elezione delle nuove cariche associative.
A scrutinio avvenuto, un caloroso applauso dei numerosi presenti ha salutato il nuovo capogruppo Mario Colautti e il nuovo Consiglio Direttivo. Il neo eletto, visibilmente emozionato, ha ringraziato i presenti per l'opportunità datagli, ricordando a tutti che gli sforzi futuri serviranno sia per confermare le attività programmate durante l'anno ma soprattutto per la creazione della nuova sede sociale. La serata si è conclusa con il rancio per tutti i presenti preparato dalle bravissime e instancabili "volontarie alpine".

MEDEUZZA

# Giornata commemorativa del 4 novembre

In una bella giornata di sole, domenica 8 novembre, in una Medeuzza avvolta nel tricolore, il Gruppo alpini, con la collaborazione dei Gruppi di Dolegnano, San Giovanni al Natisone e Villanova del Judrio, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di San Giovanni al Natisone e con la graditissima partecipazione di un nutrito gruppo di alpini di Sandrigo (Sezione di Vicenza), sono stati commemorati i caduti di tutte le guerre e celebrate le feste per l'Unità d'Italia e delle Forze Armate. Seguendo la consueta turnazione è toccato al nostro Gruppo organizzare la "Giornata commemorativa del 4 novembre" a livello comunale. La giornata si è aperta con la sfilata per le vie paesane accompagnata dalla banda di Corno di Rosazzo. Dopo l'alzabandiera, la celebrazione della Santa Messa, si sono resi gli onori ai caduti ed ai dispersi di tutte le guerre con la deposizione delle corone d'alloro al monumento ai caduti che sorge nel centro del paese. Un attimo di grande intensità e di commozione si è avuto al momento della lettura dei nomi dei caduti dall'Albo d'Oro. In un silenzio irreale ed al rintocco di una campana sono stati declamati una novantina di nomi di caduti della Grande Guerra, compresi quelli iscritti sulla lapide che ricorda i morti di Medeuzza. I discorsi di circostanza hanno concluso l'importante cerimonia. La manifestazione ha avuto un prologo la sera precedente con il secondo concerto commemorativo "No stin dismenteaju" tenuto dal coro della Sezione ANA di Palmanova "Ardito Desio" diretto dal maestro Nazario Modesti. In una chiesa gremita, la corale ha eseguito brani che riportavano alla Grande Guerra. Le cante, intramezzate da brevi cenni storici di vita vissuta in trincea dai soldati italiani, ha entusiasmato il pubblico presente. Il successo e stato tale che il coro ha dovuto concedere parecchi bis.

## Festa alpina

Domenica 13 marzo, i soci, gli amici ed i simpatizzanti del Gruppo di Medeuzza si sono ritrovati per l'annuale incontro conviviale. La festa alpina è un momento per trascorrere qualche ora in allegria tra musica e balli ed è un modo per creare aggregazione fra i nostri compaesani che attendono con impazienza questo evento. Quest'anno la sede dell'incontro è stato il ristorante "Al cjant dal Rusignul" di Dolegna del Collio. Un centinaio di intervenuti hanno dato vita ad una piacevole giornata.

## Buon compleanno

Socio fondatore del Gruppo di Mereto di Tomba, a 30 anni decise che era ora di riunirsi per fare squadra. Quest'anno ricorre il 60° dalla fondazione e Sergio Mestroni, con tanta forza e salute è lì ancora a dare il suo supporto. Chi ne ha viste tante come lui è abituato a dire poche parole ma di gran peso. Una festa semplice quella dei suoi 90 anni, ma di quelle che contano davvero, nella sua casa di Mereto con la famiglia, i parenti ed amici, tra cui anche noi alpini per brindare con lui ed omaggiarlo con la prima giacca del Gruppo con cui fiero si è voluto far fotografare.
Auguri Sergio.

## Bilancio di un anno di attività

Per il Gruppo di Mortegliano, guidato da Antonino Zanello, il 2015 è stato ricco di iniziative, in linea con le annate precedenti. Per quanto riguarda gli appuntamenti legati alla solidarietà si è svolta, l'ultimo sabato di gennaio nel Centro civico "Davide Paroni", la tradizionale Purcitade di San Pauli: il ricavato della vendita sul posto dei prelibati prodotti, al netto delle spese, è andato al Cro di Aviano. Volontari alpini morteglianesi, a fine novembre, sono stati impegnati nei due supermercati locali per l'intera giornata della 19ª Colletta alimentare nazionale.
Nel corso dell'anno, inoltre, le penne nere hanno dato assistenza organizzativa alla Maratonina di Udine e la staffetta Telethon e, con punti ristoro forniti di bevande e generi alimentari, lungo il percorso della prima edizione della marcia podistica Blave di Mortean.
Per quanto attiene l'attività istituzionale, il Gruppo archivia un calendario 2015 piuttosto vario.
Il gagliardetto, solo per ricordare gli appuntamenti più importanti, è stato presente alla cerimonia di Cargnacco in ricordo degli alpini caduti e dispersi in Russia (nel 72° di Nikolajewka), alle celebrazioni di Muris di Ragogna, in memoria degli alpini affondati con il piroscafo Galilea, al 4° raduno del Battaglione "Gemona", all'incontro sulla Bernadia, al raduno triveneto di Conegliano e naturalmente all'Adunata Nazionale a L'Aquila. Da segnalare, tra l'altro, la partecipazione di una rappresentanza all'inaugurazione del restaurato monumento di Bivio Paradiso, che ricorda gli ultimi caduti italiani della Grande Guerra; al ventesimo di fondazione del Gruppo di Sammardenchia, al 65° degli alpini di Ronchis e, il 4 novembre, alle varie cerimonie comunali fra Mortegliano, Chiasiellis e Lavariano, con deposizione di altrettante corone.
Durante l'annata c'è stato spazio anche per alcune escursioni in montagna in occasione di ritrovi ufficiali: la salita con gagliardetto al monte Nero (nel centenario dei fatti d'arme del 16 giugno 1915; nella foto il comandante delle Truppe Alpine gen. Federico Bonato in vetta assieme al vessillo di Mortegliano), l'annuale pellegrinaggio in Carnia alle cappelle del Pal Piccolo e del Pal Grande; l'ascesa al Jof Miezegnot - organizzata dal Gruppo di Sammardenchia - e la Messa con festa a seguire a Sella Sagata, in Val Resia, raggiunta tramite il bel sentiero che parte da Raccolana.
Le penne nere morteglianesi - all'insegna dell'allegria, del sapore e della concretezza delle loro pastasciutte - sono stati apprezzati in numerose iniziative proposte dalla parrocchia e che hanno coinvolto varie associazioni cittadine. Lo stand-cucina è stato allestito alla presentazione

MORTEGLIANO

di un progetto italo-brasiliano di adozioni a distanza; per la doppia festa di fine oratorio/catechismo e per quella al termine dei corsi di cucito (a Morsano di Strada). Alpini all'opera, inoltre, al termine dell'incontro a Mortegliano per la solennità dei SS. Pietro e Paolo, in occasione della concelebrazione foraniale. A fine ottobre, di fronte al duomo, tè, cioccolata calda e dolci fatti in casa, per le centinaia di giovani di Palmanova, Porpetto, San Giorgio di Nogaro e Mortegliano partecipanti all'incontro diocesano con il vescovo di Udine mons. Mazzocato (inaugurazione dell'anno pastorale). A dicembre, in clima di festività di fine anno, è stato offerto un vin brulè per il pubblico di un concerto in chiesa e, la notte della vigilia, - consolidata e affollata tradizione - a quanti avevano appena assistito alla Messa di Natale.
In agenda, inoltre, per tornare alla generosità delle buone e robuste pastasciutte alpine, ci sono stati appuntamenti anche con i bambini delle scuole alla latteria sociale di Mortegliano, durante la Festa della ricotta in aprile; col ritrovo annuale della Scuola di musica, con la festa di borgo Sclavs di fine giugno e non ultimo con la due giorni settembrina di Festinsieme.
Particolarmente riusciti infine i ritrovi di febbraio, la Veglia verde, grande cena sociale di tutti gli iscritti e relative famiglie, e dell'8 dicembre, la festa del tesseramento. Quest'ultima, come di consueto, tenutasi al centro anziani "Rovere Bianchi" di Mortegliano e che ha visto protagonisti gli ospiti della casa di cura, per un pomeriggio di musica e canti tra un assaggio e l'altro di salame, formaggio e panettone.

*Alessandro Pennazzato*

MUZZANA

# Una gita nei ricordi

Entrando nel quinquennio 2014-2018, periodo che coincide con il centenario dell'evento bellico della prima guerra mondiale, a più casi si ha assistito e a volta collaborato alle diverse iniziative promosse per commemorare ed evidenziare le tremende conseguenze che questa ha prodotto.
Un rincorrersi di promozioni per ricordare, ma soprattutto trasmettere ai nostri figli, nipoti le funeste conseguenze che derivano dalle guerre, morti, distruzioni sacrifici, sofferenze per la patria e nonostante queste testimonianze, si continua ad assistere in giro per il mondo al perpetrarsi delle guerre. Allora perché si vuole ricordare, a cosa serve evocare continuamente le brutture delle guerre?
Sottrarsi a questo dovere vorrebbe dire, rendere vano tutti quei lutti, i sacrifici dei nostri caduti, in onore della nostra libertà, della democrazia, dobbiamo essere persuasi che abbassando la guardia lentamente , si può scivolare nella fredda indifferenza, cedendo ai facili egoismi, snobbando la solidarietà, venendo meno alla tolleranza e rispetto verso il prossimo, i rischi saranno maggiori se ci troveremo a condure la nostra società, con un basso profilo di civiltà.
In questo senso, anche il nostro gruppo non si sottrae, si attiva è ha promosso nell'anno appena trascorso alcune iniziative.
Ci siamo procurati, come molti altri gruppi di varie provenienze d'arma, una lista di nomi dall'albo d'oro , quattrocentocinquanta caduti della Prima Guerra Mondiale. Questi nomi saranno letti nell'arco di cinque anni nelle ricorrenze del 4 novembre, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale coinvolgendo nella lettura alunni delle scuole e associazioni in arma.
L'anno scorso all'evento, sono state consegnate ai parenti dei caduti presenti, delle medaglie al ricordo. L'episodio di una signora, giunta da Marano Ticino(No) che non ha voluto mancare a questo evento, accompagnata da suo marito alpino con capogruppo e una delegazione della Sezione ANA Novara , nel mentre veniva letto il nome di suo avo e ricevuto la medaglia, è scoppiata in lacrime.
Quali pensieri insorsero nei presenti, immagino gran parte abbia provato qualche emozione e di essersi sentiti profondamente partecipi nel vedere scendere quelle lacrime per il congiunto caduto.
Sono scene toccanti, e si spera che ai molti presenti particolarmente agli alunni delle scuole, quest'esperienza valga per ricordare.

**Aggiungiamo altra iniziativa nella scia delle commemorazioni per il centenario.**

Ogni anno, si organizza una gita per dei ragazzi provenienti dalla Bielorussia, e ospitati presso generose famiglie, li portiamo ad ammirare le nostre montagne, la scelta quest'anno è stata la visita della Val Dogna.
La scelta di questa località dovuta grazie alla passione di un nostro amico degli alpini, Dario Cantarut-

ti, appassionato frequentatore della zona, che durante le sue arrampicate, ha scoperto tracce e resti di trincee, testimonianze, dove i nostri soldati hanno combattuto per contrastare l'avanzata dell'esercito Austro-Ungarico durante il conflitto della Prima Guerra Mondiale.
L'iniziativa della gita ha destato interesse sia ai ragazzi ma anche agli adulti tanto che quella domenica di giugno, un pullman pieno ha approdato presso il Comune di Dogna, dove ha avuto inizio la giornata con la visita del locale Museo della Civiltà. Fummo accolti superlativamente dalla rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, ospitali e premurosi, in primis la Vice Sindaco Cecon Eleonora, che ci ha condotto attraverso le stanze del museo . Il Sindaco era ospite al raduno del Battaglione Cividale presso la dismessa caserma di Chiusoforte.
Con orgoglio siamo stati accompagnati a conoscere la loro storia, la loro realtà. È' ammirevole come questi piccoli comuni di montagna si danno da fare, reagiscono per andare avanti nonostante lo spopolamento e le tante difficoltà che incontrano.
A seguito di questo bell'esempio di ospitalità, prendemmo la strada lungo la valle per poi fermarci presso la località Area dei Plans, scendere dal mezzo e addentrarci a piedi lungo un sentiero che ci portò alle trincee. Percorremmo un tratto, visibilmente attratti, particolarmente silenziosi, assorti dai pensieri, immaginando di vedere quei luoghi pullulare di soldati, qui da molti mesi sotto la pioggia ,neve, fango, sangue, lacrime, a combattere e morire.
Quanti hanno lascito la vita tra questi luoghi.
A mezzo giorno abbiamo fatto sosta al Plan di Spadovai, sdrammatizzando la situazione con un buon pasto e per visitare nei pressi una cappella dedicata al battaglione Gemona.
Abbiamo proseguito nel pomeriggio lungo la valle, raggiungendo la Malga Spadovai a 1100 m. lm, terminando poi l'ultimo tratto a piedi portandoci al Rifugio Grego a 1389 m. lm. dove il gestore stranamente era a conoscenza del nostro arrivo con i nostri ospiti ragazzi Bielorussi.
Ci siamo accomodati esternamente a consumare la propria ordinazione ammirando lo splendido panorama, accerchiati da montagne esaltate da un cielo blu intenso, rendeva l'insieme così incantevole da essere difficile credere che questi luoghi un secolo a dietro, fossero testimoni di scontri di morte, di sofferenze di stenti.
La nostra storica gita e giunta alla fine . "Spasibo Alpini..., do svidànija!" Grazie alpini, arrivederci! " ci hanno indirizzato in coro questi ragazzi provenienti dalla Bielorussia, quella terra che fu calpestata non molti anni dopo il primo conflitto dai nostri soldati nel contesto di un'altra guerra , ma questo è un altro capitolo della nostra storia.
Con questi grazie, il nostro gruppo si è sentito gratificato e ampiamente pagato.

## Un alpino di 90 anni

Il dieci gennaio in occasione dell'annuale assemblea del Gruppo gli alpini di Osoppo hanno voluto ricordare il loro più anziano collega. Con una semplice ma sentita cerimonia il Capogruppo ed il Segretario hanno raccontato il suo servizio di alpino di leva nel Battaglione "Tolmezzo" e la sua lunga vita di emigrante, facendosi onore lavorando con competenza nei cantieri edili sparsi in tutto il mondo.
Alla fine della sua lunga carriera, iniziata nel primo dopoguerra, si è dedicato al suo Gruppo con encomiabile passione. Forte della sua esperienza si è impegnato al recupero ed al restauro di memorie storiche del suo paese.
Continua tutt'ora ad essere presente a tutti gli incontri, incurante degli acciacchi che la veneranda età porta con sé.
Rino ha raggiunto l'invidiabile età di 90 anni ed un piccolo ricordo del Gruppo era il minimo che potesse venir fatto.
A Rino sono stati espressi i migliori auguri che possa stare con gli alpini di Osoppo ancora tanti anni.

## Cambio al vertice dell'A.N.A. di Pontebba

La recente assemblea del Gruppo alpini di Pontebba, ha rinnovato il Consiglio Direttivo e nominato il nuovo Capogruppo. E' terminata così la dinamica gestione dell'ex capogruppo Bruno Bonati che ha diretto con grande impegno numerose iniziative. Ricordiamo tra le altre la collaborazione con il Club del Panathlon Internazionale di Tarvisio, di cui è membro attivo, diverse manifestazioni con l'Associazione Provinciale dei Non Vedenti e FAI Sport, diversi incontri a Pontebba con ex alpini e artiglieri, l'impegno per la cultura locale, curato rapporti con il mondo della scuola e un'aperta collaborazione con Enti e Associazioni.
Ai vertici del benemerito sodalizio alpino è stato nominato Aldo Pal-

PONTEBBA

la, alpino classe 1944, sposato con Teresa e un figlio. Dopo la Scuola Alpina di Aosta, come sottotenente AUC, è stato incorporato nel 7° Reggimento Alpini a Pieve di Cadore. Da sempre nel Gruppo alpini di Pontebba il nuovo Capogruppo ci informa che intende continuare l'attività meritevole del Gruppo, partecipando agli incontri e iniziative associative, dedicandosi alle collaborazioni sociali e umanitarie tipiche del Gruppo, assicurando agli Enti e Associazioni continuità operativa nelle tradizionali manifestazioni e iniziative locali. Sono stati eletti anche i membri del Consiglio: i due vice capogruppo Guerrino Macor e Bruno Buzzi, alfiere Mario Vuerich "Penc", revisore dei conti Natale Peccol, la segreteria è stata affidata a Claudia Buzzi, mentre Carlo Covassi, Alfredo Buzzi e Peccol Enrico sono consigliere con incarichi particolari.
Nel corso dei lavori dell'assemblea, all'esterno della sede di via Verdi, i soci e invitati hanno

assistito all'inaugurazione di un monumento alla memoria dei Capigruppo di Pontebba che nel corso degli anni sono "andati avanti": una bella statua di alpino scolpita in legno, opera dell'artista signora Plazzotta, di Seeboden in Austria.
All'incontro annuale hanno partecipato il presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi, l'Assessore comunale Gianmario Cappellaro, il col. Luigi Ziani responsabile sezionale della Protezione Civile e molti soci del Gruppo.

PRADAMANO

## Consiglio Direttivo riconfermato a pieni voti

Intensa attività per il Gruppo alpini di Pradamano specialmente nell'ultimo anno dove si sono svolti i maggiori lavori che il Direttivo aveva posto in programma prima della scadenza triennale. Il capogruppo Enzo Livon aveva posto degli obbiettivi come sicuramente è doveroso prima di iniziare un cammino di collaborazione con i propri Consiglieri, i quali hanno dimostrato competenza e voglia di fare, come ogni alpino sa quando si deve cooperare. L'intervento più oneroso è stato indubbiamente la rimozione totale della copertura della sede del Gruppo, un prefabbricato recuperato nelle zone terremotate e quindi di quasi quarant'anni di età, con nuovi materiali di lamiera isolata che sicuramente daranno la totale tranquillità per almeno, speriamo, altri quarant'anni. La baita inoltre viene periodicamente trattata esternamente con vernici di protezione per il legno ed è in previsione, i prossimi anni, che le pareti verranno protette con materiali più idonei alle intemperie, mentre all'interno è già stata rivestita con cartongesso il quale da più luce e colore del classico rivestimento in legno. La baita è la casa di tutti i soci alpini e amici del Gruppo e, come ogni nostra dimora, diventa un orgoglio farla diventare ancor più ospitale ed accogliente, e forse questo è il motivo che ha indotto il socio Antonio Clemente, ex impresario edile ora in pensione, a realizzare dei

mosaici che sono esposti sulle pareti della sede.
Antonio, grazie alla scuola del maestro mosaicista Luigi Mirolo, spilimberghese classe 1928, ha scoperto questa sua dote nascosta e i mosaici che ha realizzato per gli alpini saranno per sempre un onorato e grato omaggio a tutti. Molte sono in questo triennio le ricorrenze per il ricordo del centenario del Primo Conflitto mondiale, in cui l'Italia, suo malgrado, fu coinvolta. Gli alpini di Pradamano dunque potevano sottrarsi a tali avvenimenti? Certo che no! A ricordo di questi caduti è stato eretto un monumento dinanzi all'ingresso della baita. Grazie soprattutto all'impegno non facile del socio Claudio Janesi nel ritrovare i nomi degli alpini residenti all'epoca a Pradamano e deceduti in questa guerra e al socio Giancarlo Zampa, anche lui ex impresario, con la sua innata esperienza nella lavorazione della pietra, sostenuto da alcuni benemeriti volontari del Gruppo, è stata realizzata quest'opera in loro ricordo, che sicuramente rimarrà in bella mostra per tutta la nostra comunità. Il programma vuole che gli alpini siano presenti durante l'anno alle varie attività che l'Amministrazione Comunale di Pradamano svolge per i propri concittadini: in primis la "Giornata Ecologica" dedicata alla raccolta dei rifiuti sul territorio, le cerimonie del 25 aprile "Festa della Liberazione", il 2 giugno "Festa della Repubblica", il 4 novembre "Festa

delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale", la partecipazione al 20° Anniversario del gemellaggio di Pradamano con Bad Bleiblerg, il "Mercatino di Natale". Inoltre la partecipazione alle attività di alcune associazioni che si occupano di ragazzi diversamente abili di Udine e di Tarcento, non tralasciando le manifestazioni sezionali tra le quali la partecipazione, con alcuni soci, alla "Maratonina città di Udine", al campo scuola "Eagles 2016", alla cerimonia di Cargnacco in ricordo di "Nikolajewka", sulla Bernadia al "Faro della Julia", senza però mai dimenticarsi dell'Adunata Nazionale dove il Consiglio organizza ogni anno un pullman, infine la "Porcus Day" e gli incontri per una partita a carte in baita. La sede del Gruppo è da sempre luogo di aggregazione, dove i soci si ritrovano e condividono le proprie idee e luogo dove si è svolta anche l'annuale Assemblea, nella quale il Consiglio Direttivo in scadenza è stato riconfermato in toto per il prossimo triennio e con l'incremento addirittura dei Consiglieri. Quindi piena fiducia al capogruppo Livon e ai consiglieri Marco Paravan, Roberto Calligaris, Antonio Gallo, Dario Cavallo, Gianpaolo Gramola, Rolando Marani, Walter Quaino, Italo Daminato, Claudio Janesi e Giuseppe Mangiapannello. Un gradito ringraziamento va a tutti gli alpini e amici del Gruppo di Pradamano.

Il Gruppo si distingue perché è sempre impegnato anche nel sociale.



## Consegna della bandiera tricolore italiana agli alunni delle classi prime

L'11 novembre 2015, presso la scuola primaria di Reana del Rojale, si è svolta la consegna delle Bandiere Tricolori.
Lo stesso evento, in questo periodo, consolidato da parecchi anni, fa in modo che ai bambini delle classi prime elementari, venga affidata, dagli alunni della prima media, la bandiera italiana. I bambini avranno l'impegno di custodirla, fino all'inizio della 1^ classe della scuola secondaria di primo grado e a loro volta, arrivati a questo traguardo, la riconsegneranno agli alunni che inizieranno a frequentare la scuola primaria.
Quest'anno la giornata ha avuto una particolare rilevanza per la presenza della Fanfara della Brigata Alpina "Julia".
Con una breve lezione, che si è tenuta in un atrio della scuola dove gli alunni erano stati radunati, i componenti della Fanfara hanno fatto conoscere gli strumenti musicali in loro uso.
I bambini sono stati coinvolti in modo professionale e divertente; hanno partecipato con entusiasmo e nell'ascoltare la musica proposta con i diversi strumenti, hanno ritmato con le mani o cantato le canzoni che le stesse note suggerivano.
In seguito sul piazzale esterno dietro la scuola, grazie ad una splendida giornata di sole, tra l'entusiasmo dei bambini e degli adulti, la Fanfara ha presentato il suo "carosello" musicale.
Al termine si è formato il corteo che si è portato davanti alla scuola dove, sempre con l'accompagnamento della Fanfara, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera accompagnata dall'Inno nazionale cantato da tutti i presenti, è seguita la deposizione di una corona per tutti i Caduti delle

REANA DEL ROJALE

Guerre e delle missioni di Pace e i bambini, assieme alle loro insegnanti, hanno intonato il "Piave" e l'Inno Europeo, a seguire lo scambio della consegna delle bandiere.
In questa importante giornata, organizzata dal Gruppo alpini "Celio Nanino" di Reana del Rojale, in collaborazione con la scuola, hanno partecipato: gli alunni della scuola primaria, la classe 1^ della secondaria di primo grado, la Fanfara della Brigata Alpina "Julia", il presidente del Consiglio Regionale Franco Iacop, una rappresentanza delle autorità locali guidate dal sindaco Emiliano Canciani, le rappresentanze dei Gruppi alpini di Reana del Rojale, Vergnacco e Zompitta, l'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Reana, l'Associazione Nazionale Finanzieri e

l'Associazione dei Partigiani con i rispettivi vessilli. Presenti anche le rappresentanze della Fanfara Alpina sezionale di Vergnacco, della Banda Musicale di Reana e dei "Veci" della Fanfara Alpina Julia del maresciallo Pino Costa.
Alla fine gli alpini, gli amici e i simpatizzanti dei Gruppi ANA del Comune di Reana, hanno preparato e distribuito un'abbondante castagnata per tutti.

*Luciano Bertoni*

SAN DANIELE DEL FRIULI

# Alpini 90 anni insieme

Sono passati 90 anni dal giorno della nascita del Gruppo alpini di San Daniele. Cosa si potrebbe dire di questi 90 anni trascorsi? Si potrebbe scrivere un romanzo ma penso che il lettore si annoierebbe, perciò rimaniamo sull'essenziale.
Diciamo che nel giugno del 1925 alcuni veci alpini, reduci della Grande Guerra, volle riunirsi e formare un gruppo di persone con gli stessi ideali, con gli stessi trascorsi. Fu allora che il generale conte Quintino Ronchi ebbe l'dea di riunire questo nucleo di alpini nell'Associazione Nazionale Alpini, che in un primo momento venne chiamata Sottosezione Mandamentale. Successivamente divenne Gruppo alle dipendenze della costituita Sezione di Udine. Delle ragazze di San Daniele cucirono il gagliardetto, simbolo indelebile di unità di pensiero e di intenti. Questo fu consegnato al rag. Giordano Vidoni, divenuto Capogruppo e quindi custode e divulgatore di quegli ideali omogenei di fratellanza, di amor di Patria, disponibilità verso gli altri, come d'altra parte è scritto nel DNA dell'Associazione Nazionale Alpini.
Per ricordare questo evento storico, l'attuale Consiglio Direttivo ha studiato e realizzato qualcosa che rimarrà per sempre nella memoria di ogni socio: una medaglia rappresentante la chiesa del Castello della nostra città sul recto e la casa del '300, monumento nazionale, sede del nostro Gruppo sul verso; inoltre copia del numero unico della pubblicazione edita a quel tempo con il titolo "LA PLUME". Ci è sembrato positivo commemorare così questo avvenimento, senza grandi cose e senza sfarzo ma con molta semplicità. Detto ricordo verrà distribuito a tutti i soci del Gruppo.
Negli anni il Gruppo si è rinforzato aumentando quello spirito di solidarietà verso il prossimo, diventando nella sua struttura un'entità ben definita e distinta nella nostra comunità, tanto da essere un punto di riferimento non solo per la cittadinanza ma anche per i molti turisti che transitano nella nostra cittadina.
Il nostro Gruppo, oltre a gestire la Sala dei Cimeli Storici Militari, a ricordo del nostro passato e delle tante sofferenze sopportate dalle nostre genti, si dedica in particolar modo agli eventi che accadono nell'ambito della nostra città. In particolare mette a disposizione i volontari per tante incombenze quali: Protezione Civile, i banchetti della solidarietà per le varie associazioni benefiche, gli aiuti finanziari ai più bisognosi, l'organizzazione a livello logistico per le attività programmate dalle scuole, l'accoglienza per informazioni turistiche o per visite al nostro museo, adozioni a distanza ed assistenza di ragazzi con handicap. La nostra presenza è costante nell'ambito della parroc-

chia, della Pro Loco, della Fondazione Banco Alimentare nazionale e locale, del Banco Farmaceutico, oppure la collaborazione con le altre Associazioni d'Arma. E ancora, la realizzazione di determinate opere che resteranno comunque a beneficio delle comunità cittadine quali la ristrutturazione dell'icona che si trova in via Cavour e le bandiere italiane distribuite alle nostre scuole ed alla frazione di Villanova.
Per concludere, dobbiamo dire che oltre l'attività rappresentata, c'è quella non citata che in fondo è la parte più importante. Inoltre va doverosamente sottolineato che tutti gli artefici di queste attività hanno dato la loro opera in maniera completamente volontaria e gratuita affinché il nome e l'immagine di solidarietà che gli alpini hanno meritato nel tempo, in ambito sociale e in particolare nella nostra città, non venga a sminuirsi.

*Enzo Burbera*

# 90° anniversario di costituzione del Gruppo Alpini

**Ancjemò plui in alt**

Con il motto "Ancjemò plui in alt" il 17 maggio 1925 venne fondato il Gruppo alpini di San Giovanni di Manzano.
A quei tempi S. Giovanni al Natisone era compreso nel territorio del Comune di Manzano.
Per risalire ai fondatori (capogruppo Bruno Furlani e i soci Domenico Mattiazzi, Virgilio e Giovanni Martellossi, Umberto Braida, Giusto Maurig, Guerrino Micheloni, Augusto Mattioni e la madrina Jolanda Tonero) è stato necessario consultare vecchie pubblicazioni e l'archivio parrocchiale.
I festeggiamenti per i 90 anni hanno avuto inizio nell'aula magna della scuola elementare ove sono convenute autorità civili e militari e gli scolari delle classi elementari di 4ª e 5ª.

Dopo i saluti di circostanza del capogruppo Benno Alimonda de Mannentreu, hanno preso la parola il sindaco Walter Braida, il vice Anna Bogaro e il presidente della Sezione ANA Udine Dante Soravito de Franceschi.
E' seguita la relazione dello storico Guido Aviani sulle postazioni militari in Friuli e nell'Isontino durante la Prima Guerra Mondiale.
Al seguito della Banda Alpina di Orzano si è quindi formato il corteo che ha attraversato il paese imbandierato di tricolori, con prima sosta al cippo ai caduti della Julia nella campagna di Russia per l'alzabandiera, quindi presso la chiesetta monumento di S. Giusto dove sono stati resi gli onori a tutti i caduti e da parte degli alunni della scuola elementari sono stati letti alcuni nomi tratti dall'Albo d'Oro dei Caduti, triste ricordo della Grande Guerra.
Momento significativo la S. Messa al campo officiata in friulano dal parroco di Medeuzza don Carlo Dorlig.
A conclusione l'apprezzato rancio proposto dal Gruppo.

**L'adunata Nazionale alpina dell'Aquila si è dimostrata una piacevole occasione per consolidare l'amicizia con gli amici Alpini di Leynì (TO)**

TARVISIO

# Il forte impegno del gruppo "Nevio Artioli"

Ci sono parecchie attività che hanno impegnato il Gruppo "Nevio Artioli" nel corso dello scorso anno. Gli atleti hanno partecipato a diverse competizioni sportive locali quali il trofeo "De Bellis", gara sezionale di tiro con il famoso fucile Garand a Tarcento, le gare sezionali di fondo in val Gleris a Pontebba e quelle di discesa a Tarvisio. Merita di essere citato il 4° posto, nella categoria Seniores, di Marco Müller unico fondista partecipante della Sezione di Udine ai campionati di fondo ANA svoltisi ad Asiago nel mese di febbraio 2015. Il 15 di aprile si è svolta la cerimonia di lettura di 150 nomi, generalità, grado, reparto e modalità del decesso dei caduti della Prima Guerra mondiale del distretto militare Lazio\Sabina. Dopo la S. Messa, celebrata dal parroco don Claudio Bevilacqua, l'assessore Igino Cimenti ha consegnato una medaglia alla memoria del caduto Ten. Brisinello Antonio alla nipote Francesca Schiano da Padova. Il nome era stato letto dal Gruppo di Precenicco all'inizio del 2015 ma le medaglie non erano ancora state coniate. E' stata confezionata e distribuita la pastasciutta in occasione della giornata ecologica comunale del mese di aprile e di ripulitura da arbusti dal torrente Bartolo, in zona mercato, nel mese di novembre. Hanno potuto gustare le penne con il ragù i ragazzi delle scuole elementari del Capoluogo e i ciclisti di Mountain Bikle che hanno gareggiato fin sul Monte Lussari per il trofeo del "Barba". Parecchi soci hanno cercato un po' d'ombra nella torrida giornata di luglio quando, dopo la S. Messa nella chiesa di San Nicolò a Coccau, i cucinieri hanno sfornato la tradizionale "pastasciutta sul prato" con la partecipazione delle famiglie.
Oltre alla silenziosa partecipazione alle cerimonie per i caduti e ai fatti d'arme accaduti nella nostra vallata abbiamo dovuto accompagnare ben 4 soci che sono "andati avanti". A novembre c'è stata la raccolta degli alimenti per il banco alimentare coinvolgendo il Gruppo di Cave del Predil, l'Associazione Aeronautica di Tarvisio, l'Associazione della Polizia di Stato, i soci della Filatelica tarvisiana, la Caritas parrocchiale e alcuni studenti delle scuole superiori di Gemona del Friuli. A dicembre abbiamo avuto l'onore della visita del comandante della Brigata Alpina "Julia", gen. Michele Risi, che era salito a Tarvisio per un incontro ufficiale con il Sindaco. Interessante la vista guidata al forte Beisner di Ugovizza, meglio conosciuto come "l'Opera 4" che è stato costruito prima della Seconda Guerra mondiale, visita alla quale hanno partecipato circa 30 soci e familiari alla scoperta di 1200 metri di gallerie mimetizzate e ben conservate. Come al solito il Gruppo si rende disponibile a collaborare con altre associazioni d'arma e soprattutto ad accogliere i tanti alpini che ritornano a Tarvisio avendo fatto il servizio militare e che trovano come unico riferimento ormai soltanto la sede ANA. Per tale motivo tutto il Consiglio si sta' adoperando per la cerimonia del prossimo 9 aprile quando andremo ad inaugurare il cippo dedicato agli Alpini

TORSA

# Volare con la fantasia

Calzini colorati appesi, personaggi di fantasia, animali parlanti, una simpatica mongolfiera per volare con la fantasia... Sono soltanto alcuni dei disegni che da qualche settimana campeggiano su uno storico edificio di Torsa di Pocenia.
Domenica 18 ottobre 2015, infatti, in occasione della festa delle famiglie, la comunità del paese della Bassa si è radunata nel giardino della Scuola dell'Infanzia per inaugurare l'opera di ristrutturazione e di pittura della facciata esterna dell'edificio scolastico.
Il sindaco Bernardis e alcuni membri della giunta comunale hanno espresso il loro sentito ringraziamento alla squadra degli alpini composta da Luciano Tosatto, Angelo Versolatto, Renzo Paulitti, Sandro Gigante, Guido De Benedetti, Sirio Gigante, Angelo Iacuzzo e Claudio Bott, che hanno messo a nuovo gli infissi e la porta d'ingresso. Oltre a loro un'altra squadra, questa volta tutta al femminile, composta da Roberta Buttò, Veronica Gazzetta, Federica Cossettini, Francesca Gigante, Graziella Galasso e Valentina Bott ha invece dipinto un vero e proprio murales cha ha dato una nuova veste all'intero edificio.
Anche i bambini con i rispettivi genitori e le insegnanti hanno espresso pubblicamente il loro ringraziamento. Il momento di festa si è poi concluso con una solenne benedizione del parroco don Brida e con il pranzo per tutti.
Una comunità che è in grado, nonostante il clima economico poco favorevole di ridare un'anima ad un edificio pubblico dimostra di avere nel cuore non soltanto i suoi piccoli cittadini ma di essere in grado di comprendere che il diritto ad avere una propria scuola passa anche attraverso la responsabilità di ciascuno di mettere a disposizione i propri talenti e le proprie competenze per il bene di tutti. In fondo, alla Scuola dell'Infanzia, ognuno di noi ha lasciato un pezzo del proprio cuore, che continua a pulsare negli occhi spensierati dei bambini!

*Marianna Colautti*
*Insegnante Scuola infanzia di Torsa*

# Nel rispetto delle tradizioni

Il Gruppo, nel rispetto delle tradizioni, il 1° novembre di ogni anno onora i Caduti ricordati nei singoli monumenti che si trovano nelle frazioni di Laipacco, via Divisione Acqui e San Gottardo, deponendo fiori e una corona d'alloro.

Nella foto la presenza dell'assessore Pizza in rappresentanza del Comune di Udine.

# Sorge un nuovo giorno a Udine Est

Un importante momento che ha coinvolto il Gruppo alpini Udine Est è stato il trasferimento della sede del Gruppo stesso da un locale non sentito più "casa" ad uno che sarà il punto di ritrovo di amici, alpini e simpatizzanti.
Semplicemente il Gruppo Udine Est ha voluto accettare l'invito del gestore Paolo Pontonutti a piantare radici in maniera ufficiale all'interno di un locale del suo bar "Moreale" in via Cividale 286 in Udine.
Nell'occasione, il 29 gennaio 2016, gli alpini hanno voluto invitare amici e autorità a questa semplice festa in cui, alla presenza del presidente sezionale di Udine Dante Soravito de Franceschi, è stato presentato il nuovo capogruppo di Udine Est, Roberto Petrei.
In un clima di serena gioia hanno risuonato, in un silenzio quasi irreale, le parole del primo discorso di questo ragazzo di 33 anni che è stato scelto dal Consiglio del Gruppo quale rappresentante, seppur temporaneo fino alle prossime elezioni, di questo antico e glorioso Gruppo.
Nel breve e semplice intervento, il ringraziamento più sentito è andato al capogruppo che l'ha preceduto, Alceo Padoano, che non più in grado di "correre" come un tempo e ha passato il testimone a questa nuova staffetta.
Inutile dire che il neo Capogruppo non sarà solo perchè verrà certamente aiutato, come ha chiesto in quelle sue poche righe, dal vecchio capogruppo, dal Consiglio e dagli alpini e amici tutti. Un discorso semplice in cui ha voluto ricordare anche gli alpini che sono "andati avanti" e che saranno comunque al suo fianco tra cui il suo papà e anche il generale Cismondi che ha onorato il Gruppo con la sua presenza.
È stato gradito e sottolineato dal Presidente sezionale il paragone ad una "brezza" d'aria nuova e non un "vento" questo rimescolarsi di cariche: un vento che, se troppo forte, rischia di far "volare via" qualche penna mentre ora c'è la necessità di restare quanto mai uniti, ascoltarsi e vivere insieme non dimenticando il passato ma guardando al futuro in maniera positiva e propositiva in controtendenza a quella visione, purtroppo altamente probabile, di un domani senza alpini.
Gli interventi del neo Capogruppo, del Presidente sezionale e del parroco della zona don Roberto Gabassi si sono conclusi con l'augurio che la nuova sede possa essere punto di ritrovo e di condivisione, di battute e discussioni, di propositi e idee per un Gruppo che, rimpolpato di nuova forza e vitalità, vede nascere un "nuovo giorno" all'insegna dei valori alpini.
La festa poi è proseguita nella serata in un clima conviviale in cui si è vista una grande volontà a essere ancor di più alpini, in cui un gruppo di persone unite può fare la differenza e in cui il domani non fa più così tanta paura.

UDINE - RIZZI

# Ricordando Nikolajewka nel giorno della Memoria

Quasi a ribadire la fattiva presenza del Gruppo alpini dei Rizzi di Udine nel suo tessuto sociale e, non solo sul suo, come già segnalato nel recente bollettino "La voce dei Rizzi", ecco che il 26 gennaio 2016, in sinergia con il "compaesano" benemerito Circolo Culturale Ricreativo -Nuovi Orizzonti- il Gruppo ha collaborato all'organizzazione dell'incontro culturale "Giorno della Memoria e del 73° Anniversario della battaglia di Nikolajewka".
Brevemente introdotto dal presidente del Circolo Nuovi Orizzonti, Victor Tosoratti, prende la parola il prof. Paolo Strazzolini, docente di chimica organica del nostro Ateneo che, pur insegnando una materia del tutto avulsa dal tema della serata, tipicamente storico/bellica, ha dimostrato una profonda, circostanziata, quasi puntigliosa conoscenza delle vicende narrate, degna dello storico più rinomato.
Certamente il coinvolgimento in prima persona del proprio padre, il sottotenente chimico/ farmacista dr. Eliseo Strazzolini, classe 1914 di San Pietro al Natisone, e la sua ampia e preziosa documentazione fotografica riportata dal fronte Russo ove, effettivo all'Ospedale da Campo
N° 826 della Div.ne di Fanteria "Pasubio" del C.S.I.R., ha prestato servizio, hanno favorito l'oratore che si è avvalso inoltre della testimonianza vissuta e scritta sulla propria pelle dal sergente di Sanità, pluridecorato Rodolfo Hofer, classe 1917, nato a Novo Mesto allora Austria ed ora Slovenia, in forza pure lui nel medesimo ospedale da campo, memorie che il sergente Hofer ha pubblicate nel libro "Quando i Ricordi... Russia 1941-1943".
Due ore sono volate per l'attento, interessato uditorio che si è sentito coinvolto nel dipanarsi del fitto gomitolo di ricordi bellici non scevri di spunti umanitari negli episodi del contatto con le "babushke" (donne anziane russe). E' stata pure dolorosamente documentata, con una breve proiezione di filmati storici, l'infausta nostra spedizione in terra di Russia che ci fa pensare e parafrasare Omero quando scrisse: "...infinite condusse agl'Inferi / generose alme d'Eroi...".
Calorosi e meritati gli applausi che tutti i presenti, compreso il manipolo di alpini collaboratori del capogruppo Andrea Rizzi, hanno indirizzati all'oratore Strazzolini il quale, per l'occasione, ha curato la 5ª edizione riveduta ed ampliata del libro di Hofer, le cui pagine, senza retoriche di maniera coinvolgono dalla prima all'ultima pagina.
Ci piace qui ricordare che Rodolfo Hofer rientrato dalla Russia ha ripreso servizio all'Ospedale Militare di Udine ove, dopo gli eventi conseguenti l'armistizio dell'8 settembre 1943, viene cooptato dai tedeschi ed aggregato al Rgt. alpini "Tagliamento" (R.S.I.) fino alla fine delle ostilità. Da allora ha sempre indossato legittimamente e con orgoglio il cappello alpino in ogni adunata, fino a quando il 5 giugno del 2009 è "andato avanti".

*Paolo Cerno*

UDINE SUD

# Agli Alpini di Udine Sud tre generazioni di Ufficiali

Con una splendida cena il Gruppo alpini di Udine Sud ha salutato il nuovo anno, dedicando la riuscitissima serata al neo ufficiale della Marina Militare, il guardiamarina Davide Caporale.
Udinese, classe '91, è entrato all'Accademia di Livorno nel 2012, dopo aver conseguito il diploma di perito aeronautico all'Istituto Malignani di Udine ed aver lavorato per circa un anno alla Danieli di Buttrio. In seguito, ha proseguito l'addestramento di pilota d'elicotteri negli Stati Uniti, prima in Florida e quindi in Texas, distinguendosi per gli ottimi risultati conseguiti, primo fra gli italiani. Dall'aprile scorso è in forza a Sarzana (La Spezia) a bordo degli Agusta Westland EH101.
Il generale Michele Risi, comandante della Brigata "Julia", ha voluto spendere importanti parole d'elogio nei confronti di Davide: "Sono fiero di ragazzi come lui, impegnati in una carriera sicuramente non facile. E questo momento d'incontro è importante: io stesso, prima di lui, presi ad esempio dalla generazione che

mi ha preceduto, comprendendo la bellezza d'essere soldato e comandante e lo spirito sano di una combinazione di valori."
Valori confermati dal generale Luigi Federici, già comandante della Brigata "Julia", dell'allora 4° Corpo d'Armata e, quindi, dell'Arma dei Carabinieri: "Rappresenta il nostro futuro e la nostra speranza in un momento difficile e di tensioni. Colgo l'occasione per ringraziare la Marina Militare, esprimendo gratitudine ed ammirazione, per la lunga e difficile operazione che sta conducendo nel Canale di Sicilia".
Un pensiero è stato quindi dedicato ai marò Latorre e Girone dal capogruppo di Udine Sud, Antonino Pascolo.
E in virtù di questo forte sodalizio, sicuramente non scontato, tra Truppe Alpine e Marina Militare, durante la serata è stato conferito al guardiamarina Caporale il tesseramento onorario alla Sezione udinese dei Marinai d'Italia.

# 50° anniversario di costituzione

Il Gruppo di Villalta di Fagagna ha ricordato in questi giorni il suo ufficiale 50° anniversario di costituzione. Nell'Assemblea sezionale del 7 marzo 1965 si riporta infatti che il Gruppo si era costituito l'anno precedente con novantotto soci: niente male come inizio.
Il primo capogruppo fu Imere Tosolini, cl. 1919, seguito da Enzo Gamboso e Alessandro Zucchiatti. Poi Bruno Biasucci, seguito dall'attuale capogruppo Elia Buttazzoni. Il gagliardetto era stato benedetto l'11 aprile 1965, con grande concorso di alpini e di popolo.
Negli anni seguenti il Gruppo si rese partecipe di varie iniziative, sia a favore della comunità che nella vita alpina, sezionale e anche nazionale.
Nel 1991 ad esempio, con una novantina di soci in effettivo, aveva contribuito al restauro di ancone votive (San Zenone, ecc.) alla sistemazione di alcuni luoghi del paese, fino alla recente costruzione del monumento ai caduti.
Le cerimonie a ricordo del 50° di fondazione erano iniziate la sera del 10 ottobre scorso con una serata corale, nella chiesa dei Santi apostoli Pietro e Paolo, con il Coro Alpino di Passons e il Coro Guarneriano di San Daniele.
Il giorno seguente, ammassamento dei partecipanti in piazza Divisione Julia.
La bella giornata ha indubbiamente favorito una buona affluenza. Tra le autorità civili, in sindaco di Fagagna Daniele Chiarvesio con il gonfalone comunale e alcuni consiglieri. L'assessore provinciale alle attività produttive Leonardo Barberio, il luogotenente dei carabinieri Andrea Modesti, assieme al ten. col. degli alpini Paolo Ceccorulli.
Per la nostra Sezione c'erano il consigliere nazionale Renato Romano, i vice presidenti sezionali Franco De Fend e Marco Franz, con relativo vessillo; i consiglieri Paolo Montina e Marco Bortolot, referente di zona e addetto al servizio dello sfilamento. Una trentina almeno i gagliardetti alpini presenti, assieme alla bandiera dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.
In perfetto orario e guidato dal Complesso bandistico di Fagagna, il corteo si portava dalla sede sociale al monumento ai caduti per la cerimonia dell'alzabandiera e la posa di un serto floreale, il tutto accompagnato dalle note della banda fagagnese.
A seguire, nella vicina chiesa parrocchiale, veniva celebrata la S. Messa cui facevano seguito i discorsi del capogruppo Butazzoni, del sindaco Chiarvesio, dell'assessore provinciale Barberio e infine del nostro consigliere nazionale Romano.

Il rancio alpino concludeva le cerimonie per il 50° di fondazione del Gruppo.

*P.M.*

# Incontri

***Adegliacco - Cavalicco***
*Il Gruppo alpini di Adegliacco/Cavalicco ha festeggiato, assieme ai parenti, i 98 anni del reduce del fronte greco/albanese, nel 3° artiglieria alpina, Angelo Tosolini.*

***Buja***
*Il Gruppo di Buja celebra i soci anziani*
***Marcuzzo Luigi**, nato il 26.01.1924, 3° Art. da Montagna*
***Marcuzzo Elvio**, nato il 14.11.1926, 8° Rgt. Alpini*
***Franz Achille**, nato il 22.01.1926, 3° Art da Montagna*

***Codroipo***
*Una delegazione degli alpini del Gruppo di Codroipo, il 24 dicembre si sono recati a far visita ai tre soci, reduci di guerra, per gli auguri in occasione delle imminenti festività: Amadio Chiarcos, classe 1921 reduce di Grecia, Giuseppe Giacomel, classe 1922 reduce di Russia che proprio quel giorno compiva i suoi 93 anni; Bepi, ci ha raccontato come 73 anni orsono i russi gli avessero preparato la festa di compleanno con una serie di combattimenti e sotto un inferno di bombe e pallottole.*
*E così ha commentato: "...chissà, forse sapevano del mio anniversario, ed allora mi hanno preparato dei fuochi artificiali in mio onore..." e Bruno Infanti classe 1923 reduce di Grecia.*

***Gemona***
*Si sono incontrati all'Hotel Willy di Gemona a distanza di 47 anni dal congedo, gli alpini che hanno svolto il servizio militare nella caserma di Paluzza, Btg. Mondovì Compagnia 9° e Compagnia Comando.*
*I loro nomi: Gregoris Renato, Molinaro Aldo, Ponta Luigino, Cipolat Beniamino, Morassut Silvano, Battiston Luciano, Battiston Bruno, Iacuzzo Mario, Costantini Guerino, Bertuzzi Alberto, Tubetti Giovanni, Bellina Pietro, Pasut Sergio, Boschian Roberto, Paletti Stefano.*

***A...mici – A...lpini*** *(Giovanni - Antonio)*

*Eravam giovani, inesperti*
*ma innanzi tutti spazi aperti*
*nascevamo matricole ossia "bocia"*
*ma di patria nel sangue qualche goccia.*

*Siamo cresciuti forti e preparati*
*e i meriti forgiavano i graduati*
*qualcuno a casa andava spesso*
*a trovar le ragazze, mogli adesso.*

*Altri rimanevano alla guardia*
*rigore, dovere... fuochi di paglia.*
*Così passavano diciotto mesi*
*e molti interessi furono lesi.*

*Il congedo poi ci ha strettamente uniti*
*ma le diverse vite, purtroppo, separati*
*cinquantacinque anni intanto son trascorsi*
*finché uno dei due intese opporsi.*

*Il primo della lista avea merito*
*sulla cravatta fidejussor di debito*
*e come una cambiale con scadenza*
*di quel pensiero non poté star senza.*

*Cercò l'amico alpino in modi vari*
*sembrava raro come uno stradivari*
*ma la fermezza alla fine fu premiata*
*perché rispose il compagno di brigata.*

*Dopo una vita ci siamo ritrovati*
*fatto il saluto, ci siamo abbracciati*
*una lacrimuccia dal cuore sgorgava*
*mentre soddisfazione e ricordo andava...*

*A commemorazione del ritrovo un presente:*
*il vino della pace per la miglior gente*
*e due bicchieri per poterlo bere*
*autografati, con parole vere.*

*Vino e alpini van d'accordo*
*davanti gli occhi le vite nel ricordo*
*mentre le mogli stanno a guardare*
*Giovanni e Antonio: un bell'affare!*

*Natalia G.*

***nella foto in alto:***
*Giovanni Della Gaspera (Fontanafredda/PN) (a destra) e Antonio Del Tedesco (San Giovanni al Natisone/UD) (a sinistra) compagni di naja nella compagnia trasmissioni della Brigata Alpina JULIA, alla caserma Di Prampero di Udine, dopo 55 anni si sono ritrovati e ripromessi che non si perderanno più!*

***Colonnello Lambiase Giovanni.***
*Si è rinnovato per la 25° volta l'incontro annuale degli ex commilitoni del CAR di stanza a Bra nel 1967. Numerosi anche quest'anno che ha visto la partecipazione del Colonnello Lambiase Giovanni.*

***Mereto di Tomba***
*Sarà forse l'aria buona che soffia tra le rive del torrente Corno ed il Lavia, ma la gente di Mereto è fortunatamente molto longeva. E i cittadini del comune di Mereto di Tomba sono molto orgogliosi di poter vantare la compagnia di questi pilastri della nostra storia. Crediamo però che l'Alpino Di Giusto Alceo sia il più contento di tutti ad aver raggiunto il traguardo dei 100 anni, festeggiato da tutti i parenti ed amici della sua Savalons.*
*Anche gruppo Ana di Mereto di Tomba ha voluto essere presente ai festeggiamenti con un brindisi alla sua ancor lunga salute e per portargli un piccolo omaggio.*
*Auguri Alceo.*

***Mereto di Tomba***
*Alfredo Toppano e Teresina Battiston festeggiano il loro 50° anniversario di matrimonio!*

***Ex Fanfara della Brigata Alpina "Julia"***
*Lo scorso 20 novembre si sono riuniti degli ex militari della Fanfara della Brigata Alpina "Julia" appartenenti agli scaglioni del 1995, per ricordare i bei tempi trascorsi assieme, oramai già vent'anni fa.*
*In un locale della provincia di Pordenone circa trenta ex, friulani e veneti più un milanese, hanno trascorso una lieta serata, rivedendosi e, ovviamente, ripassando le marce d'ordinanza che per un anno hanno suonato mille volte, sognandole anche di notte.*

***Quanti ricordi***
*Giovanni Bosco di San Giovanni al Natisone (Udine) e Ugo Borfiga di Pigna (Imperia), si sono rivisti, dopo 55 anni dal congedo, nel Duomo di Tolmezzo durante la SS Messa in occasione del ritovo degli appartenenti alla Fanfara dell'8° Alpini.*
*E' stato un incontro molto commovente, ritrovarsi, guardarsi negli occhi. Hanno ripercorso dopo tanti anni i duri e a volte piacevoli mesi della naja. Nelle foto i due commilitoni oggi ed a Sappada al campo invernale.*

*Il terzo 66 del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gruppo Osoppo, 26a Btr., vi aspetta ad Asti, in occasione dell'Adunata Nazionale, per festeggiare e concordare il 50° di naja e darvi l'appuntamento a Pontebba.*

*Telefonare al capopezzo*
*Uliano Tomasin*
*0432 532721, cell. 327 184385*
*o all'artigliere*
*Roberto Zuliani*
*0432 889278,*
*cell. 339 7574478.*

# Alpinifici

***Un matrimonio Alpino***
*Natolini Angelo, Ten. di complemento 123° corso AUC, capogruppo del gruppo di Susans, il giorno del matrimonio della figlia Serena, Sottotenente delle trasmissioni, con Stefano Croccolo, Tenente delle trasmissioni, e la testimone Francesca Quattrin, Sottotenente di fanteria alpina.*

***Erica e Gabriele***
*Sposi a Sedegliano il 25-Lug. 2015*
*Il giorno del loro "Si", Erica ha desiderato fare una sorpresa al futuro marito, l'Alpino Gabriele, chiamando il Coro Alpini Passons alla cerimonia. Le nostre felicitazioni agli sposi.*

# Scarponcini

***Gruppo Adegliacco-Cavalicco***
*Il 2 dicembre 2015 è arrivato lo scarponcino **Giacomo Degano** per la gioia dei fratellini Arianna e Tommaso, di mamma Barbara, del papà Giorgio e del nonno, l'Alpino Pietro Pagnutti.*
*Vive felicitazioni da tutti i soci del Gruppo.*

***Dolegnano***
*Il nonno Luigino Azzano (cl. '52 - 11° Raggruppamento) socio consiliere e lo zio Rudy Azzano (cl. '77 - Brigata Julia) socio, mostrano orgogliosi la loro stella alpina **Anastasia**, che é giunta ad allietare mamma Jessica Azzano e papà Gabriele Baradel e a far compagnia al fratellino scarponcino Samuel. Sentite congratulazioni giungano dal Gruppo Alpini Dolegnano.*

***Lauzacco***
*L'alpino Andrea Pividori, socio e consigliere del Gruppo di Lauzacco, insieme a Margherita, sono lieti di annunciare la nascita di **Letizia**. Le congratulazioni più vive da parte di tutto il Gruppo.*

***Magnano in Riviera***
*Il socio Cristian Lunazzi, unitamente alla signora Mariann Urli, annunciano la nascita dell'alpinotto **Diego**. I soci del gruppo si uniscono alla felicità della coppia e dello zio Lorenzo Urli, a destra nella foto, novello alpino in servizio presso l'8° Reggimento Alpini a Venzone.*

***Moggio Udinese***
*Il nonno Carlo Faleschini ed il papà Raffaele Cian presentano **Emanuele**, augurandogli un futuro alpino. Il Gruppo si felicita per l'arrivo del piccolo Emanuele, augurandogli tanta fortuna.*

***Palazzolo dello Stella***
*I nonni Sergio Belloni di Palazzolo dello Stella e Luciano Panì di Camino al Tagliamento, felicissimi presentano il loro nipotino **Jonathan**.*

***Palazzolo dello Stella***
*Il nonno Alpino Luigi Tollon e il papà Amico degli Alpini Marco Tollon presentano la "Stella Alpina" **Viola**.*

# Sono "Andati Avanti"

*Alle famiglie, la redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri gruppi, rinnovano le più affettuose condoglianze*

## BUJA

**Serafini Romano**
Classe 1933, di Tonzolano, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

**Ursella Pierino**
Classe 1946, di Campo di Sotto, Genio pionieri della Julia.

## CASTIONS DI STRADA

**Gloazzo Mario**
Classe 1929, 3° Rgt. Art. Mont. Gr. Belluno. Ai familiari sentite condoglianze da parte del Gruppo.

**Monte Angelo**
Classe 1943, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Ai familiari sentite condoglianze da parte del Gruppo.

**Tomasin Alcide**
Classe 1924, 8° Rgt. Alpini, Btg. Vicenza.

## CODERNO

**Molaro Giovanni**
Classe 1932, 3° Rgt. Art. Mont. "Julia". Alla sorella, nipoti e parenti tutti, le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

## CODROIPO

**Bagnarol Aldo**
Classe 1927, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Belluno

**Fabbro Giovanni**
Classe 1932, 3° Artiglieria da Montagna.

**Ghiro Sergio**
Classe 1926, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Belluno.

## COLLOREDO DI M. ALBANO

**Martini Fiore**
Classe 1931, 8° Rgt. Alpini. Nato a Colloredo di M.A. fu arruolato nel 1951 e congedato nel 1954. Fiero ed orgoglioso di indossare il cappello alpino si iscrisse subito con il Gruppo di Colloredo a cui diede sempre il suo valido contributo. Con gli anni, le tante amicizie nella famiglia alpina lo portarono ad iscriversi con il Gruppo di Osoppo che frequentò con lo stesso impegno e amore di sempre. Purtroppo Fiore il 22 febbraio 2013 è andato avanti lasciando la sua amata moglie Marchetta, assidua lettrice del nostro giornale. La moglie, dopo la sua morte, ha voluto iscriversi con il Gruppo di Colloredo in modo da poter leggere di nuovo l'Alpin jo, Mame. Così oggi a distanza di tre anni ricordiamo l'alpino Fiore che tanto ha amato le penne nere.

## FELETTO UMBERTO

**Palama Danilo**
Classe 1919, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Reduce di Grecia Albania e Russia. Il Gruppo rinnova sentite condoglianze ai familiari.

## LATISANOTTA

**Francescon Cesarino**
Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, residente in Everett (Mass-Usa), è mancato ai suoi cari ad alla nostra famiglia alpina. Sentite condoglianze alla moglie Lidia, alle figlie Luisa e Paola ed alle loro famiglie.

## LAUZACCO

**Pividori Pietro**
Classe 1943, 3° Rgt. Art. Mont., Gruppo Udine, nostro socio nonché grande amico, sempre presente, è andato avanti. Il Gruppo alpini unitamente al Coro alpino di Lauzacco lo ricordano con affetto.

## MANZANO

**Stacco Armando**
Classe 1930, 3° Rgt. Art. Montagna. Per sei anni ricoprì la carica di Consigliere sezionale e due di Delegato di zona. Dal 1982 al 1997 guidò il Gruppo alpini di Manzano dando esempio d'impegno, efficienza e disponibilità. Nel 2011, mosso dal senso di responsabilità, riprese in mano il Gruppo. Oltre all'impegno alpino ricoprì diversi altri ruoli nell'ambito del sociale dando tanto al suo paese e lasciando un caro e indelebile ricordo. Amorevolmente assistito dai suoi cari è "andato avanti" il 5 febbraio 2016. Alla moglie Matia e ai familiari il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

## MOGGIO UDINESE

**Bellina Amedeo**
Classe 1946, 11° Rgt. Alpini d'Arresto, Btg. Val Fella.

**Faleschini Giovanni**
Classe 1928, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

**Veritti Tonino**
Classe 1930, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Belluno.

## MUZZANA

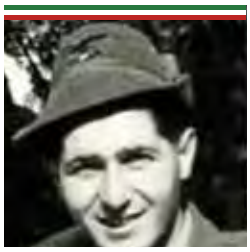
Un duro colpo ha subito il nostro Gruppo nel 2015 privandoci di tre validi soci sostenitori, lasciando un vistoso vuoto tra i nostri ranghi, ma anche il ricordo di autentico esempio di "alpinità". Ai rispettivi familiari rinnoviamo sentite condoglianze.

### Campeotto Mario

Casse 1937, 3° Rgt. Art. Montagna, Gr. Conegliano. E' stato tra i più attivi sostenitori del gruppo, dando il suo apporto alle vari fasi di crescita e successivamente alla neo Protezione Civile Comunale.

### Mauro Paolino Tarcisio

Classe 1931, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Fedele e fiero sostenitore del Gruppo, ha fatto parte del direttivo dal 1970 al 1996.



### Zulian Pietro

Classe 1937, 11°Raggr. Alpini da Posizione, tra i primi soci iscritti al Gruppo.

## NIMIS

### Mauro Luigi

Classe 1942, 3° Rgt. Art. Montagna, Gr. Udine.

## OSOPPO

### Silvano Cargnelutti

8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

## PASSONS

### Bertolano Ezio

Classe 1941, 11° R.G.F.. Alla moglie e ai figli le più sentite condoglianze da parte del Gruppo.

### Modonutti Bruno

Classe 1944, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Alle figlie e ai familiari tutti le più sentite condoglianze da parte del Gruppo.

### Niemis Bruno

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo partecipa al dolore della moglie e dei figli ed esprime loro le più sentite condoglianze.

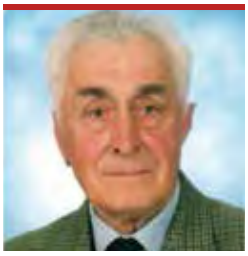
### Pagnutti Bruno

Classe 1943, c.le dell'11° Rgt. Alpini da Posizione, Btg. Val Fella. Lo ricordano con affetto la moglie, i figli, i nipoti e quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato le sue doti umane.

### Talotti Aniceto

Corista nel "Coro Alpini Passons" sin dalla sua fondazione nel 1993. Alla moglie ed ai figli le più sentite condoglianze da tutto il Gruppo.

## PAVIA DI UDINE



### Pitassi Santo

Classe 1930, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

## PRECENICCO

### Trevisan Tarcisio Ivo

Classe 1943, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale è andato avanti il 15.02.2016. Il Gruppo alpini si è unito per dargli l'ultimo saluto.

## RESIA

### Di Biasio Luigi

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona, ci ha lasciati il 19 novembre 2015. Finché la salute glielo ha consentito, è stato sempre attivo e partecipe alle attività del Gruppo "Val Resia", di cui faceva parte dal 1954. Lo ricordano con grande affetto e commozione la moglie e le figlie, i nipoti, tutti i parenti e gli alpini della Val Resia.

### Di Lenardo Giordano

Classe 1934, 3° Art. Montagna. Ci ha lasciato il 1° aprile 2016. Il Gruppo rinnova sentite condoglianze ai nipoti e parenti.

### Paletti Luigi Remo

Classe 1934, c.le 8° Rgt. Alpini.

## RIVE D'ARCANO

### Pugnale Silvio

Classe 1926, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il giorno 13 maggio 2015 il nostro socio è andato avanti. Tutto il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

## SAN DANIELE DEL FRIULI

### Rosi Rino

Classe 1938, 6° Rgt. Alpini, Btg. Bolzano. Il 2 gennaio 2016 ci ha lasciato il caro amico e socio, sempre presente alle nostre Adunate e alle nostre manifestazioni. Rinnoviamo le nostre condoglianze alla moglie, alla figlia e parenti tutti.

### Taddio Luciano

Classe 1941, M.llo Magg. Comp. Genio Pionieri. Il 29 dicembre 2015 è "andato avanti". Dopo aver prestato servizio alla Compagnia Genio Pionieri è stato inquadrato presso il Comando Truppe Carnia Cadore di San Daniele. Nostro valido collaboratore, presente in ogni manifestazione. Sempre pronto a dare una mano dove necessitava. Rinnoviamo ai figli la nostra solidarietà e condoglianze.

### Groppo Aldo

Classe 1940 8° Reg. Alpini Btg. Cividale, improvvisamente è "andato avanti". Un grande esempio per tutti noi di umiltà, didponibilità e correttezza. Dispiaciuti rinnoviamo le più sentite condoglianze alla moglie e ai figli.

## SAN GIOVANNI AL NATISONE

### Zamò Sergio

Classe 1939 5° Reg. Alpini, Btg. Morbegno. Il Gruppo alpini rinnova i sentimenti di vicinanza e affetto ai famigliari di Sergio, socio attento e sempre presente.

## SCLAUNICCO

### Nazzi Gerardo

Classe 1927, 8° Rgt. Alpini.

## SEDEGLIANO

**Tessitori Giacomo**
Classe 1922, 8° Rgt. Alpini, reparto Comando. Reduce di Russia, decorato con la Croce di Guerra.

**Rinaldi Giuseppe**
Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

## STOLVIZZA "SELLA BUIA"

**Di Lenardo Simone**
Classe 1941, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Belluno.

**Negro Rinaldo**
Classe 1958, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Belluno.

## SUSANS

**Romano Armando**
Classe 1938, 11° Rgt. Alpini d'Arresto.

## TARCENTO

**Concina Sante**
Classe 1948, 4° Rgt. Alpini "Taurinense". Il Gruppo porge alla famiglia sentite condoglianze.

**Michelini Luigi**
Classe 1935, serg. 6° Rgt. alpini, Btg. Logistico; scuola militare alpina di Aosta. Fattivo collaboratore nel coro alpino "Monte Bernadia" di Tarcento e padre del direttore del coro stesso. Il Gruppo e il coro "Monte Bernadia" si uniscono al dolore della famiglia.

**Pironio Angelo Remo**
Classe 1920, c.le nell'8° Rgt. alpini, Btg. Cividale, reduce di Grecia e Albania, decorato con la Croce al Merito. Tra i più vecchi soci del nostro gruppo. Condoglianze alla famiglia.

**Zuliani Gianfranco**
Classe 1943, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo si unisce ai famigliari in questo doloroso momento.

## TORSA

**Appolonia Lidiano**
Classe 1938, 11° Rgt. Alpini d'Arresto.

## TRICESIMO

**Bertoni Luigi**
Classe 1946, 11° Rgt. Alpini, Btg. Val Fella. Ricordandolo con affetto il Gruppo rinnova sentite condoglianze alla moglie.

**Bertossio Valerio**
Classe 1930, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Belluno. Alla moglie e ai figli il Gruppo rinnova sentite condoglianze.

## UDINE CENTRO

**Bidoli Roberto**
Classe 1935, Ten. 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

**Di Raffaele Marcello**
Classe 1923, Col. 8° Rgt. Alpini, Brigata "Julia".

## UDINE RIZZI

**Delle Vedove Eliseo**
Classe 1934, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, è salito nel Paradiso di Cantore. Eliseo, per gli amici Iseo, è stato uno dei fondatori del Gruppo alpini di Udine-Rizzi. Lo ricorderemo sempre per l'interesse e l'assidua partecipazione alle attività del gruppo. Alla famiglia rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

**Scozziero Valerio**
Classe 1940, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Conegliano, è salito nel Paradiso di Cantore. I soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze ai famigliari per la perdita dell'artigliere Valerio.

## VILLANOVA DELLO JUDRIO

**Grattoni Sergio**
Classe 1926, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Belluno, è andato avanti. Il Gruppo lo ricorda con affetto e rinnova alla moglie, ai figli e ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

## VILLAORBA

**Romano Loris**
Classe 1950, 7° Rgt. Alpini, Btg. Belluno, socio fondatore del Gruppo e Consigliere in carica, padre del segretario del Gruppo Simone Romano.

**Zanuttini Adriano**
Classe 1948, amico degli alpini, da diversi anni attivo nel Gruppo.

**Zoratti Giuseppe**
Classe 1932, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Belluno, 23a batteria. Suocero del Consigliere Nazionale Renato Romano.

**Donato Renzo**
Classe 1951, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, socio fondatore del Gruppo.

## ZOMPITTA

**Miconi Arnaldo**
Classe 1939, Compagnia Genio Pionieri "Julia", è "andato avanti". Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

## ZUGLIANO

**Duca Savino**
Classe 1923, 3° artiglieria Alpina, è "andato avanti" il 3 dicembre 2015, direttore della banda di Pozzuolo del Friuli per mezzo secolo. L'appartenenza al Gruppo era legata anche al triste ricordo, mai sopito, della perdita del fratello Angelo nella campagna di Russia.

# Per non dimenticare

Feletto Umberto

## ALPINO PALMA DANILO: PRESENTE.

È "andato avanti" Danilo Palma, uno degli ultimi reduci di Russia. Ci ha lasciati in una fredda mattina di gennaio, il mese che ogni anno lo riportava nella tremenda atmosfera di una sofferenza fisica e mentale che non lo aveva più lasciato, nel ricordo di tanti amici e compagni che non avrebbero più fatto ritorno a casa, di un freddo, di una fame e di una lotta per la vita il cui ricordo non lo avrebbe più abbandonato.
Danilo, nell'inferno di quella follia che è stata la Seconda Guerra mondiale, ha trascorso sei anni della sua giovinezza.
Classe 1919, 8° Reggimento alpini. Croce al merito di guerra per le campagne di Grecia-Albania e di Russia. Ferito in combattimento sul monte Scindeli.
Parte da casa nella primavera del 1940. Dopo l'addestramento a Cividale viene inviato in Albania, inquadrato nel Btg. "Val Natisone". Terminata la campagna di Grecia, viene impiegato, con il suo battaglione, in una vasta operazione in Jugoslavia che lo porterà ad attraversare a piedi il Kossovo, il Montenegro fino a Postumia. Da Postumia, in treno, raggiunge la stazione di San Pelagio a Tricesimo e viene sistemato, assieme ai compagni, ad Adorgnano. Vi rimane fino alla partenza per la Russia, avvenuta nell'estate del 1942.
Combattente in prima linea con il Battaglione "Cividale", è tra gli ultimi a lasciare le linee in quanto il suo reparto è impegnato in azione di copertura alla ritirata in atto. Cammina giorno e notte per 15 giorni per uscire dall'accerchiamento e, ad un passo dalla salvezza, viene catturato dai russi a Waluiki. Ripercorrerà a ritroso, a piedi e incolonnato, sotto la minaccia dei mitra spianati, quella stessa pista, questa volta non verso la libertà ma incontro alla prigionia.
Danilo resterà prigioniero dei russi fino al 1946. Poi, dopo un mese di contumacia a Francoforte, sull'Oder, verrà inviato in Italia.
Danilo non ha mai voluto parlare dell'enormità di quella dolorosa esperienza, consapevole che non sarebbe mai stato capito. Tuttavia, ha sempre conservato l'amore per il Corpo degli alpini e portava, con orgoglio, quella penna nera e, con orgoglio, dichiarava la propria appartenenza al Battaglione "Cividale" e al Battaglione "Val Natisone" che lui chiamava "figlio del Cividale". Il "Val Natisone", nella prima guerra mondiale, era stato anche il battaglione di suo padre Angelo, ardito.

Ad accompagnarlo, per l'ultimo saluto, tantissimi alpini con il gagliardetto, il vessillo della Sezione di Udine ed una rappresentanza di alpini in armi della Brigata "Julia", nonchè l'amore dei figli, Giorgio e Rosanna, e dei nipoti e l'affetto dei parenti e di tanti amici.

## UN UOMO, UN AMICO, UN ALPINO

Luciano Molinaro, classe 1932 si congeda da sergente nel 1955 ed entra in Associazione poco dopo. Uomo di azione entra a far parte dell'organigramma della Sezione di Udine quale Incaricato di zona, poi come Consigliere sezionale. Viene apprezzato per le sue doti organizzative che mette alla prova durante l'intervento dell'ANA in Valtellina a seguito dell'alluvione del 1986.
Nominato Vicepresidente della Sezione, ricopre dal 1988 al 1994 la carica di Consigliere nazionale durante la presidenza Bertagnolli, segno della stima e del rispetto di tutti gli associati. Sprona tutti ad essere orgogliosi e fieri di essere alpini, fierezza da dimostrare non solo coi fatti ma anche nei comportamenti formali. Chi ha avuto modo di conoscerlo è buon testimone del suo attaccamento all'Associazione e lo ricorda sempre presente, non solo agli appuntamenti più importanti. Con il passare degli anni ha lasciato spazio ai più giovani ma ha continuato a frequentare le nostre cerimonie raccogliendo attestazioni di sincera amicizia. La perdita della moglie è stato un duro colpo che ha segnato i suoi ultimi anni. Come diciamo sempre è solo "andato avanti" ma sarà difficile dimenticarlo, basterà guardare i nostri gagliardetti.

***Associazione Nazionale Alpini***
**SEZIONE DI UDINE**
Viale Trieste 137
33100 Udine

***Segreteria***
tel. 0432 502456
fax 0432 506279

www.anaudine.it
alpinjomame@anaudine.it

***"Alpin jo, mame!"***
Periodico trimestrale, dedicato ai soci
ANNO XLVIII - n° 1 - 2016

***Poste Italiane SpA***
***Spedizione in Abbonamento Postale***
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.